

CXXV SEDUTA**MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1996****Presidenza della Vicepresidente CHERCHI****in di****del Presidente SELIS****INDICE**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	4650	VASSALLO	4683
Interpellanze (Annunzio)	4652	SCANO	4684
Interrogazioni (Risposta scritta)	4650	AMADU	4685
Interrogazioni (Annunzio)	4651	PALOMBA, Presidente della Giunta	4686
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	4650	Mozione Biancareddu - Nizzi - Floris sulla pa-	
Mozione Ghirra - Scano - Marteddu - Balia -		ventata chiusura del Tribunale di Tempio	
 Dettori - Bonesu sul piano telematico regio-		(36). (Discussione e approvazione):	
 nale e sull'Informatizzazione della pubblica		BIANCAREDDU	4688
 amministrazione (79). (Discussione e ap-		NIZZI	4689
 provazione):		BONESU	4689
FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'as-		FRAU	4690
 sistenza sociale	4668	PALOMBA, Presidente della Giunta	4690
MARTEDDU	4669	Processo verbale (Approvazione estratto) ...	
NIZZI	4669-4672	Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4650
GHIRRA	4669-4677	Proposta di legge Amadu - Deiana - Glagu -	
MONTIS	4672	 Marteddu - Secchi - Lorenzoni - Manunza -	
LIPPI	4673	 Onida - Piras - Tunis Gianfranco: "Interventi	
FOIS PAOLO	4675	 regionali in favore dei cittadini non vedenti	
VASSALLO	4676	 e non udenti in materia di istruzione e inse-	
PALOMBA, Presidente della Giunta	4676	 rimento sociale" (48). (Discussione e ap-	
MARRACINI	4678	 provazione col titolo: "Interventi regionali in	
Mozione Bonesu - Bertolotti - Glagu - Demon-		 materia di istruzione ed inserimento sociale	
 tis - Nizzi sugli istituti franchi doganali (81).		 in favore dei cittadini non udenti");	
 (Discussione):		FRAU	4654
BONESU	4679	BONESU	4654
FOIS PAOLO	4680	MACCIOTTA	4657
BERTOLOTTI	4681	(Votazione nominale)	4657
BOERO	4682	(Risultato della votazione)	4657
		Proposta di legge Tunis Marco - Floris - Bian-	
		 careddu - Marracini - Nizzi: "Integrazioni al-	

la legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39 (Finanziamenti in favore di diversi settori e disposizioni varie) riguardanti le prestazioni sanitarie-protetiche straordinarie" (116).

(Discussione e approvazione):

MACCIOTTA, relatore 4657

FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale 4658

(Votazione nominale) 4660

(Risultato della votazione) 4661

Proposte di legge Lorenzoni - Tunis Gianfranco - Piras - Ladu: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 maggio 1994, n. 21 'Norme per la protezione degli animali e l'istituzione dell'anagrafe canina' " (112) e Marracini: "Integrazioni e modifiche alla L.R. 18 maggio 1994, n. 21, recante 'Norme per la protezione degli animali e istituzione dell'anagrafe canina' " (147). (Discussione del testo unificato e approvazione col titolo: "Integrazioni e modifiche alla L.R. 18 maggio 1994, n. 21, recante: 'Norme per la protezione degli animali e istituzione dell'anagrafe canina' "):

MARRACINI, relatore 4661

LORENZONI 4663

BALLERO 4664-4666

FADDA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale 4666

(Votazione nominale) 4667

(Risultato della votazione) 4667

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 4667-4668

BIANCAREDDU 4687

AMADU 4687

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 4653

La seduta è aperta alle ore 10.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 giugno 1996, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti

alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Interventi a favore dei sardi residenti nell'Italia continentale e all'estero". (256)
(Pervenuto il 27 giugno 1996 ed assegnato alla seconda Commissione.)

"Organizzazione e funzionamento delle compagnie barracellari". (257)
(Pervenuto il 27 giugno 1996 ed assegnato alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposta di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci:

"Interventi a favore del settore agroalimentare". (255)
(Pervenuta il 24 maggio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di rinvio di legge regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 1° luglio 1996, ha rinviato a nuovo esame di questo Consiglio la legge regionale 30 maggio 1996, recante: "Norme per l'esercizio delle competenze in materia di tutela paesistica trasferite alla Regione Autonoma della Sardegna con l'articolo 6 del D.P.R. 22 maggio 1975, numero 480, e delegate con l'articolo 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, numero 348".

La legge rinviata è stata trasmessa alla quarta Commissione.

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Frau sull'apertura della nuova unità di vendita Rinascente SMA a Predda Niedda (Sassari)". (504)
(Risposta scritta in data 27 giugno 1996.)

“Interrogazione Amadu sull’urgenza di predisporre un’apposita normativa di disciplina della grande distribuzione commerciale e sulla necessità di provvedimenti per rivitalizzare le piccole e medie attività commerciali esistenti”. (511)
(Risposta scritta in data 27 giugno 1996.)

“Interrogazione Loddo sui gravi danni procurati dalle recenti piogge nella marina di Orosei”. (422)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Aresu sulla sospensione della sessione del novembre 1995 degli esami per l’abilitazione venatoria in provincia di Nuoro ai sensi della legge regionale 3 maggio 1995, n. 11”. (429)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Amadu sulle convenzioni per programmi di ricerca e di studio in campo faunistico-venatorio e sulle iniziative per ripopolare la fauna selvatica”. (441)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Frau - Masala sullo stato di incustodia di circa 40 daini”. (467)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Vassallo sui disagi arrecati ai cittadini di Porto Torres dai disservizi postali”. (488)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Frau sui lavori nella lottizzazione “Punta su Turrione” in agro di Stintino”. (496)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

“Interrogazione Frau sugli abusi edilizi nella costruzione di una discoteca in agro di Arzachena”. (506)
(Risposta scritta in data 28 giugno 1996.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Interrogazione Bonesu - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla funzionalità del SERT di Quartu”. (510)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull’urgenza di predisporre un’apposita normativa di disciplina della grande distribuzione commerciale e sulla necessità di provvedimenti per rivitalizzare le piccole e medie attività commerciali esistenti”. (511)

“Interrogazione Marracini - Tunis Marco - Lombardo - Biancareddu - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul concorso a numero 14 posti per Istruttore Direttivo “Ispettore forestale e di vigilanza ambientale”. (512)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui corsi di formazione professionale”. (513)

“Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della zona industriale della città di Nuoro”. (514)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel petrolchimico di Porto Torres”. (515)

“Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull’autorizzazione alla pesca col berlivello nello stagno di Cabras”. (516)

“Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di ovviare ai ritardi nell’operato del reparto di chirurgia pediatrica della Clinica Universitaria di Sassari”. (517)

“Interrogazione Ladu sulla mancata ricostituzione dei Comitati provinciali di caccia”. (518)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza dell’impianto di depurazione nella zona industriale “San Marco” di Alghero”. (519)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta

scritta, sui danni ai frutteti di Bonnanaro". (520)

"Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau sulle carenze del reparto di Medicina III dell'Ospedale Businco di Cagliari". (521)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul concorso per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Sassari". (522)

"Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione relativa all'erogazione di contributi per l'acquisto di macchine agricole". (523)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi del programma relativo alla realizzazione di un terminale metanifero a Porto Torres". (524)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedimenti per venire incontro agli agricoltori danneggiati dalla violenta grandinata che il 10 giugno 1996 ha colpito l'intero territorio di Bonnanaro e, parzialmente, di Torralba". (525)

"Interrogazione Locci - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Masala - Sanna Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di gestione del DRG da parte delle singole aziende ospedaliere". (526)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi dei programmi di rilancio e di utilizzazione delle aziende di Surigheddu e Mamuntanas in Alghero". (527)

"Interrogazione Liori - Sanna Nivoli - Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Locci - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla bocciatura da parte della Corte dei Conti delle nomine dei nuovi direttori generali delle ASL sarde". (528)

"Interrogazione Balia - Ballero - Degortes - Ferrari sui risultati dello studio sul collocamento di titoli regionali sul mercato finanziario". (529)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

"Interpellanza Tunis Marco sulla carenza tecnico-operativa del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e sul non razionale utilizzo dell'acqua invasata nella diga di Monte Pranu". (241)

"Interpellanza Amadu sulla ventilata ipotesi, nel quadro dei tagli finanziari da parte del Governo, di riduzione degli interventi previsti dall'Accordo di Programma nel campo della viabilità ferroviaria e stradale in Sardegna". (242)

"Interpellanza Tunis Marco sulla mancata attivazione Servizio rianimazione presso l'Ospedale Sirai di Carbonia". (243)

"Interpellanza Ghirra - Scano - Cugini - Dettoni Ivana - Berria - Cherchi sui concorsi pubblici per l'assunzione di personale nell'Amministrazione regionale". (244)

"Interpellanza Sanna Nivoli - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Locci - Usai Edoardo sulla necessità di avviare le procedure per l'accreditamento previste dal decreto legislativo numero 502 del 30 dicembre 1992". (245)

"Interpellanza Tunis Marco - Masala sulla mancata autorizzazione AIMA per il taglio delle messi per l'annata 1995/1996". (246)

"Interpellanza Milia - Floris sull'acquisizione dello stabilimento SOCIMI". (247)

"Interpellanza La Rosa - Aresu - Vassallo sui fondi nazionali e regionali per i lavori socialmente utili". (248)

"Interpellanza Tunis Marco sulla situazione finanziaria degli E.P.T. della Sardegna". (249)

"Interpellanza Usai Edoardo sulle dichiara-

zioni dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport sull'Ente lirico di Cagliari". (250)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nel corso della seduta le votazioni nominali saranno effettuate con procedimento elettronico.

Comunico che nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo, tenutasi alle ore 9 e 30, si è decisa una diversa scansione dei temi all'ordine del giorno. Nell'ordine si procederà alla discussione delle proposte di legge numeri 48 e 116, del testo unificato delle proposte di legge numeri 112 e 147, nonché di alcune mozioni.

Discussione della proposta di legge Amadu - Delana - Giagu - Marteddu - Seccl - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco: "Interventi regionali in favore dei cittadini non vedenti e non udenti in materia di istruzione e inserimento sociale" (48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 48.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore Zucca.

ZUCCA (Progr. Fed.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. L'Assessore si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

PIRAS, *Segretario*:

Titolo

Interventi regionali in materia di istruzione ed inserimento sociale in favore dei cittadini non udenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 1

Finalità

1. La Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito delle potestà derivanti dall'articolo 5, lettera a) dello Statuto Speciale per la Sardegna, nel quadro della L.R. 25 giugno 1984, n. 31 (Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate) e della L.R. 14 settembre 1987, n. 37 (Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna), ed allo scopo di attuare le finalità previste dalla Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), promuove la crescita intellettuale e sociale dei cittadini non udenti, avvalendosi delle strutture e dei servizi degli enti del settore operanti nel territorio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

Interventi a favore della scuola materna e dell'istruzione primaria e secondaria

1. Al fine di promuovere condizioni di autosufficienza degli studenti non udenti e di consentire la loro piena integrazione nel sistema scolastico, l'Amministrazione regionale eroga annualmente all'Istituto dei Sordomuti di Sassari, annesso all'Orfanotrofio delle Figlie di Maria, di cui al R.D. 31 dicembre 1850, di seguito denominato Istituto, contributi finalizzati:

a) all'utilizzazione di materiale didattico specifico;

b) allo sviluppo di attività di ricerca e di sperimentazione didattica, nonché di orientamento ed aggiornamento per le famiglie;

c) alla predisposizione ed alla attuazione di piani educativi individualizzati;

d) alla organizzazione - d'intesa con l'Assessorato competente in materia di servizi sociali del Comune ove ha sede l'Istituto - e di forme di ospitalità familiare e di residenzialità per gli studenti frequentanti scuole o corsi fuori della loro abituale dimora;

e) all'incremento degli strumenti e delle attività di competenza della Biblioteca specializzata multimediale dell'Istituto.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Frau - Masala

Art. 2

Al comma 1 la parola orfanotrofio è sostituita con la parola Istituto. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Frau - Masala

Art. 2

Al comma 1 lettera d) dopo la parola organizzazione si aggiunge "anche". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare entrambi gli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, molto brevemente, il primo emendamento con il quale si chiede la sostituzione della parola "orfanotrofio" con la parola "istituto" è in funzione proprio della variazione della ragione sociale. Infatti, l'Orfanotrofio delle figlie di Maria di cui al R.D. 31 dicembre 1850, con D.P.R. 20 aprile 1970 è diventato ed è attualmente l'istituto delle figlie di Maria. Si chiede questa modifica per evitare che nei rapporti tra l'Amministrazione regionale e l'istituto stesso possano sorgere cavilli giuridici.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, io ho pensato di aggiungere la parola "anche" perché il disposto, così come formulato, appare vincolare in assoluto l'Assessorato comunale per l'organizzazione di qualsiasi forma di ospitalità familiare e di residenzialità. E' vero che l'intervento dell'ente locale è opportuno e qualificante in qualsiasi momento, ma non sempre è rilevante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Chiedo una sospensione di qualche minuto per consentire la distribuzione degli emendamenti. Il discorso dell'onorevole Frau è caduto assolutamente nel vuoto in quanto non abbiamo potuto seguire.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono in corso di riproduzione e distribuzione. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 13, viene ripresa alle ore 10 e 18.)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Zucca.

ZUCCA (Progr. Fed.), *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della

Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 3

Interventi nel settore dell'istruzione universitaria

1. Nel quadro della L.R 14 settembre 1987, n. 37, l'Amministrazione regionale per la produzione di materiale didattico specifico promuove la stipula di convenzioni tra l'Istituto e le Università della Sardegna e, per l'erogazione di servizi, tra l'istituto e gli Enti regionali per il diritto allo studio universitario (E.R.S.U.).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 4 e 5 sono soppressi. Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 6

Spese di funzionamento dell'Istituto di sordomuti di Sassari

1. L'Amministrazione regionale eroga all'Istituto un finanziamento annuale non eccedente l'importo di lire 800.000.000, quale contributo alle spese per la gestione ordinaria.

2. L'Amministrazione regionale concede inoltre all'Istituto un finanziamento straordinario di lire 500.000.000 per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 quale contributo alle spese di adeguamento e ristrutturazione dei propri locali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Zucca - Lorenzoni

Art. 6

Al comma 1 la cifra "800.000.000" è sostituita con "200.000.000".

Al comma 2 la cifra "500.000.000" è sostituita con "200.000.000". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Zucca.

ZUCCA (Progr. Fed.), *relatore*. E' la correzione di un errore materiale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento nume-

ro 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

PIRAS, Segretario:

Art. 7

Modalità di concessione dei finanziamenti

1. I finanziamenti di cui agli articoli 2, 3 e 6 sono erogati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Pubblica istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, sentita la competente Commissione consiliare, dietro presentazione, entro il 31 ottobre di ogni anno, a cura dell'Istituto di specifici programmi di attività e dei relativi preventivi di spesa.

2. L'erogazione dei predetti finanziamenti è altresì subordinata alla presentazione, entro il 31 marzo di ogni anno, dei rendiconti relativi ai finanziamenti ottenuti nell'anno precedente.

3. Entro il 31 marzo di ogni anno, l'Istituto è inoltre tenuto a presentare copia del proprio bilancio preventivo, corredato da una relazione illustrativa delle attività realizzate col sostegno della Regione nell'anno trascorso.

In sede di prima applicazione della presente legge, i finanziamenti in essa previsti sono erogati secondo le procedure di cui al precedente comma 1, prescindendo dal termine temporale ivi indicato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

PIRAS, Segretario:

Art. 8

Norma finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutati in lire 1.000.000.000 per gli anni 1996, 1997 e 1998 ed in lire 800.000.000 per gli anni successivi.

2. Nei bilanci della Regione per l'anno 1996, e per gli anni 1996/1998 sono introdotte le seguenti variazioni:

11 - ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

In diminuzione

Capitolo 11096

Spese per iniziative di informazione sull'attività della Regione (L.R. 7 maggio 1953, n. 11, art. 80, L.R. 30 aprile 1991, n. 13)

1996	lire 1.000.000.000
1997	lire 1.000.000.000
1998	lire 1.000.000.000

In aumento

Capitolo 11085 (N.I.) 1.1.1.6.2.2.06.06 (05.04) Cat. 03

Contributi annui all'Istituto dei Sordomuti di Sassari per l'attuazione di interventi a favore delle scuole materne e dell'istruzione primaria e secondaria (art. 2 della presente legge)

1996	lire 500.000.000
1997	lire 500.000.000
1998	lire 500.000.000

Capitolo 11085/01 (N.I.) 1.1.1.6.2.2.06.06 (05.04) Cat. 03

Contributi annui per la stipula di convenzioni tra l'Istituto dei Sordomuti di Sassari e: le Università della Sardegna per la produzione di materiale didattico specifico; gli E.R.S.U. per l'erogazione di servizi a favore degli studenti non udenti (art. 3 della presente legge)

1996	lire 100.000.000
1997	lire 100.000.000

1998 lire 100.000.000
 Capitolo 11085/02 (N.I.) 1.1.1.6.2.2.06.06 (05.04)
 Cat. 03

Contributo annuo all'Istituto dei Sordomuti di Sassari per spese di gestione ordinaria (art. 6 della presente legge)

1996 lire 200.000.000

1997 lire 200.000.000

1998 lire 200.000.000

Capitolo 11085/03 (N.I.) 2.1.2.4.2.3.06.06 (05.04)
 Cat. 03

Finanziamento straordinario per gli anni 1996, 1997 e 1998 all'Istituto dei Sordomuti di Sassari per spese di adeguamento e ristrutturazione dei propri locali (art. 6, comma 2, della presente legge)

1996 lire 200.000.000

1997 lire 200.000.000

1998 lire 200.000.000.

3. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ai sopracitati capitoli del bilancio regionale per gli anni 1996/1998 ed ai capitoli corrispondenti, ad eccezione del capitolo 11085/03, dei bilanci per gli anni successivi.

4. Agli stessi oneri per gli anni seguenti al 1998 si provvede con legge di bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (P.D.). L'importo riportato dalla norma finanziaria non mi sembra coerente con l'emendamento che abbiamo approvato poco fa e che riduce il contributo.

ZUCCA (Progr. Fed.). E' coerente, perché la norma finanziaria si riferisce al finanziamento della legge nella sua interezza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con procedimento elettronico della proposta di legge

ge numero 48.

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Balia - Berria - Boero - Bonesu - Casu - Cherchi - Cucca - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Fantola - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Locci - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Marteddu - Masala - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Sanna Nivoli - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Vassallo - Zucca.

Risponde no il consigliere: Marras.

Si sono astenuti i consiglieri: Concas - Montis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	43
astenuti	2
maggioranza	22
favorevoli	42
contrari	1

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di legge Tunis Marco - Floris - Biancareddu - Marracini - Nizzi: "Integrazioni alla legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39 (Finanziamenti in favore di diversi settori e disposizioni varie) riguardanti le prestazioni sanitarie-protesiche straordinarie" (116)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 116.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Macciotta, relatore.

MACCIOTTA (P.D.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi, la proposta di legge che abbiamo attualmente in discussione, presentata dai colleghi Marco Tunis, Floris, Biancareddu, Marracini e Nizzi, riguarda l'erogazione gratuita da parte delle aziende sanitarie di particolari prodotti dietetici per specifiche patologie. La proposta integra, sotto questo profilo, l'articolo 17 della legge regionale numero 39 del '91, introducendo, appunto, alla normativa già

contemplata dalla legge quella relativa alla concessione di questi particolari prodotti dietetici.

La Commissione ha espresso parere favorevole su questa proposta di legge apportando, però, qualche modifica al titolo e al testo proposto. Le modifiche riguardano, sotto il profilo tecnico, una riformulazione e una semplificazione dei primi due commi dell'articolo 17 della legge 39 del 1991 e l'introduzione, nel terzo comma, della normativa in discussione. Anche il testo di questa normativa si discosta parzialmente dalla proposta originaria per una più precisa definizione dei prodotti dietetici autorizzabili dalle Aziende USL. Infatti, questi prodotti sono definiti e intesi come particolari, specifici e indispensabili ai fini terapeutici e/o nutrizionali per singole determinate patologie croniche – e sottolineo croniche – correttamente accertate e documentate. In particolare si è inteso riferirsi a due gruppi di patologie: il primo gruppo riguarda gravi condizioni morbose su base ereditaria, i cosiddetti errori congeniti del metabolismo, in cui è essenziale per la vita del paziente e, anche se più limitatamente, per le condizioni di salute del paziente stesso, la somministrazione di prodotti dietetici privi di particolari componenti, cioè prodotti dietetici, nel caso di un'affezione quale la fenilchetonuria o l'oligofrenia fenilpiruvica, che non contengono o contengano al massimo in tracce l'aminoacido fenilalanina (sono patologie di estrema rarità, più o meno in rapporto alle diverse forme); il secondo gruppo, invece, è quello delle intolleranze alimentari croniche, e anche qui va sottolineato questo aggettivo, su base allergica o in rapporto ad alterazioni stabili dell'assorbimento intestinale per cause congenite o acquisite di differente natura, condizioni per cui l'utilizzazione di particolari prodotti dietetici, prodotti dall'industria, rappresenti l'unica alternativa atta ad evitare l'introduzione di componenti alimentari non tollerati, garantendo comunque il necessario apporto nutrizionale. Anche le condizioni morbose di questo secondo gruppo sono ugualmente rare se su base congenita o diversamente comunque caratterizzate da un'incidenza sostanzialmente limitata.

Si è ritenuto pertanto di escludere l'erogazione gratuita di particolari prodotti dietetici nello specifico caso di intolleranze alimentari transitorie, acute, di differente natura ed entità. Questo anche nella considerazione che i casi di forma acuta di

particolare gravità comportano necessariamente un ricovero ospedaliero nel cui ambito viene garantita l'erogazione gratuita, nel contesto delle cure che si effettuano durante il ricovero, anche per questi soggetti. In questo modo la Commissione ha ritenuto di accogliere sostanzialmente l'intento dei proponenti: sgravare questi pazienti e le rispettive famiglie da un onere finanziario molto spesso difficilmente sopportabile per l'elevato costo di questi prodotti dietetici, che sono, d'altronde, assolutamente e stabilmente indispensabili per questi pazienti; contribuire a sanare un'ingiustificata sperequazione nei confronti di altri pazienti. Mi riferisco a pazienti nefropatici o affetti da malattia celiaca, che beneficiano di analoghe provvidenze sulla base di specifici provvedimenti legislativi già a regime. Nel contempo si è cercato responsabilmente di limitare, per quanto possibile, l'ulteriore aggravio per le finanze regionali che l'erogazione gratuita di questi prodotti comporta, come contemplato dalla norma finanziaria, perché è alla finanza regionale che compete questo onere, subordinando appunto l'erogazione di questi presidi dietetici al rispetto di presupposti normativi ben definiti.

A questo stesso fine si è demandato a un decreto dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale (decreto che è eventualmente modificabile nel tempo in un senso o nell'altro) l'individuazione particolareggiata delle forme morbose cui competono i benefici contemplati dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo provvedimento sia una risposta ad un'ingiustizia. Da parte mia una riflessione che faremo comunque nell'assestamento di bilancio: neanche per le altre patologie i costi reali sono a carico del Servizio sanitario, così come non lo sono per queste patologie. Soltanto l'acquisto di un nuovo farmaco per la cura della sclerosi multipla ci costerà una decina di miliardi.

sclerosi multipla ci costerà una decina di miliardi. Inoltre, non per responsabilità della Regione, ma per un decreto del Governo, il nuovo contratto di lavoro, che per il 25 per cento è a carico della Regione, ci costerà 19 miliardi in più. Io dico queste cose perché sul dare una risposta a delle ingiustizie la Giunta e l'Assessore sono d'accordo, sappiamo comunque che questo provvedimento comporterà un aumento della spesa sanitaria, è quindi utile, a mio avviso, lanciare un messaggio alla Giunta e anche all'Aula: cerchiamo di dare risposte a chi veramente ha bisogno. Allora, per tutte queste patologie salvaguardiamo le fasce sociali più deboli, e anziché dare a tutti, facciamo pagare chi può permettersi di pagare, altrimenti il nostro sistema sanitario non regge e non riusciremo a dare una risposta sempre e comunque a tutti. Credo che la Giunta e il Consiglio debbano avere il coraggio, ripeto, di salvaguardare le fasce più deboli facendo pagare chi può permetterselo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

1. L'articolo 17 della legge regionale 24 dicembre 1991, n. 39, è sostituito dal seguente:

"Art. 17

Prestazioni sanitarie integrative straordinarie

1. Le Unità Sanitarie Locali possono autorizzare, a favore degli aventi diritto ai sensi della vigente legislazione, l'erogazione di:

a) forniture straordinarie di protesi, presidi ed ausili non previsti dal nomenclatore tariffario delle protesi, che abbiano finalità funzionali e relazionali non altrimenti perseguibili;

b) materiale di medicazione agli affetti da par-

ticolari forme morbose.

2. Le Unità Sanitarie Locali possono autorizzare la fornitura di particolari e specifici prodotti dietetici non compresi tra le prestazioni sanitarie integrative erogate dal S.S.N., a favore degli affetti da patologie croniche, per le quali la prescrizione di tali prodotti risulti indispensabile a fini terapeutici e nutrizionali.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale sono individuati:

a) le protesi, i presidi e gli ausili di cui al comma 1, lett. a);

b) le forme morbose di cui al comma 1, lett. b);

c) le patologie croniche di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo - valutati in lire 1.300.000.000 annue - le Unità Sanitarie Locali fanno fronte mediante l'utilizzo dei mezzi finanziari loro assegnati dalla Regione con mezzi propri (cap. 12133/02)".

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Macciotta - Fantola - Fois Pietro - Petrini - Loddo

Art. 1

L'ultima riga del comma 2 è così sostituita: "ai fini terapeutici e/o nutrizionali". (3)

Emendamento aggiuntivo Macciotta - Fantola - Fois Pietro - Petrini - Loddo

Art. 1

Al comma 2 dell'articolo 1 sono aggiunte le seguenti parole:

"La sussistenza delle condizioni cliniche che legittimano la fornitura di tali prodotti deve essere annualmente certificata dalle strutture specialistiche pubbliche di riferimento di cui al successivo comma 3". (1)

Emendamento aggiuntivo Macciotta - Fantola - Fois Pietro - Petrini - Loddo

Art. 1

Al comma 3 dell'articolo 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente lettera:

“d) le strutture specialistiche pubbliche di riferimento per l'accertamento delle patologie di cui al precedente comma 2”. (2)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA (P.D.), *relatore*. Inizio dall'emendamento numero 3, che è un emendamento puramente tecnico: l'espressione “a fini terapeutici e nutrizionali” è sostituita con “ai fini terapeutici e/o nutrizionali”. I primi due emendamenti invece, raccolgono ancora la preoccupazione responsabile della limitazione dell'aggravio della spesa per le finanze regionali: il primo è teso a subordinare la concessione di questi presidi alla certificazione della sussistenza effettiva delle condizioni cliniche che la legittimano da parte delle strutture pubbliche; il secondo prevede, nel decreto che l'Assessore dovrà emanare, oltre alla specificazione di queste patologie, anche la specificazione delle strutture pubbliche di riferimento per la certificazione di cui dicevo.

Può sembrare un po' in contrasto con la stabilità di queste condizioni morbose la certificazione annuale, però esiste almeno un campo, quello dell'allergia alle proteine del latte vaccino, che è spesso una forma cronica nel senso che la legge intende, ma è documentato dall'esperienza e dalla letteratura che i lattanti che soffrono di questa forma possono in un certo numero di casi, verso il termine del primo anno di vita, tollerare quelle componenti alimentari che prima non tolleravano. In questo caso chiaramente questo comporta la sospensione dell'erogazione dei prodotti che non sono più indispensabili.

Vorrei concludere dicendo che concordo pienamente, come relatore, con le preoccupazioni responsabili espresse dall'Assessore della sanità, e mi auguro che in futuro quest'Assemblea possa discutere un provvedimento di iniziativa assessoriale che segua questa sua impostazione, cioè preveda la ri-

duzione della spesa sanitaria in questo settore e la tutela delle categorie più disagiate e più deboli.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 2 e 3 sono soppressi.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale con procedimento elettronico della proposta di legge numero 116.

Rispondono sì i consiglieri: Balia - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Granara - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marras - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi -

Obino - Oppia - Palomba - Piras - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	56

(Il Consiglio approva).

Discussione del testo unificato delle proposte di legge Lorenzoni - Tunis Gianfranco - Piras - Ladu: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 maggio 1994, n. 21 'Norme per la protezione degli animali e l'istituzione dell'anagrafe canina' " (112) e Marracini: "Integrazioni e modifiche alla L.R. 18 maggio 1994, n. 21, recante 'Norme per la protezione degli animali e l'istituzione dell'anagrafe canina' " (147)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge numeri 112 e 147.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Marracini, relatore.

MARRACINI (F.I.), relatore. Questa proposta di legge si è resa necessaria per apportare delle migliorie alla normativa riguardante la situazione di alcuni animali, soprattutto dei cosiddetti animali domestici e in particolar modo dei cani. Questo perché il fenomeno del randagismo ha determinato la diffusione di tutta una serie di malattie che possono essere trasmesse all'uomo dagli animali, le cosiddette zoonosi. Ciò ha richiesto da parte della Commissione sanità la predisposizione di una proposta di legge che integra una proposta di legge presentata precedentemente dai colleghi Lorenzoni, Tunis, Piras e Ladu.

Con questo provvedimento, che la Commissione ha esitato all'unanimità, ci si propone soprat-

tutto di tenere sotto controllo la situazione relativa alla popolazione canina, attraverso l'istituzione di un'anagrafe canina, inoltre, attraverso strumenti adeguati si intende fornire ai cittadini una corretta educazione zoofila affinché essi sappiano come comportarsi allorquando si trovano di fronte a problemi relativi al randagismo.

E' stata evidenziata, tra l'altro, la mancanza di un'analisi della situazione nel territorio regionale, per cui abbiamo previsto la creazione di strutture di ricovero, soprattutto strutture intercomunali; abbiamo previsto anche delle agevolazioni finanziarie volte a favorire la costruzione di siffatte strutture laddove ve ne è maggiore necessità. Abbiamo altresì fatto in modo che si creino le condizioni per consentire ai proprietari dei cani di usufruire delle strutture di ricovero allorquando lo ritengano opportuno, attraverso un intervento presso gli stessi istituti di ricovero, e abbiamo individuato gli interventi sul territorio atti a prevenire tutte quelle forme di malattie, soprattutto infettive e contagiose, che trovano nel cane un veicolo determinante.

Questa proposta di legge che, ovviamente, si integra con la normativa esistente a livello nazionale che regola questo tipo di servizio, può dare un contributo alla risoluzione dei problemi in materia di protezione degli animali, tuttavia ci sono ancora alcuni passi da fare, in ordine soprattutto alla identificazione dei cani e al loro immediato riconoscimento. Ci rendiamo conto che i costi per il conseguimento di questo obiettivo sono particolarmente onerosi, perciò abbiamo ritenuto di soprassedere su alcune parti, molto più specifiche, che consideriamo non attuabili allo stato attuale. Si intende che, al fine di favorire i servizi necessari sono sempre possibili forme di convenzionamento o altro genere di rapporti con le aziende sanitarie, le quali rimangono l'organo preposto al controllo sulle strutture che si intenda istituire.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. L'Assessore si rimette

all'Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

PIRAS, Segretario:

Titolo

Integrazioni e modifiche alla L.R. 18 maggio 1994, n. 21, recante: "Norme per la protezione degli animali e istituzione dell'anagrafe canina".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

1. Dopo l'articolo 1 della legge regionale 18 maggio 1994, n. 21, è inserito il seguente:

Art. 1 bis

Informazione e educazione zoofila

1. In armonia con il comma 3 dell'articolo 3 della Legge 14 agosto 1991, n. 281, la Regione promuove le attività di informazione e di educazione zoofila su tutto il territorio regionale attraverso le Unità Sanitarie Locali, che possono avvalersi della collaborazione delle associazioni protezionistiche. La Regione, inoltre, promuove l'educazione zoofila nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso intese con i Provveditorati agli Studi.

2. Per le finalità di cui al comma 1, entro il 30 maggio di ogni anno è approvato con deliberazione

della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale un programma contenente:

a) l'indicazione degli interventi di informazione e di educazione zoofila finalizzati alla protezione degli animali, alla prevenzione del randagismo e al controllo delle nascite rivolti a tutta l'opinione pubblica;

b) l'indicazione degli interventi di informazione e di educazione zoofila specificatamente rivolti agli studenti di ogni ordine e grado concordati con le competenti autorità scolastiche.

3. Gli interventi previsti dal programma annuale di informazione e educazione zoofila sono attuati dai servizi veterinari delle Unità Sanitarie Locali, nonché, sulla base di apposite convenzioni, dagli enti e dalle associazioni protezionistiche iscritte al registro regionale del volontariato di cui all'articolo 5 della legge regionale 13 settembre 1993, n. 39.

4. Le convenzioni di cui al comma 3 sono concluse sulla base di uno schema tipo approvato con decreto dell'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale. Ciascuna convenzione deve comunque indicare:

I) la tipologia e le modalità di erogazione delle prestazioni;

II) le somme minime e massime entro cui devono essere contenute le voci relative alle spese vive sostenute dall'organizzazione per le prestazioni, le modalità di rendicontazione e le modalità di rimborso;

III) la durata della convenzione".

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Ballero - Balia - Ferrari - Bonesu - Sanna - Cugini

Art. 1

L'espressione "che possano avvalersi" contenute nel primo comma dell'articolo 1 è sostituita dalla seguente: "che devono avvalersi, per quanto possibile,". (4)

Emendamento aggiuntivo Lorenzoni

Art. 1

Alla fine del 3° comma dell'articolo 1 è aggiunto: "e dalle strutture private". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lorenzoni per illustrare l'emendamento numero 2.

LORENZONI (Popolari). L'emendamento numero 2 si rende necessario per un'esigenza di chiarezza della legge in quanto, così come è stato annunciato dal relatore, all'interno della stessa vanno introdotte delle unità, cioè le strutture private convenzionate. E' a mio avviso necessario, pertanto alla fine dell'articolo 1 fare questa precisazione, in mancanza della quale la legge appare molto vaga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ballero per illustrare l'emendamento numero 4.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

1. All'articolo 3 della legge regionale n. 21 del 1994, dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:
"3 bis. Nei canili comunali possono essere attivate forme di custodia a pagamento".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 3

1. Il comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituito dal seguente:

"1. In attuazione dell'articolo 3, comma 2, dell'articolo 4 della Legge 14 agosto 1991, n. 281, la Regione predispone un programma annuale di costruzione e di ristrutturazione dei canili municipali finalizzato alla prevenzione del randagismo".

2. Il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituito dai seguenti:

"2. Il programma contiene:

a) la localizzazione, la tipologia e la ricettività delle strutture esistenti;

b) la localizzazione, la tipologia e la ricettività di ciascuna struttura finanziata;

c) i criteri di riparto tra i Comuni dei contributi previsti dagli articoli 3, 8 della Legge 14 agosto 1991, n. 281.

2 bis. Nella ripartizione dei contributi è data priorità ai progetti presentati dai Comuni associati".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ballero - Balia - Ferrari - Sanna - Bonesu - Cugini

Art. 3

Alla fine del comma 1 è aggiunto:

“Agevola e finanzia, altresì, la costruzione e la ristrutturazione dei canili privati aventi le finalità della prevenzione del randagismo e della custodia di animali abbandonati. La misura del contributo è fissata con delibera della Giunta regionale in un importo non superiore all'80% delle spese documentate. (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ballero per illustrare l'emendamento numero 5.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Presidente, brevemente, siccome ci sono anche associazioni protezionistiche che operano nel settore della custodia degli animali randagi, io credo che questo emendamento sia utile al fine di consentire il finanziamento non solo delle strutture comunali, ma anche di queste.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 4

1. La lettera a) del comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituita dalla seguente:

“a) copia della deliberazione del Consiglio comunale concernente la richiesta del contributo di cui al precedente comma 2, ovvero copia della deliberazione di costituzione del consorzio di cui al comma 2 bis;”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 5

1. L'articolo 8 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituito dal seguente:

“Art. 8

1. Le strutture destinate alla custodia permanente o temporanea di animali a scopo di commercio, addestramento o ricovero devono essere dotate dei requisiti strutturali, funzionali ed igienico sanitari stabiliti con deliberazione della Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fatto salvo quanto disposto nei commi seguenti.

2. Tutte le strutture indicate al comma precedente devono essere dotate di lettore del codice di riconoscimento di cui all'articolo 5 della presente legge.

3. Le strutture destinate alla custodia permanente a scopo di ricovero devono essere dotate di crematorio per l'eliminazione degli animali morti.

4. L'inosservanza degli standard definiti ai sensi del comma 1, nonché quella delle disposizioni di

cui ai commi 2 e 3 è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 300.000 a lire 1.000.000, per le strutture di custodia permanente a scopo di ricovero, e da lire 1.000.000 a lire 5.000.000 negli altri casi”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 6

1. Il comma 6 dell'articolo 9 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituito dal seguente:

“6. Gli animali non reclamati nei quindici giorni successivi alla cattura, dopo l'osservazione sanitaria, possono essere ceduti in affidamento temporaneo a privati che diano idonee garanzie di buon trattamento, ad enti e associazioni protezionistiche. L'affidamento diventa definitivo se decorrono sessanta giorni dalla data di cattura dell'animale senza che questi venga reclamato dal legittimo proprietario. E' fatto divieto a chiunque di cedere gli animali ad istituti o privati che effettuino esperimenti di vivisezione”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 7

1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale n. 21 del 1994 è sostituito dal seguente:

“2. L'Assessore dell'igiene e sanità e assistenza sociale emana apposite direttive sulla cadenza

temporale e sulle altre modalità delle campagne di prevenzione, e/o eliminazione dei focolai individuati, delle zoonosi infettive contagiose e dei prelievi per la sierodiagnosi della leishmaniosi”.

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 10 sono aggiunti i seguenti:

“3 bis. Le Unità Sanitarie Locali sono autorizzate a stipulare convenzioni con imprese private per le attività di prevenzione e/o eliminazione delle zoonosi infettive contagiose, sotto il controllo diretto dei propri servizi.

3 ter. Le convenzioni di cui al comma 3 bis sono concluse sulla base di uno schema tipo approvato con decreto dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ciascuna convenzione deve comunque indicare:

a) la tipologia e le modalità di erogazione delle prestazioni;

b) il costo delle prestazioni, le modalità di rendicontazione e le modalità di pagamento;

c) il termine iniziale e il termine finale di adempimento;

d) le modalità di controllo da parte dei servizi dell'Unità Sanitaria Locale”.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario*.

Emendamento aggiuntivo Ballero - Balia - Ferreri - Bonesu - Sanna - Cugini

Dopo l'articolo 7 è inserito il seguente articolo:

“7 bis

Gli interventi di cui al primo comma dell'art. 13 della L.R. 21/1994 sono eseguiti gratuitamente e devono essere eseguiti obbligatoriamente nei confronti di tutta la popolazione canina e felina randagia”. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ballero per illustrare l'emendamento numero 3.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Brevissimamente,

l'emendamento prevede la gratuità degli interventi di sterilizzazione dei cani e dei gatti per evitare il proliferare del fenomeno del randagismo. Prevede inoltre la sterilizzazione obbligatoria dei randagi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

PIRAS, Segretario:

Art. 8

1. All'articolo 16 della legge regionale n. 21 del 1994, dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

“3 bis. In caso di morte dell'animale, le strutture di ricovero pubbliche o convenzionate procedono, su richiesta del proprietario, alla cremazione della carcassa”.

PRESIDENTE. All'articolo 8 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 8 inserire il seguente articolo:

Art. 9

(Norma transitoria)

“In relazione alle variazioni introdotte con la presente legge alle disposizioni di cui all'art. 6 della L.R. 18 maggio 1994, n. 21, i termini del 30 marzo, indicato dal 4° comma del detto articolo, e del 30 maggio, indicato dal 3° comma sempre dello stesso articolo, sono fissati per il 1996 rispettivamente al 60° ed al 120° giorno dalla data di pubblicazione della presente legge”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Molto brevemente. Da un esame delle domande presentate da parte dei Comuni o consorzi dei Comuni si evince che non si riesce a spendere neanche i settecento milioni che noi abbiamo a disposizione, perché i Comuni non sono stati informati o comunque non sono stati attenti a questa disposizione. Colgo l'occasione per ricordare che per questa legge non ci sono fondi, visto che per dare risposta al problema del randagismo, vi è una disponibilità di settecento milioni per tutta la Sardegna. Voi comprendete che possiamo fare anche le migliori leggi del mondo, ma se queste non vengono dotate delle somme necessarie è perfettamente inutile approvarle.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.), relatore. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, con procedimento elettronico, del testo unificato delle proposte di legge numeri 112 e 147.

Rispondono sì i consiglieri: Balia - Ballero - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Maracini - Marteddu - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti i consiglieri: Biggio - Boero - Frau - Liori - Masala - Sanna Nivoli.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	41
astenuti	6
maggioranza	21
favorevoli	41

(Il Consiglio approva).

Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 03, viene ripresa alle ore 11 e 17.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico le determinazioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo sull'ordine dei lavori. Per consentire alle Commissioni di lavorare anche oggi pomeriggio e il resto della settimana, i lavori del Consiglio si concluderanno sta-

mattina alle 13 e 30.

Abbiamo valutato che c'è il tempo, in queste due ore abbondanti, per discutere le mozioni numeri 79, 81 e 36 di cui è stata richiesta la discussione. Per la verità alcuni colleghi Capigruppo hanno sollecitato la discussione anche di altre mozioni, ma poiché gli Assessori competenti per materia sono a Roma per un incontro con il Governo, per esse si fa rinvio alla prossima seduta. Le tre mozioni che la Giunta si è detta disponibile a discutere sono la mozione numero 79, Ghirra e più, sul piano telematico regionale; la mozione numero 81, Bonesu, Bertolotti e più, sugli istituti franchi doganali; la mozione numero 36, Biancareddu, Nizzi, sulla paventata chiusura del tribunale di Tempio.

Vorrei sensibilizzare ancora i Presidenti di Commissione sull'opportunità di utilizzare questo pomeriggio e le giornate di domani e venerdì per accelerare i lavori delle Commissioni.

Il programma di massima, che credo la presidente Cherchi vi abbia già comunicato, è di lasciare due settimane ai lavori delle Commissioni e dedicare l'ultima settimana di luglio ai lavori d'Aula, durante i quali ci si propone di esaminare tutti i provvedimenti legislativi che sono in carico al Consiglio, a cominciare dal progetto di legge sulla caccia.

Discussione della mozione Ghirra - Scano - Marteddu - Balia - Dettori - Bonesu sul piano telematico regionale e sull'informatizzazione della pubblica amministrazione (79)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 79.

Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione Ghirra - Scano - Marteddu - Balia - Dettori - Bonesu sul piano telematico regionale e sull'informatizzazione della pubblica amministrazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, mentre la rivoluzione nel mondo della comunicazione sta cambiando il nostro modo di vivere, di produrre e di lavorare, i poteri

pubblici della Sardegna non hanno sin qui mostrato sufficiente tempestività nel cogliere le straordinarie potenzialità offerte dall'informatica e dalla telematica.

CONSIDERATO CHE:

1) questo ritardo penalizza i cittadini sardi, ai quali possono essere garantiti dalla moderna tecnologia digitale una gamma straordinaria di servizi, consentendo al sistema Sardegna, fortemente arretrato dal punto di vista dell'efficienza della pubblica amministrazione, di diventare una casa di vetro trasparente e funzionale, mettendo in rete l'Amministrazione regionale e i suoi enti, le Province, i Comuni, le Comunità montane, le aziende e i servizi sanitari, le Università, il sistema delle biblioteche e dei musei;

2) provvedimenti importanti come la legge statale 241 e la legge regionale numero 40, varate nel 1990, che impongono pubblicità e trasparenza degli atti amministrativi, potranno concretamente garantire ai cittadini tempi definiti e certezze nell'iter delle pratiche;

3) notevoli sono le opportunità offerte dalla telemedicina, che può portare a un notevole contributo a un sistema sanitario così fortemente condizionato dai collegamenti stradali inefficienti;

SOTTOLINEATO che l'Amministrazione regionale può contare per la predisposizione del Piano telematico sul qualificato supporto tecnico e scientifico del CRS4, il Centro di ricerche e studi superiori per lo sviluppo ampiamente finanziato dalla Regione sin dalla sua nascita;

RILEVATO che per cogliere tutte le opportunità offerte dalla comunicazione multimediale la Sardegna ha il diritto di ottenere dalla Telecom l'inserimento nel progetto Socrates, che prevede investimenti per tredicimila miliardi, gran parte provenienti dall'Unione Europea, per il cablaggio delle principali città italiane: da oggi al 1998 dieci milioni di famiglie saranno collegate alla rete di cavi in fibra ottica, in grado di trasportare una massa straordinaria di informazioni;

PRECISATO che il cablaggio con le fibre ottiche può garantire i posti di lavoro agli operai e ai tecnici impegnati nel settore delle installazioni telefoniche, che negli ultimi anni ha visto in Sardegna la perdita di 1400 posti di lavoro e ora vede situazioni ad alto rischio per altri 300 lavoratori;

SOTTOLINEATO CHE:

1) la rivoluzione telematica va governata per evitare il rischio che il puro ricorso alle regole del mercato crei nuove diseguaglianze e discriminazioni sociali fra chi è capace di padroneggiare le nuove tecnologie e chi resta tagliato fuori;

2) va organizzata una grande campagna di alfabetizzazione di massa nella scuola, nel settore della formazione professionale, nella preparazione dei dirigenti e dei quadri della pubblica amministrazione e del sistema delle piccole e medie imprese,

impegna la Giunta regionale

I) a rivendicare dalla Telecom un accordo perché anche in Sardegna, a partire dalle città, venga realizzato il cablaggio con le fibre ottiche;

II) a presentare in Consiglio, entro il mese di aprile le linee guida del Piano telematico regionale, definendo i programmi, gli obiettivi e gli strumenti di attuazione;

III) a presentare in Consiglio, entro il mese di marzo, la legge sulla ricerca scientifica e tecnologica, in modo da coordinare l'attività del CRS4, delle Università, del Parco di ricerca scientifica e tecnologica e degli altri centri ed enti di ricerca pubblici, con il concorso delle iniziative private presenti sul territorio;

IV) a predisporre, all'interno del Piano telematico:

– il piano di innovazione della pubblica amministrazione;

– un progetto di riqualificazione della formazione scolastica e professionale;

– un piano di innovazione della piccola e media impresa. (79)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Ne ha facoltà.

FADDA (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo una sospensione di venti minuti per consentire al Presidente della Giunta, che al momento è impegnato in altra sede, di raggiungere l'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, mi pare che non ci siano difficoltà ad accogliere la proposta dell'assessore Fadda, anzi io direi di rinviare la discussione di questa mozione di qualche mese, posto che entro marzo la Giunta dovrà presentare una sua proposta ed entro aprile dovranno essere presentate le linee guida del piano telematico regionale! Su questo tema c'è già notevole ritardo; rinviare di mezz'ora la discussione di questa mozione, che mi pare molto importante, significa semplicemente comprimere il dibattito in Consiglio regionale. Quindi, probabilmente, occorre un rinvio di qualche giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Presidente, si può sicuramente accogliere l'invito di spostare nel tempo la discussione di questa mozione. Possiamo iniziare la discussione delle altre due mozioni, poi eventualmente, se il tempo sarà sufficiente, discuteremo anche la mozione numero 79, a meno che non ci si voglia accordare su un rinvio più lungo. In pratica chiedo un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Tutte e tre le mozioni interessano il Presidente della Giunta, pertanto bisogna attendere il suo arrivo in Aula. Io però colgo l'occasione per invitare tutti, la Giunta e i colleghi del Consiglio, a non fare conferenze stampa durante i lavori dell'Aula, perché questi hanno priorità assoluta. Chiedo la cortesia all'assessore Fadda di sollecitare la presenza del Presidente della Giunta. Ormai cinque minuti sono passati, se fra dieci minuti non siamo in grado di proseguire i lavori rinviemo tutto e tanti saluti. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 39.)

Approvazione di processo verbale per estratto

PRESIDENTE. Per motivi procedurali e burocratici il Consiglio deve procedere all'approvazio-

ne dell'estratto del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 giugno 1996, riguardante l'elezione di due componenti dei comitati di controllo.

Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario, dà lettura dell'estratto del processo verbale numero 122, che è approvato.

Continuazione della discussione della mozione Ghirra - Scano - Marteddu - Balla - Dettori - Bonesu sul piano telematico regionale e sull'informatizzazione della pubblica amministrazione (79)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori della mozione numero 79 ha facoltà di parlare.

GHIRRA (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile che io ricordi come una vera e propria rivoluzione nel mondo della comunicazione sta cambiando il nostro modo di vivere, di produrre, di lavorare. E' una rivoluzione incruenta, paragonabile alla scoperta della stampa, addirittura è stata paragonata alla scoperta delle ferrovie e delle automobili per gli effetti dirompenti sulla vita di tutti noi. A correre sulle autostrade informatiche, figlie della moderna tecnologia digitale, siano esse cavi di fibre ottiche o segnali trasmessi dai satelliti, sono non più gli uomini e le cose, ma sono parole, suoni, immagini, dati, che viaggiano in tempo reale facendo circolare una massa immensa di informazioni.

Tutto ciò avviene con i poteri pubblici della Sardegna in forte ritardo. Qualche comune e qualche provincia, in particolare la Provincia di Cagliari, hanno in verità incominciato a utilizzare le straordinarie potenzialità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ma la Regione, che pure nel 1988 aveva varato un suo piano telematico, si è un po' fermata al palo.

Ora questo ritardo va colmato; il potere pubblico, le istituzioni devono cogliere subito le grandi opportunità offerte dalle nuove tecnologie. E infatti è possibile oggi garantire una gamma straordinaria di servizi ai cittadini. In questa nostra Sardegna, così arretrata dal punto di vista dell'efficienza della pubblica amministrazione, anche per i nostri ritardi - e qui parlo del Consiglio -, il potere politico ha l'opportunità e il dovere di fare un salto in avanti

radicale, che superi i ritardi storici. Si potrà finalmente, mettendo in rete la Regione e i suoi enti, ma anche i servizi sanitari, le biblioteche e gli enti di ricerca, creare quella casa di vetro trasparente e funzionante che tutti noi abbiamo posto come obiettivo all'inizio di questa legislatura e quando nacque la Giunta Palomba. Leggi importanti come la 241 dello Stato e la legge regionale numero 40 del '90, cioè le leggi che impongono pubblicità e trasparenza degli atti amministrativi, potranno concretamente garantire ai cittadini tempi definiti e certezze nell'iter delle pratiche. Tutto ciò senza trascurare il ruolo che anche l'Università e gli stessi operatori privati presenti nell'Isola potranno giocare nello sviluppo culturale ed economico di una Sardegna che potrà sempre più aprirsi al mondo attraverso le grandi reti telematiche mondiali. Insomma, la nostra Isola può fare un salto di qualità entrando da protagonista nell'era della comunicazione multimediale un'era nella quale i concetti di centro e periferia vengono totalmente ribaltati, dove non esiste più un centro che governa e una periferia che subisce passivamente, ma in cui tutti possono farsi centro promotore, centro protagonista delle proprie proposte.

Colgo l'occasione per ricordare la tesi sostenuta anche dal Presidente del Consiglio nei giorni scorsi a proposito della nascita di una rete televisiva federale. Il concetto di centro e di periferia muta rapidamente e noi, senza aspettare i federalismi con la "F" maiuscola, possiamo intanto praticare il federalismo reale, possibile e concreto. Diciamo che con lo sviluppo della comunicazione multimediale cambierà il nostro modo di vivere, di lavorare, di produrre; di sicuro cambieranno molte abitudini: cambierà, per esempio, il traffico urbano, cambieranno persino i contratti di lavoro, cambierà il modo e la durata della stessa socialità umana.

La società dell'informazione, anche se non sempre in questo Consiglio lo avvertiamo, è già fra noi; il problema serio è che questa rivoluzione va governata per valorizzarne le potenzialità positive ed evitare i rischi che il puro ricorso alle regole del mercato comporta. Anche in questo settore, infatti, c'è il rischio del grande fratello, c'è un rischio di nuove disuguaglianze, di acuire le distanze tra chi è fuori e chi è dentro questa nuova società; c'è il rischio, cari colleghi, di nuove forme di analfabetismo

che vanno sconfitte immediatamente. Anche in Italia, ora, con la nascita del Governo Prodi e in particolare con le posizioni del vicepresidente del Consiglio Veltroni il tema dell'alfabetizzazione informatica è all'ordine del giorno, ma ci sono paesi come la Gran Bretagna dove al centro dello scontro politico, ad esempio tra laburisti e conservatori, c'è proprio questo tema: il leader laburista Tony Blair propone di sistemare un computer sul banco di ogni bambino già alle elementari, cioè propone un'alfabetizzazione di massa.

Comunque, lo si voglia o no, con questa nuova realtà occorre fare i conti se è vero che sin dalle cose più banali, come fare la spesa o ottenere un certificato, si potrà agire da casa propria. Insomma, cambia proprio il nostro modo di muoverci anche fisicamente. Intendiamoci, questi sono gli aspetti materiali più immediati, poi ci sono gli aspetti più profondi, nel senso che coinvolgono la società dell'informazione e anche i rapporti tra telefono, televisione e informazione. E per quanto in Italia anche in questo settore siamo in un clima di arretratezza totale, perché di fatto conosciamo l'unica forma di monopolio del sistema telefonico, che è il monopolio Telecom, comunque entro la fine del '97 anche il nostro Paese dovrà allinearsi alle direttive dell'Unione Europea che prevedono, appunto, la fine dei monopoli. Quindi il mercato verrà liberalizzato con esiti per noi imprevedibili, anche sul piano delle tariffe, basta vedere l'esperienza di paesi più avanzati del nostro, come gli Stati Uniti e il Giappone, che hanno già modificato totalmente il modo di comunicare di quei cittadini. Intendiamoci, tempo fa il Consiglio si occupò anche di questo aspetto; qua siamo in un clima di forte arretratezza persino sul piano tariffario. Voi pensate che le tariffe telefoniche italiane sono costosissime rispetto alle tariffe telefoniche europee e statunitensi; siamo anche l'unico paese che vanta il triste primato della telefonata urbana a tempo che è uno dei nemici dello sviluppo della telematica e siamo un paese dove il costo dei telefoni è un elemento di sottosviluppo.

Ora tutto questo ci deve spingere ad andare avanti e deve spingere anche la nostra Regione a muoversi perché non è il caso di aspettare la fine del monopolio. Ci sono realtà, come quelle del Comune di Bologna, come l'amministrazione Bassoli-

no a Napoli o l'amministrazione di Bolzano, dove già oggi è in corso una piccola rivoluzione telematica che consentirà rapidamente di fornire ai cittadini servizi reali.

La nostra Regione si è mossa nel senso che ha incominciato a sollecitare alla Telecom l'inserimento della nostra Isola nel progetto Socrates, un progetto che prevede appunto il cablaggio delle principali città italiane con la spesa di 14.000 miliardi. Da questo progetto la Sardegna era stata esclusa e probabilmente è ancora esclusa, ma so - e il Presidente poi riferirà su questo nel suo intervento - che è in atto un confronto per cui Telecom potrebbe mutare atteggiamento e inserire almeno le principali città sarde in questo progetto. Non basta però avere i cavi, la mozione sollecita un piano telematico, non già la pura posa delle strutture che consentano poi l'attuazione del piano. Il piano telematico è l'insieme degli obiettivi, è la strategia che noi ci proponiamo per fornire servizi, quindi piano telematico significa quali servizi intendiamo fornire ai cittadini di quest'Isola. Io penso che i ritardi possano essere colmati, anche perché l'amministrazione può contare, per la predisposizione del piano, sul qualificato supporto tecnico-scientifico del CRS4, il Centro di ricerche e studi superiori per lo sviluppo ampiamente finanziato dalla Regione sarda fin dalla sua nascita. Quindi sarebbe il caso di utilizzare gli investimenti che si sono fatti appunto per fornire anche ai cittadini dell'Isola i servizi offerti da altre regioni d'Italia. Nessun ostacolo di tipo tecnico-scientifico impedisce alla Sardegna di diventare una Regione telematica, cioè una Regione che garantisca servizi pubblici efficienti e diffusi e soprattutto consenta lo scambio di informazioni tra cittadini e pubblica amministrazione. Si può creare immediatamente una rete regionale di servizi che coinvolga enti pubblici e privati, università, famiglie e imprese.

Gli enti locali, le province e la Regione possono già oggi garantire la diffusione telematica di servizi sanitari; non sarà più necessario, come succede ora, andare nelle sedi delle Aziende sanitarie, si potrà prenotare una visita medica dalla propria casa, come avviene non nei grandi paesi sviluppati soltanto, ma nelle grandi città italiane. Si possono fornire servizi educativi, informativi, scolastici, anagrafici e non si capisce perché non si possa avere un certificato di residenza attraverso il proprio compu-

ter, per non parlare poi di ricerca di lavoro, ricerca di abitazione, previdenza, servizi bancari. Insomma il problema è stabilire rapidamente obiettivi e programmi e anche gli strumenti di attuazione di una strategia che vede al centro la costruzione di una moderna rete di servizi per i cittadini. Questa è in fondo la riforma della Regione e io temo, talvolta, che i nostri ritardi non siano casuali, ma siano la spia politica della volontà di conservare una Regione che è comunque funzionale a un vecchio ceto politico che fa del clientelismo e comunque di una visione burocratica del potere uno strumento della sua perpetuazione.

Quindi il piano telematico è un grande atto di riforma della nostra Regione, e può essere anche un grande strumento per l'occupazione. Voi sapete che il settore delle installazioni telefoniche ha visto in Sardegna negli ultimi anni la perdita di oltre 1500 posti di lavoro e soltanto un intervento della Regione ha impedito che ne prendessimo altri 300. Dunque, io sottolineerei due aspetti: che la rivoluzione telematica va governata, va utilizzata, intanto va governata per evitare il rischio che il puro ricorso alle regole del mercato selvaggio crei nuove disuguaglianze e nuove discriminazioni sociali tra chi è capace di padroneggiare le nuove tecnologie e chi resta tagliato fuori; nello stesso tempo va organizzata una grande campagna di alfabetizzazione di massa nella scuola, ma anche nel settore della formazione professionale, nella preparazione dei dirigenti e dei quadri della pubblica amministrazione e del sistema delle piccole e medie imprese. Che fare dunque? Intanto ho già detto - e credo che il Presidente mi soccorrerà col suo intervento - che occorre rivendere rapidamente per la Telecom un accordo, perché anche la nostra Isola, e in particolare le sue principali città, venga inserita nell'operazione di cablaggio con le fibre ottiche. Chiedo inoltre che venga presentato rapidamente dalla Giunta (nella mozione si diceva entro il mese di aprile, oggi chiederei, con un emendamento orale, di fissare definitivamente il termine a ottobre) la linea guida del piano telematico regionale. Con questa mozione, firmata dai Presidenti dei Gruppi della maggioranza, si chiede anche la presentazione in Consiglio della legge sulla ricerca scientifica e tecnologica, una legge che coordini l'attività del CRS4, delle Università, del Parco di ricerca scientifica e tecnolo-

gica e degli altri centri di ricerca pubblici, con il concorso delle iniziative private presenti sul territorio. All'interno del Piano telematico mi sembra opportuno che venga predisposto un piano di innovazione della pubblica amministrazione, che è l'elemento centrale di tutto questo discorso, ma anche un progetto di riqualificazione della formazione scolastica e professionale. La nascita del governo Prodi, la stessa candidatura di Prodi, mi sono sembrate veramente innovative in questo Paese perché finalmente, almeno a parole, si porta la scuola, la cultura, la formazione al centro dell'attenzione. Anche noi dobbiamo fare una scelta su questa nuova frontiera. Infine, è ovvio, è necessario un piano di innovazione per la piccola e media impresa.

Io credo che i ritardi ci sono stati, sono gravi, ma noi non possiamo sottrarci a questa sfida e sono convinto che il Consiglio saprà dare alla Giunta gli stimoli per operare per il meglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo sviluppo tecnologico, la rete di cablaggio che dovrebbe essere costruita in tutta la Sardegna inizia già con dei progetti che non sono del tutto appropriati. Lo stesso piano prospettato dalla Comunità Europea dovrebbe interessare soltanto le maggiori città italiane e quindi anche della Sardegna. Ma noi dobbiamo chiedere alla Telecom di rivedere un po' i propri piani, partendo dal fatto che circa quindici anni fa le prime reti di cablaggio a fibre ottiche vennero poste in Sardegna in una zona ben determinata; con spirito innovativo direi, vennero inserite nel Nord-Est della Sardegna, mentre il piano attuale dovrebbe escludere questa zona. Perché dico questo? Perché nel Nord della Sardegna ha sede la più grande industria privata operante nell'Isola, cioè Meridiana, con i suoi 1300 dipendenti, quindi tutte le strade dell'informatica servono per il buon funzionamento degli uffici, ma soprattutto per la sicurezza, sia degli aeromobili, sia dei cittadini che viaggiano in aereo ed anche per avere in tempo reale tutte le diverse informazioni di cui necessita un'industria di questo genere. Inoltre, nel Nord-Est della Sardegna esiste la più alta e più qualificata industria turistica della nostra regione e so-

prattutto esiste l'industria turistica internazionale più qualificata. Per cui questo dovrebbe essere un secondo motivo per inserire il Nord-Est della Sardegna nel piano ipotizzato. Tra l'altro la rete telematica esiste già, centinaia di miliardi sono stati spesi per predisporla e non si capisce perché non dovrebbe essere possibile utilizzarla. E' vero, siamo indietro di moltissimi anni rispetto alla tecnologia utilizzata in altri paesi d'Europa e del mondo, ma io ho voluto prendere la parola perché mi è piaciuto, a questo proposito, un passaggio, fatto dal collega Ghirra quando ha sostenuto che senza le innovazioni tecnologiche si offre lo spunto ai partiti per perpetuare i vecchi modi di fare la politica, il consociativismo, il clientelismo. Però io, Ghirra, ti chiedo: come mai quando una certa parte politica voleva e doveva poter utilizzare sistemi avanzati, per esempio nel campo della televisione, questo è stato impossibile? Qui bisogna che tutti noi veramente ci mettiamo d'accordo, perché se si sostiene che le televisioni sono un mezzo di comunicazione avanzata, questa affermazione deve essere valida sempre non solo quando ci fa comodo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Progr.-R.C.). Signor Presidente, colleghi, io credo che sia un fatto positivo la presentazione di questa mozione, anche se viene discussa in ritardo; tuttavia vorrei dire che noi abbiamo preceduto di parecchio questa mozione, perché già nel novembre del '94 presentammo un'interpellanza che fu anche discussa dal Consiglio, furono presi degli impegni da parte della Giunta per intervenire in questo senso, immagino che sarà anche intervenuta. Voglio dire che c'è stata un'omissione dell'intervento perché noi chiedevamo allora (stava per finire il governo Ciampi, poi venne il governo Dini, adesso c'è Prodi) che venisse affrontato questo problema che in Sardegna stava diventando drammatico. Ha ragione il collega Nizzi, ha ricordato che da circa 15 anni la Sardegna ha realizzato un sistema di cavi a fibre ottiche tra i più moderni del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, fatto con investimenti finanziari di notevole portata, con imprese, tecnici ed operai di grande specializzazione ed il risultato fu successivamente, ripeto, alla fine del '94, l'esclusio-

ne dell'Isola dal progetto Socrates, che prevede, e credo che sia in atto, tra l'altro, un grande investimento per l'ammodernamento della rete a fibre ottiche utilizzabile su tutto il territorio del Paese.

La Sardegna fu esclusa, con questa conseguenza: io non so se siano 1400, ma certamente più di 1000 dipendenti delle imprese che realizzarono questo impianto sotterraneo furono licenziati. Non solo: dei 600 lavoratori che occupava allora, 200 circa, forse 300, furono messi in mobilità e gradualmente trasferiti, malgrado ci fosse stato l'impegno nei confronti della Regione e nei confronti delle organizzazioni sindacali di ovviare a questo inconveniente, perché per molti di loro significava un autolicensing data la difficoltà di seguire in altre regioni d'Italia un posto di lavoro non avendo il proprio nucleo familiare al seguito e una propria abitazione. Debbo anche dire che a questo problema si aggiunge l'accorpamento in tre o quattro grossi uffici tecnici di progettazione e amministrativi della Sardegna con il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, lo diciamo già allora, la Sardegna è stata accorpata al Lazio, all'Abruzzo, e al Molise. Le conseguenze sono queste.

Io credo che la rivoluzione incruenta di cui parlava l'onorevole Ghirra, per questo abbandono e soprattutto per la diminuzione notevole di lavoratori dipendenti, anche delle imprese esterne, nonché per effetto della mobilità degli stessi occupati della Telecom, sia invece una rivoluzione cruenta, e questo è il problema centrale. Non esiste solo il problema dell'ammodernamento, che tuttavia è una delle condizioni per uno sviluppo moderno e diffuso dell'economia della nostra Isola nel campo dell'industria e dell'agroindustria e, non c'è dubbio, anche del turismo. Per un'isola come la nostra, per una terra come la nostra, dove continuano ad essere in forse decine di migliaia di posti di lavoro ormai in tutti i settori della vita economica e produttiva, quello dell'occupazione deve essere il problema centrale, che deve presiedere all'attività della Giunta.

E' possibile riaprire un discorso, sulla base dei punti che la mozione propone, con il Governo Prodi che pensiamo più sensibile non solo in relazione al diritto dei lavoratori di conservare il proprio posto di lavoro, di esercitare la propria professione dignitosamente e di avere, come conseguenza, anche

un salario adeguato, ma anche alla necessità di non penalizzare ulteriormente le regioni meridionali e la nostra Isola in particolare. Io credo che questo discorso con il Governo Prodi vada ripreso sulla base anche delle indicazioni che sono venute dagli oratori che finora sono intervenuti nella discussione. Ritengo che il Consiglio regionale potrebbe utilmente fare pressioni anche nei confronti dei propri rappresentanti del Governo della Repubblica. Ormai noi abbiamo un numero considerevole di rappresentanti in questo Governo, altrimenti i nostri discorsi, i nostri auspici, i nostri impegni per la soluzione dei problemi più drammatici, più urgenti delle nostre popolazioni, sarebbero ancora vani. Noi dobbiamo farlo richiamando alle proprie responsabilità sia i sardi che operano in Sardegna, quelli che operano all'interno di questo Consiglio regionale, nelle organizzazioni sindacali, nelle istituzioni locali, ma anche quelli che sono nel Parlamento e nel Governo della Repubblica. Se la Giunta farà questo, se aprirà un contenzioso con il Governo, forse il termine è necessario, diciamo se aprirà un confronto con il Governo, credo che noi potremmo riappropriarci di una parte dei programmi che sono destinati alle altre regioni italiane per riprendere, anche nel campo dell'occupazione, gran parte dei lavoratori che sono stati allontanati nei mesi e negli anni scorsi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Io non posso che accogliere favorevolmente le proposizioni che il collega Ghirra e i Presidenti di Gruppo della maggioranza hanno indicato nella mozione, perché ritengo che la Sardegna non possa restare fuori da un processo di innovazione tecnologica che ormai sta camminando in maniera estremamente celere in tutto il mondo. Quindi voterò a favore di questa mozione perché credo che sia indispensabile, per uno svariato numero di ragioni, che il Consiglio regionale incominci a preoccuparsi e ad interessarsi nella politica, sulla politica e per la politica regionale di tutto quello che riguarda nuovo sviluppo di tecnologia e inserimento di nuove tecnologie dell'applicazione di vari strumenti economici della Sardegna.

E' evidente, però, che qualche dubbio, all'in-

temo della mozione, permane. Vorrei sottolineare, in particolar modo, il riferimento che al punto primo i colleghi hanno individuato nella stesura della mozione, ovvero sia laddove si sottolinea che la rivoluzione telematica va governata per evitare il rischio che il puro ricorso alle regole di mercato crei nuove disuguaglianze e discriminazioni sociali fra chi è capace di padroneggiare le nuove tecnologie e chi resta tagliato fuori. E' evidente che all'epoca della stesura del documento, un noto imprenditore sardo, ancora non era stato costretto per vicissitudini economiche a demandare la gestione di un qualcosa di nuovo e di innovativo che aveva portato la Sardegna all'attenzione del mondo intero, ad una struttura pubblica. Parliamo di *Video On Line* e, evidentemente, parliamo della Telecom. Io non vorrei che la politica di questa maggioranza venisse solamente rivolta a quello che, ancora una volta, dovrebbe essere il controllo centrale, e quindi statalista, di tutte le operazioni innovative nel mondo economico e sociale, il quale, a nostro giudizio - e questa era la grossa differenza sulla quale ci siamo contrapposti durante le campagne elettorali che ci sono state da due anni e mezzo a questa parte - vede invece la nostra parte politica pronta a difendere e a sostenere gli interessi di una categoria, quella del privato, che ha le qualità e le capacità imprenditoriali per potersi imporre, così come ha fatto qualche imprenditore locale, all'attenzione del mercato internazionale. Ecco, io non riesco a vedere in questo motivi di discriminazione, non riesco a vedere in questo motivi di preoccupazione da parte dei colleghi della maggioranza, ma anzi, a mio giudizio, noi dovremmo finalmente riuscire a stravolgere quella che è la nostra politica rivolta alla contribuzione e al finanziamento verso il privato, dovremmo finalmente riuscire a garantire quei servizi essenziali per far crescere in maniera omogenea le imprese che, con grandissime difficoltà, cercano di trovare una loro collocazione sul mercato internazionale e una loro identità che, proprio per la globalizzazione ormai mondiale che stiamo subendo nell'ultimo decennio, deve necessariamente portare fuori dalle reti di recinzione sarda le nostre imprese.

E allora, chiaramente, attraverso questi strumenti telematici, noi oggi possiamo portare la Sardegna al centro del mondo, e dell'Europa in particolare, attraverso l'utilizzazione di strumenti che

possono consentire la commercializzazione dei prodotti, lo scambio diffuso di idee e pensieri, e che possono consentire, in tempo reale, la diffusione di notizie o di qualsiasi altra cosa atta a promuovere il turismo, l'economia, l'artigianato, l'agricoltura, e tutto ciò che la Sardegna sta cercando di produrre, e di affermare sul mercato.

Un'altra preoccupazione è quella riferita ad uno strumento, se pur importante, che la Regione ha creato negli ultimi anni, ovvero sia il CRS4. Io non vorrei che perdurasse il concetto di una Regione finanziatrice di strutture pubbliche che si contrappongono e vadano a sostituire quello che dev'essere il lavoro del privato. Vorrei ricordare che il CRS4 è stato lo strumento che ha dato il via a quella iniziativa stupenda - che ritengo tuttora stupenda - denominata *Video On Line*. Questo a testimonianza dell'importanza di uno strumento regionale che in quella maniera ha svolto il ruolo per il quale la Regione ha investito dei denari, supportando l'iniziativa privata per rendere più agevole il suo accesso in un mondo sperimentale nuovo, quello della telematica. Ma non vorrei che lo stesso CRS4, così come mi è giunta notizia, assumesse in alcuni casi quella iniziativa che dovrebbe essere riservata al privato. Mi è giunta notizia, infatti, di alcuni studi che tenderebbero alla realizzazione di prodotti multimediali e ipertestuali per alcuni enti regionali, e credo che questo vada contro la logica di mercato. Credo che noi non possiamo soffocare, attraverso il finanziamento di strutture regionali, quella che deve essere una potenziale iniziativa privata, che non può venire danneggiata in nessuna maniera da strutture finanziate attraverso danari pubblici, le quali, ripeto, dovrebbero avere solamente, a mio giudizio, la funzione di affiancare, di far crescere e di sostenere tutte quelle piccole e medie iniziative che anche su questo importante settore stanno cominciando a prendere piede in Sardegna.

E allora, noi forse abbiamo perso una grande occasione non recependo quella che era la straordinaria intuizione, ritengo, di un noto imprenditore ed editore sardo, il quale, negli anni passati, bruciando tutti i tempi e mettendosi in concorrenza con i colossi americani, ha creato uno strumento che ha dato importanza, lustro e visibilità alla nostra Regione. Per motivi che sicuramente esulano da quelli di carattere imprenditoriale, questa maggio-

ranza ha voluto fare orecchie da mercante, e forse abbiamo perso una grandissima opportunità, dicevo, visto e considerato che la Sardegna, in quel momento almeno, possedeva la più grande iniziativa che correva su Internet a livello internazionale. Avevamo la possibilità di creare un parco scientifico e tecnologico, di avere una struttura, quale quella del CRS4, presieduta da un premio Nobel, il professore Rubbia, e avevamo quindi la possibilità, a mio giudizio, di far diventare la Sardegna un centro internazionale di ricerca di nuove tecnologie, il fulcro del Mediterraneo, dell'Europa, ma forse anche, estendendo i confini europei, il centro di attenzione di quel nuovo strumento telematico che si chiama Internet, di quella nuova evoluzione telematica che così velocemente sta entrando nella vita di tutti noi e in tutte le nostre case.

Nonostante tutte queste perplessità, ritengo opportuno che il Consiglio incominci a diventare, in maniera più decisa e intelligente, padrone di questa materia, che incominci a prevedere nelle leggi regionali anche l'inserimento di questi nuovi prodotti ad alta tecnologia, così come sta facendo la seconda Commissione nell'elaborazione della proposta di legge sull'informazione. Credo, quindi, che sia di estrema utilità la discussione che oggi sta avvenendo in quest'Aula, anche se purtroppo, come spesso accade, provvedimenti o discussioni che veramente potrebbero significare il cambiamento di qualcosa in Sardegna, il più delle volte vengono prese troppo sottogamba e si preferisce prestare attenzione a provvedimenti pure importanti, come quello sulla caccia, che l'80 per cento dei colleghi attende, ormai da qualche settimana, e che da un po' di tempo a questa parte sembra essere diventato il provvedimento dell'anno o addirittura il provvedimento del secolo, ciò che tutti i sardi aspettano ormai da decenni, perché forse attraverso la caccia si potranno risolvere i problemi di questa nostra povera, disgraziata terra!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, molto brevemente una riflessione su questa mozione, della quale approvo e accolgo pienamente le motivazioni, tralasciando degli aspetti di detta-

glio su cui non mi sembra importante soffermarmi in questa sede.

Quello che volevo sottolineare è che il riferimento contenuto all'Unione Europea è un riferimento non centrale, al contrario di come invece dovrebbe essere in una mozione di questo tipo, perché si fa riferimento all'Unione Europea soltanto in relazione al progetto Socrates e ai finanziamenti che questo stesso progetto prevede. In realtà il progetto Socrates è una delle manifestazioni dell'azione dell'Unione Europea nell'ambito di quelle reti transeuropee che si applicano anche al settore telematico; una politica dell'Unione Europea che noi dobbiamo cercare nella misura del possibile, insieme soprattutto alle altre isole e alle regioni decentrate, di orientare in modo più deciso a favore di queste regioni per ridurre il divario, anche sul piano della telematica, con le regioni più favorite. Quindi si tratta di un progetto che non riguarda soltanto le reti transeuropee o i trasporti in senso tradizionale, ma anche, appunto, questa circolazione delle informazioni.

Io ritengo che questo riferimento all'Unione Europea vada interpretato nel senso che la Regione sarda non deve soltanto chiedere che la Telecom si attivi per ottenere che la Sardegna sia inserita nel programma Socrates, ma deve anche chiedere che il Governo italiano, insieme alla Sardegna, si adoperi perché la politica dell'Unione Europea sia più favorevole alle regioni particolarmente svantaggiate e più isolate in tutti i sensi.

Alla luce di questa premessa è chiaro che i criteri ispiratori del piano telematico e della legge sulla ricerca scientifica e tecnologica vanno integrati, anche se esplicitamente non è detto, col necessario richiamo agli orientamenti seguiti dall'Unione Europea in tema di telecomunicazioni, orientamenti che la Regione Sardegna, insieme al Governo e alle altre regioni evidentemente deve cercare di rivolgere in modo sempre più favorevole verso le regioni svantaggiate e isolate. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). Vorrei innanzi tutto dichiarare il mio apprezzamento per la presentazione di questa mozione la quale, oltre ad of-

frire l'opportunità di affrontare un tema indubbiamente impegnativo, ma soprattutto altamente importante per la nostra Regione, dimostra che qualche volta la tecnologia può non significare soltanto riduzione di posti di lavoro, bensì, come in questo caso, essa può anche essere occasione di sviluppo e occupazione per i lavoratori della nostra terra.

Diceva poc'anzi l'onorevole Fois, che il piano telematico di intervento in questo settore deve significare per noi il raggiungimento di un obiettivo importante, che è quello di potersi confrontare con gli altri in condizioni di parità. Questo che cosa significa? Significa che se veramente c'è stata una svolta in Italia, il superamento dell'arretratezza può avvenire anche attraverso lo sviluppo di questo settore, direi soprattutto attraverso lo sviluppo di questo settore, riservando una priorità alle regioni meridionali e alla Sardegna in particolare.

Volevo fare soltanto queste poche considerazioni perché i colleghi hanno sviluppato ampiamente l'argomento. Un'ultima osservazione solamente: io ho presentato un emendamento alla mozione per rispondere alle preoccupazioni che sono venute dai banchi di Forza Italia in ordine al conflitto tra pubblico e privato. Siamo in un campo indubbiamente delicato, ma non bisogna vedere come due corpi separati il pubblico e il privato; bisogna vedere dove le forze migliori presenti nella nostra Isola si possono confrontare per lavorare insieme a un progetto capace di dare le risposte che tutti i sardi si attendono.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Io ringrazio il collega onorevole Ghirra, in quanto relatore, gli altri presentatori della mozione e tutti i colleghi che sono intervenuti perché hanno messo all'attenzione dell'Assemblea un problema di grande importanza e mi offrono l'occasione di illustrare qual è lo stato dei lavori relativamente all'elaborazione del piano telematico regionale e dell'informatizzazione della pubblica amministrazione.

Questa è una delle incompiute alle quali il

Governo regionale sta lavorando. Faccio una brevissima cronistoria: inizialmente vi erano due diverse candidature contrapposte tra loro per la gestione del piano telematico regionale; in una seconda fase si è prevista la possibile integrazione dei due gruppi che si erano candidati, ma da questa integrazione era ancora escluso un soggetto importante che è la Telecom. La situazione attuale vede in avanzato stato di elaborazione una bozza di piano che prevede la realizzazione dell'informatizzazione della pubblica amministrazione e con essa il piano telematico regionale. Quali sono i problemi che questa questione comporta? Il primo problema riguarda due quesiti: che cosa deve essere un piano telematico e che cosa è l'informatizzazione della pubblica amministrazione. Su questo mi pare che abbiano un ruolo rilevante la Regione e gli enti locali, cioè le istituzioni pubbliche e poi, subordinatamente, anche le forze sociali private che possono gestire, le quali devono dire di che cosa hanno bisogno? Il secondo problema è inerente a come realizzare l'informatizzazione del piano telematico. Ora è evidente, sotto questo profilo, che bisogna chiedere delle prestazioni di particolare competenza relativamente sia al *software*, cioè all'elaborazione dei programmi, sia all'*hardware*, cioè alle macchine che sono necessarie per realizzare quest'obiettivo. Il terzo problema concerne il mezzo per realizzare il piano telematico regionale. Allora questo problema riguarda l'utilizzazione dei canali comunicativi, delle strade telematiche attraverso le quali far passare le comunicazioni in entrata e in uscita, questo è il punto per il quale è stata presa in considerazione in modo particolare la funzione di Telecom. Su questo punto abbiamo sviluppato un'intensa azione di contatto e di relazione con Telecom, i rapporti con la quale nel '95 erano estremamente tesi per tutta una serie di provvedimenti ingenerosi che penalizzarono le maestranze sarde, ma abbiamo innestato una vertenza che ci ha consentito man mano di far rientrare in grande parte, così come ha ricordato poco fa il collega Ghirra, alcuni degli effetti più negativi di quei provvedimenti. Il più recente è quello che riguarda la revoca dei licenziamenti di 154 operai della CA.TEL., un'azienda che realizza e pone in essere, diciamo consente la realizzazione delle reti infrastrutturali della Telecom.

A questo punto i nostri rapporti con Telecom

sono di natura collaborativa, nel senso che questa società si è dichiarata disposta ad aumentare in maniera molto rilevante i propri investimenti in Sardegna. A tal fine stiamo elaborando una bozza di accordo di programma che preveda esplicitamente questo impegno di Telecom. Naturalmente questo è fatto in vista dell'ingresso di Telecom stessa all'interno della realizzazione del piano telematico in quel terzo segmento che risponde alla domanda con che cosa realizzare le comunicazioni.

Quindi diciamo che siamo in dirittura d'arrivo per l'elaborazione di un accordo di programma con Telecom che preveda l'impegno di questa società nell'aumento degli investimenti in Sardegna e anche una sua partecipazione alla realizzazione del piano telematico. D'altra parte, come ricordava poco fa anche il collega Lippi, Telecom ha assunto una rilevante partecipazione a *Video on Line*.

Nel secondo segmento, quello che riguarda il come fare il piano telematico, abbiamo creduto doveroso e necessario rivolgerci alle professionalità di cui la Regione dispone e che la Regione finanzia, quale quella del CRS4, come opportunamente richiamato nella mozione. A questo proposito ritengo che l'Amministrazione regionale dovrebbe fare uno sforzo più rilevante per far sì che le competenze di cui disponiamo vengano adeguatamente censite e che dunque l'amministrazione pubblica nel suo complesso possa prevalentemente e prioritariamente rivolgersi alle professionalità che già esistono in Sardegna e per le quali sosteniamo quelle spese. Riassumendo, la Giunta accoglie la mozione in tutti e quattro i punti della parte motiva, naturalmente spostando il termine da aprile a ottobre. Come ho già detto, stiamo concludendo con Telecom un importante accordo di programma ed entro il mese di ottobre presenteremo al Consiglio le linee del piano telematico regionale. La legge sulla ricerca scientifica e tecnologica ha costituito oggetto di un esame e oramai è sulla via dell'approvazione definitiva in Giunta; abbiamo ritenuto necessario un ulteriore passaggio per adeguare la legge che la Giunta presenta alla legge che recentemente il Consiglio regionale ha approvato, per renderla cioè compatibile, e dunque accogliamo anche il punto 3 e il punto 4 del dispositivo della mozione, unitamente all'invito a predisporre all'interno del piano telematico gli interventi indicati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Ghirra.

GHIRRA (Progr. Fed.). Ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Montis e la sua richiesta, diciamo, che si apra col Governo un confronto serio, anche sulla linea di quanto ha detto il collega Paolo Fois, che privilegi le aree più deboli del Paese. E' chiaro che, come diceva l'onorevole Presidente, per quanto riguarda le date della legge sulla ricerca il mese di aprile diventa il mese di ottobre e il mese di marzo diventa il mese di luglio. Ho apprezzato anche l'atteggiamento costruttivo assunto dal collega Lippi, anche se egli ha inventato un falso problema, nel senso che qui c'è scritto che la rivoluzione telematica va governata per evitare il rischio che il puro ricorso alle regole del mercato crei nuove diseguaglianze e discriminazioni sociali. Il che significa creare una cultura di massa che consenta ai cittadini di poter tutti utilizzare i nuovi strumenti produttivi, mentre il collega Lippi ha utilizzato questo passaggio della mozione per parlare di una contrapposizione pubblico-privato che non esiste in questa mozione, nella quale invece è assolutamente riconosciuto un ruolo di pari dignità a pubblico e privato, così come un ruolo di pari dignità a pubblico e privato è riconosciuto nel settore dell'istruzione e nel settore della sanità. Si chiedono efficienza e regole, ma il collega Nizzi non ha da preoccuparsi su questo. Voglio dire che il tema dello sviluppo del sistema televisivo è un tema serio, così come è serio il tema delle regole *antitrust*, perché ciò significa entrare in Europa. Quindi si deve favorire lo sviluppo di un settore, ma anche evitare la creazione di monopoli. Non c'è nessuna volontà di penalizzare i privati, c'è anzi il bisogno che le iniziative private (farei notare che questa mozione è del 29 febbraio, non di oggi) abbiano piena cittadinanza e pieno titolo, senza favoritismi o atteggiamenti corrivi, senza nessun ostacolo a priori. Che sia il mercato delle capacità e non il mercato della politica piuttosto a stabilire chi deve avere un ruolo privilegiato e in che modo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Vorrei sapere, signor

Presidente, se si può votare con procedimento elettronico o se si deve votare per alzata di mano.

PRESIDENTE. Le mozioni e gli ordini del giorno si votano per alzata di mano.

C'è però un problema, onorevoli colleghi; l'onorevole Vassallo, anche a nome dei consiglieri Aresu e Amadu, nel suo intervento ha chiesto che nel terzo paragrafo della parte motiva dopo le parole: "sottolineato che l'Amministrazione regionale può contare per la predisposizione del piano telematico sul qualificato supporto tecnico e scientifico del CRS4, un centro di ricerche e di studi superiori per lo sviluppo ampiamente finanziato dalla Regione sin dalla sua nascita" si aggiunga l'espressione: "e della disponibilità alla collaborazione espressa dalle maggiori imprese informatiche locali, presenti da anni nell'Isola". Su questo emendamento verbale chiedo il parere dell'onorevole Ghirra.

GHIRRA (Progr. Fed.). Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione numero 79 con le modifiche proposte dai consiglieri Ghirra e Vassallo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Discussione della mozione Bonesu - Bertolotti - Giagu - Demontis - Nizzi sugli istituti franchi doganali (81)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 81.

Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione Bonesu - Bertolotti - Giagu - Demontis - Nizzi sugli istituti franchi doganali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che:

– con R.D. 22 dicembre 1927, n. 2395, convertito in Legge n. 3115 del 2 dicembre 1928, si autorizzava la franchigia totale o parziale, per un periodo di anni trenta al porto di Cagliari e che tale legge è rimasta inapplicata;

– con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 3, nell'approvare lo Statuto speciale per la Sardegna, veniva prevista all'articolo 12 l'istituzione nella Regione di punti franchi;

RILEVATO che il perdurare della mancata attuazione della legge n. 3115, trascorsi 74 anni, e del succitato articolo 12, dopo 48 anni, si configura come una palese violazione di norme, anche costituzionali, ai danni del popolo sardo, violazione che appare vieppiù intollerabile, data la particolare situazione di recessione economica e di mancato sviluppo che attraversa l'isola;

ATTESO che è trascorso già quasi un anno dalla scadenza del termine (30 giugno '95) entro il quale Regione e Governo, in forza di un ordine del giorno assunto nella passata legislatura nel Senato della Repubblica, avrebbero dovuto individuare i punti franchi da istituire in Sardegna ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia;

CONSIDERATO che l'istituto franco doganale, sia esso zona o punto franco, si prefigura come uno strumento formidabile di propulsione economica e di sviluppo, peraltro già utilizzato in Italia da diverso tempo con la concessione in epoche diverse dei punti franchi di Trieste, Genova, Brindisi, Gorizia, Messina, Napoli, ecc;

EVIDENZIATO che recentemente il Governo francese ha deciso di chiedere all'Unione Europea un regime di zona franca per il territorio dell'isola sorella della Corsica e che tale richiesta crea i presupposti ideali al Governo della Repubblica per poter avanzare un'identica proposta per la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

ad avviare, attraverso l'attivazione di un canale istituzionale e con carattere di urgenza, gli adempimenti necessari per richiedere al Governo di prossima formazione un preciso impegno ed un conseguente intervento, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea, al fine di affiancare la proposta del Governo francese, richiedendo di concedere per il territorio della Sardegna un regime di zona franca integrale. In linea subordinata, qualora le contingenze di carattere internazionale, vedi la concessione della zona franca in Corsica, non dovessero evolversi in maniera favorevole, a richiedere l'istituzione di punti franchi in ossequio al dettato

dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia. (81)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare uno dei presentatori della mozione.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, da quando avvenne l'unificazione doganale della Sardegna con gli Stati della terraferma, risultò sempre un gravissimo problema, che ha finito per penalizzare fortemente l'economia della nostra Isola. La Sardegna, infatti, ha sempre sofferto un sistema doganale e tributario che non ha mai tenuto conto né della sua peculiarità di carattere geografico né della sua particolare situazione economica. Quando l'operatore economico che risiede in Lombardia deve vendere una merce ha a disposizione, con pochissima spesa di trasporto e con tempi molto limitati, il mercato tedesco, quello francese, quello dell'Italia meridionale; quando lo stesso operatore economico, la stessa industria manifatturiera deve uscire fuori della Sardegna ha problemi di costi, di tempi, di mezzi che chiaramente fanno sì che l'operatività in Sardegna sia ben minore di quella che si ha in Val Padana. Invece il sistema fiscale è perfettamente identico, per cui il peso del sistema fiscale sull'impresa sarda chiaramente diventa in proporzione maggiore, perché l'impresa sarda, per sua natura, è più debole, più piccola e comunque ha ben maggiori problemi per il suo sviluppo rispetto a un'impresa del Nord Italia. Questo è un problema generale dell'economia della Sardegna, soprattutto dal punto di vista fiscale, lo è forse un po' meno sotto il profilo doganale, ma è particolarmente sentito. La mobilitazione è avvenuta nella primavera scorsa, con il così detto *tax day*, è l'indice che questo fatto viene percepito oggi in misura maggiore. In un'economia che con l'Unione Europea si è aperta, noi invece restiamo condizionati da queste difficoltà, con un'economia povera, asfittica e bloccata all'interno della nostra Isola.

Il problema, dicevo, fu tenuto in conto: con un regio decreto del 1927 si dette la possibilità di istituire il porto franco di Cagliari, ma non se ne fece niente. Il problema fu tenuto comunque in gran conto nella Consulta regionale, in fase di elaborazione dello Statuto: fu bocciata la proposta di una

zona franca, ma l'articolo 12 dello Statuto parlò di punti franchi da istituire in Sardegna. Di anni ne sono passati quarantotto e punti franchi non ne abbiamo ancora visto. In sede di discussione della legge finanziaria 1995 i senatori sardi riuscirono a far approvare dal Senato un ordine del giorno che richiama il Governo a questo obbligo istituzionale, per cui entro il 30 giugno 1995 si sarebbero dovute stabilire, concordandole con la Regione, le delimitazioni dei punti franchi, ed entro il 1° gennaio 1996 i punti franchi dovevano essere operativi. Sappiamo bene, anche per aver richiamato varie volte questo Consiglio e la Giunta alle loro responsabilità, che questi termini sono slittati senza che sia avvenuto alcunché. Abbiamo appreso dalla stampa che la Giunta avrebbe approvato uno schema di norme di attuazione per l'articolo 12 dello Statuto, ma a differenza delle altre norme di attuazione questo schema non risulta trasmesso al Consiglio, per cui non conosciamo neppure come la Giunta intenderebbe darvi attuazione, chiaramente in accordo con il Governo. In tutto questo contesto però è emerso un fatto: mentre noi discutiamo gli altri fanno, e così c'è stata non solo l'istituzione di punti franchi in particolare nei porti di Genova e Napoli, che diventano concorrenziali per il traffico nel Mediterraneo occidentale, ma anche l'iniziativa del Governo francese per un regime di zona franca in Corsica. Il tema della zona franca è stato più volte dibattuto in questo Consiglio; la nona legislatura approvò anche una proposta di legge nazionale, e si è sempre detto che i problemi della zona franca derivavano da impedimenti a livello di Unione Europea. Bene, la proposta francese ha perlomeno il merito di andare a vedere questo, di vedere se a livello di Unione Europea davvero esiste questa possibilità di blocco, perché il Governo francese chiaramente intende promuovere lo sviluppo della Corsica, che ha gli stessi problemi della Sardegna, con questo mezzo. E noi crediamo che l'iniziativa non sia priva di possibili riscontri a livello di Unione Europea, soprattutto se non verrà limitata alla Corsica ma se verrà estesa, con le stesse modalità, alle altre isole del Mediterraneo occidentale concretizzando, sul piano di una normativa fiscale e doganale *ad hoc*, l'accordo IMEDOC stipulato tra isole che chiaramente risentono della loro marginalità rispetto all'Unione Europea e della loro economia che presenta

elementi strutturali di debolezza.

Il problema credo che sia stato già esaminato dal Presidente della Giunta, con la richiesta al Governo di non opporsi alla iniziativa francese, ma di affiancare ad essa una analoga iniziativa italiana. Noi crediamo che questo sia un obiettivo da perseguire con realismo. Il discorso della zona franca, intendendo la differenza tra zona franca e punti franchi come estensione territoriale da punti ben delimitati all'intera Isola, chiaramente eviterebbe il discorso dei poli di sviluppo che tanto danno ha già recato all'economia sarda e soprattutto alla situazione demografica sarda. Quando si parla di gran parte della Sardegna in fase di spopolamento ci si deve anche riferire ad una politica di sviluppo per poli. L'estensione di vantaggi doganali e fiscali all'intero territorio, chiaramente avrebbe l'effetto quanto meno di evitare di aggravare questa situazione. Il concetto di zona franca, però, racchiude in sé come del resto è sempre stato nelle proposte avanzate dai parlamentari e dal Consiglio regionale, il principio della selettività per particolari attività, cioè la zona franca deve essere finalizzata allo sviluppo delle attività che si vogliono aiutare. Non avrebbe nessun senso, anche nell'ipotesi, credo assurda, che l'Unione Europea approvasse una zona franca integrale, estenderla a tutte le attività. Crediamo, per esempio, che l'agricoltura sarda non possa entrare in un regime di esenzione doganale, perché in tal caso uscirebbe dalla politica comunitaria in materia agricola e quindi finirebbe, considerati gli alti costi di produzione agricola, propri dell'Unione Europea e anche della Sardegna, fuori dal mercato internazionale, il che vorrebbe dire la morte dell'agricoltura sarda.

La zona franca, quindi, dovrebbe essere intesa invece come un criterio selettivo di esenzioni fiscali e doganali, fiscali soprattutto sul piano dell'imposizione indiretta, che è quella che penalizza l'imprenditoria. L'imposizione diretta, tutto sommato, è una relazione con redditi che vengono prodotti e quindi, in qualche modo, è una relazione con lo sviluppo, con il benessere. L'indiretta, invece, è una penalizzazione che si paga, soprattutto perché molte imposizioni indirette sono tutt'altro che proporzionali e gravano in misura percentuale maggiore sulle piccole imprese anziché sulle grandi. Credo che illustrare i vantaggi della possibilità che un'in-

dustria manifatturiera possa liberamente importare ed esportare al di fuori di barriere doganali, e soprattutto in esenzione di imposte di fabbricazione e di IVA, sia essenziale per dare alla Sardegna la possibilità di uno sviluppo economico indotto, non uno sviluppo economico che punti semplicemente su incentivi finanziari, che poi, come abbiamo visto, si sono rivelati in gran parte inutili.

Crediamo che la Giunta col sostegno del Consiglio e credo con la mobilitazione dell'opinione pubblica, debba avanzare con forza la richiesta al Governo e agli organismi europei di una zona franca intesa come fattore di sviluppo, cioè indirizzata verso la produzione. Crediamo che, ove questo non sia possibile, la Giunta debba comunque accelerare la procedura, mediante norma di attuazione dello Statuto di istituzione dei punti franchi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Il mio intervento riguarda la mozione che condivido negli obiettivi che si prefigge di raggiungere. Qualche riflessione, peraltro, mi sembra opportuna. Innanzi tutto avrei gradito un richiamo all'evoluzione che si è registrata nella normativa comunitaria, in particolare all'esistenza di un codice doganale comunitario che consente la realizzazione di punti franchi, che siano naturalmente soltanto doganali, senza bisogno di un'autorizzazione da parte della Comunità Europea. Ma la questione fondamentale riguarda quello che noi dobbiamo chiedere alla Giunta. Ora io penso che il porre l'accento soltanto sull'aspetto della contestualità della nostra richiesta con quella della Francia, che peraltro non mi risulta sia stata ancora avanzata, ci fa dimenticare l'importanza strategica del fatto che questa richiesta, attraverso il Governo italiano, faccia seguito (e questo lo porrei come primo punto da chiedere alla Giunta) ad una intensificazione dei contatti sul piano politico, con la Corsica, con il suo Presidente, con il suo Esecutivo, ma anche con tutti gli Esecutivi delle regioni insulari, e soprattutto delle regioni ultra periferiche, che già dispongono di simili concessioni da parte dell'Unione Europea. In altri termini, è in un quadro di solidarietà tra le Regioni insulari che l'iniziativa della Regione Sardegna deve essere vista. Quindi questa

assenza, questa mancanza di riferimento a questo aspetto che secondo me è fondamentale, indebolisce molto e fa perdere di vista il quadro d'insieme.

Infine, non condivido granché l'espressione "in linea subordinata" per quanto riguarda la richiesta dell'applicazione dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia. "In linea subordinata" potrebbe anche significare che soltanto qualora non dovesse apparire possibile che la richiesta principale, cioè quella di ottenere una zona franca integrale, abbia successo, noi chiederemmo l'applicazione dell'articolo 12. Io penso che questa richiesta dobbiamo avanzarla subito, perché è pienamente giustificata dall'esistenza di una norma solo per la Sardegna nel nostro Statuto di autonomia e dal fatto che, appunto, la Comunità Europea non pone alcun limite, alla luce di questo codice doganale e comunitario, alla istituzione di questa zona franca. Ciò non esclude che contestualmente noi avanziamo delle richieste sul piano politico, ma temporalmente, cronologicamente, i patti sono capovolti, l'ordine è capovolto. A livello internazionale c'è questa richiesta di una intensificazione di rapporti sul piano politico con le altre regioni insulari e, in particolare, con la vicina Corsica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi rendo conto che un dibattito così importante, quale sarebbe dovuto essere questo sulla zona franca, trova un'Aula quasi assente, disinteressata. Probabilmente vi è la necessità, e in questo senso chiedo agli altri colleghi che, con Bonesu e con me, hanno sostenuto l'iniziativa di portare questo argomento all'attenzione del Consiglio regionale, di prevedere un rinvio della discussione possibilmente ed eventualmente dedicando un'intera giornata al dibattito per far sì che tutte le forze politiche si confrontino su questo tema.

Abbiamo purtroppo perso un appuntamento importante, presidente Palomba, quello del semestre di presidenza italiana, in cui probabilmente iniziative di questo genere avrebbero potuto avere maggiore efficacia e possibilità di essere ascoltate e attuate. Oggi nel mondo esistono più di 400 tipi diversi fra aree e istituti franchi; la gran parte di questi ha certamente prodotto effetti positivi nell'ambito

del territorio e li ha prodotti soprattutto in quelle aree in cui le politiche fiscali, cioè lo strumento zona franca, è stato utilizzato per incentivare le imprese di produzione. Il sistema fiscale italiano non incentiva soprattutto nelle aree deboli, non esiste una politica di incentivazione dal punto di vista fiscale nelle aree deboli per lo sviluppo delle attività d'impresa e quindi lo sviluppo dell'occupazione. Fra le altre cose potrebbe essere un sistema per evitare il discorso delle cosiddette gabbie salariali, dovendo attuare delle politiche che consentano una diminuzione del costo del lavoro, del costo della produzione, senza intaccare i salari. Vi sono esempi di aree franche che hanno comportato, dicevo prima, indubbi vantaggi, ma sono quegli esempi che hanno al loro interno tutta una serie di infrastrutture che sostengono l'istituto della zona franca ed evitano che vi sia un'attenuazione dei benefici effetti delle riduzioni fiscali, dalle tariffe che possono essere elevate proprio a causa dell'assenza di infrastrutture e della competitività data dalle scelte tecnologiche. Oggi in Sardegna, purtroppo, abbiamo soltanto qualche esempio di strutture e di infrastrutture che possono consentire di creare effetti positivi alle zone franche, per cui credo che dovremo individuare un modello che consenta una flessibilità nella istituzione, se non si riesce, come vuole lo spirito principale di questa mozione, a individuare l'intera area regionale come zona franca. Se dovessimo attivarle nell'ipotesi subordinata dovremmo cercare uno strumento che ci consenta una certa agilità nell'individuare prima le aree dotate di infrastrutture e poi i settori che possono avere dei giovamenti e, attraverso le agevolazioni, un miglioramento delle condizioni di produzione e quindi di istituzione di nuovi posti di lavoro. Per cui ripeto, la proposta è, se possibile, di prevedere un dibattito così come merita questo argomento in una prossima seduta del Consiglio regionale, dedicando maggiore approfondimento a tutte quelle che sono le tematiche di un problema di così grande importanza per la Sardegna. Anche perché, proprio per il fatto che zona franca e infrastrutture devono essere in qualche modo collegate, vorremmo sapere se la Giunta ha dei progetti, se ha dei programmi per poter coordinare la propria attività di governo nella individuazione delle aree franche, e quindi per dotarle delle necessarie infrastrutture.

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti a parlare i colleghi Boero, Vassallo, Scano e Amadu. E' stata formalizzata la proposta dell'onorevole Bertolotti di aggiornare la discussione. A questo punto le ipotesi sono due: continuare la discussione consentendo gli interventi dei colleghi iscritti a parlare e rinviare la votazione a un momento successivo per consentire la predisposizione di un ordine del giorno unitario, oppure rinviare la discussione.

Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Noi crediamo che il dibattito sia positivo; quanto alla conclusione, invece, considerato che negli interventi sinora svolti sono già state fatte delle puntualizzazioni e delle richieste di approfondimento, saremmo favorevoli, dopo gli interventi degli oratori ancora iscritti a parlare, ad un aggiornamento per consentire l'elaborazione di un documento più vasto e possibilmente unitario.

PRESIDENTE. Allora siamo d'accordo così, procediamo con gli interventi degli iscritti a parlare e poi aggiorniamo ad un altro momento sia la conclusione del dibattito sia la votazione di un documento magari più completo e più ampio.

E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, questa mozione, a oltre due anni dalla prima e seconda Giunta Palomba, arriva come una pesante denuncia dell'incapacità della Giunta e della sua maggioranza a disegnare la politica nei tempi e nei modi dovuti a vantaggio delle imprescindibili esigenze della nostra Regione. La mozione, che reca la firma di componenti della maggioranza e di una parte dell'opposizione, è da noi condivisa, nello spirito, ma per quanto riguarda il contenuto, come dirò più avanti, non la riteniamo accettabile al cento per cento. Noi apprezziamo il fatto che questa mozione mette il dito sulla piaga purulenta dell'attuale Giunta regionale, che non governa la Sardegna e quel poco che fa lo fa male, diversamente la situazione socio-economica non sarebbe quella che sta davanti ai nostri occhi. Più di due anni di governo dell' "Olivastro" in Sardegna hanno avuto come risultato un

autentico disastro. Allora questa mozione trova noi di Alleanza Nazionale d'accordo su quanto è stato chiesto dal collega Bertolotti e ribadito dal collega Bonesu, cioè sulla necessità di un approfondimento politico, di una maggiore attenzione da parte dell'Aula, perché concettualmente si tende a recuperare un ritardo di circa mezzo secolo, un grave ritardo che vede come colpevoli nel tempo tutti coloro che hanno avuto responsabilità di governo di questa nostra Regione. I governi regionali che si sono succeduti fino ad oggi, infatti, si sono persi nelle pastoie del quotidiano, nella divisione del potere per il potere. E i due anni di governo di questa Giunta passati invano dimostrano che purtroppo l'andazzo è il medesimo, che essa è incapace di porre in essere azioni concrete, dirette, esecutive, pregnanti, per realizzare qualcosa di valido, per recuperare questo *gap* di mezzo secolo. Questa è solamente l'ennesima mozione su un argomento di cui noi abbiamo sempre sostenuto l'importanza. Ricordo che l'onorevole Giorgio Almirante (egli non era sardo, ma i nostri consiglieri regionali dell'allora Movimento Sociale Italiano, erano soliti sensibilizzare il vertice del Partito sui veri problemi della Sardegna), portò avanti concretamente quest'istanza nel Parlamento europeo. Quindi non arriviamo ultimi come parte politica, eravamo allora e siamo adesso come Alleanza Nazionale all'opposizione e non abbiamo l'opportunità di trasformare in fatti e atti concreti quelle che sono le nostre iniziative politiche. Speriamo che i sardi al momento debito ci diano, insieme al Polo, questa opportunità, visto che l' "Olivastro" in cinquant'anni non è stato capace di dar vita a iniziative di questo genere; si presentano mozioni, ma siamo sempre a livello di chiacchiere. Voglio proprio vedere se questa Giunta saprà concretizzare queste chiacchiere nel corso di un'intera giornata di lavori consiliari da tenersi quanto prima, così come richiesto. Ecco, a questa richiesta noi aderiamo, perché è necessaria una discussione approfondita di un documento più completo rispetto alla mozione affinché i sardi capiscano dove c'è concretezza o dove c'è solo gazzosa politica.

Noi porteremo certamente, come Alleanza Nazionale, delle argomentazioni concrete, daremo indicazioni alla Giunta, sperando che abbia la capacità di cogliere la nostra ispirazione costruttiva, per-

ché la zona franca non sia, come l'è stato per tanti anni e in modo particolare per un partito che autonomista era ed è, solamente una bandiera elettorale da sventolare a ogni piè sospinto e mai concretizzare. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). A me sembra che questo Consiglio oggi abbia affrontato e stia affrontando problemi di grande rilevanza. Poc'anzi abbiamo parlato del piano telematico, delle prospettive che esso può offrire, e adesso stiamo affrontando il problema dei punti franchi e delle zone franche. E' chiaro che le mozioni esprimono una determinazione del Consiglio, e che successivamente lo stesso Consiglio e la Giunta devono trovare il metodo, la strada giusta, perché tale determinazione diventi realtà. Occorre però concretezza per dare risposte tangibili, per modificare una situazione indubbiamente stagnante.

Io ritengo importante che oggi si sia affrontato il tema degli istituti franchi, doganali perché essi rappresentano uno strumento che pur non risolvendo tutti i mali, permetterà di fare qualche passo avanti sulla via della ripresa economica e sociale della nostra Isola. Non condivido, pertanto, alcune affermazioni che sono state fatte, soprattutto quelle dell'onorevole Boero, in relazione all'incapacità della Giunta di produrre azioni concrete. A mio avviso quelle proferite dall'onorevole Boero sono soltanto parole, perché il confronto va fatto sulle cose concrete. Voglio dire che mi sembra superfluo, in una fase come questa, soffermarsi a disquisire su chi ha fatto e su quanto ha fatto oggi, nel passato e nel passato remoto. Bisogna guardare in prospettiva, al futuro, cioè bisogna vedere come questo Consiglio e questa Giunta, rispetto a un problema di questo tipo, intendono confrontarsi con l'Unione Europea e con il Governo nazionale, per fare veramente dei passi avanti. Io mi auguro, che il documento che alla fine verrà messo in votazione, che sia frutto di una lunga discussione in Consiglio, o che sia il risultato di un incontro più ristretto (questo poco importa sinceramente, ma se è necessaria un'approfondita discussione è bene che si faccia), veda le forze politiche di questa nostra Regione unite per

raggiungere un obiettivo comune. Non vorrei che ci si soffermasse su disquisizioni di poco conto, sulle virgole, e non si riuscisse a fare un passo avanti unitario, perché al di là delle diverse collocazioni politiche che spesso determinano delle divisioni, sulle questioni di carattere puramente economico e relative allo sviluppo, di sicuro si può trovare un accordo nell'interesse dei sardi.

Voglio fare una precisazione: io condivido il documento nella sua formulazione attuale, ma forse sarebbe bene precisare, dato che ci siamo ripromessi di trovare un altro momento di approfondimento e di analisi per stendere un testo definitivo, che l'obiettivo deve essere il raggiungimento della zona franca, a mio avviso, integrale. Si può trovare un progetto squisitamente sardo, si parlava di zona franca con corridoi franchi, per esempio, e mi sembra che un po' da tutti sia stato detto che doveva essere finalizzata alla produzione; non zona franca indiscriminata, quindi, per gli effetti negativi che potrebbe implicare se non tenesse conto delle peculiarità della nostra Isola, che comunque rimane nel contesto del Mercato europeo. L'istituzione dei punti franchi deve essere, a mio avviso, una cosa acquisita, nel senso che pur essendo prevista dallo Statuto è stata disattesa per anni, ma abbiamo gli strumenti per rivendicarla con forza. Chiarito questo, dobbiamo partire anche dalla convinzione che occorre andare al superamento di questa opportunità che il nostro Statuto e la legge ci offrono per puntare da subito ad un modello indubbiamente superiore. Quanto previsto dallo Statuto deve essere in ogni caso immediatamente attuato, anche se indubbiamente, rispetto alle nostre convinzioni, ci sta abbastanza stretto.

Oltre a questo mi sembra molto appropriata ed opportuna l'indicazione che un'azione di questo tipo non può prescindere da un rapporto diverso con le isole del Mediterraneo che soffrono le nostre stesse condizioni e sono a noi più simili. Nel senso che tutti insieme possiamo avere la forza di riuscire a sviluppare un'azione politica veramente omogenea che porti all'elaborazione di un progetto comune delle isole del Mediterraneo, un progetto capace di dare una risposta complessiva ed unitaria alle loro esigenze di sviluppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, per dire che concordo con chi ha rilevato, a partire dallo stesso primo firmatario, l'esigenza di un approfondimento e di una precisazione delle formulazioni della mozione, in modo da realizzare su di essa un consenso vasto. Anche perché credo che siamo tutti consapevoli che lo sviluppo della Sardegna non può venire da uno *slogan*; potrà venire da una politica, da un progetto che quindi richiede rispetto a una bandiera, ad una proposta generale, una concretizzazione, una definizione dei percorsi, della natura, delle caratteristiche dello strumento punti franchi-zona franca. E' un grande tema questo, che ha ricevuto nuovo impulso dalla posizione francese relativa alla Corsica. In questa mozione c'è una novità, non assoluta, certo, rispetto ai pronunciamenti consiliari anche delle legislature precedenti. In generale il Consiglio regionale della Sardegna si è attestato sulla posizione dei punti franchi, non tanto sulla zona franca, che è una posizione portata avanti da parti politiche, in particolare dal Partito Sardo d'Azione, del quale questa è storicamente una delle bandiere.

Questa mozione, qualora venisse approvata così com'è dal Consiglio, cambierebbe abbastanza profondamente l'impostazione, perché propone di assumere la zona franca integrale come strumento per lo sviluppo. Ora, per la verità, l'esposizione di Bonesu, che ho ascoltato molto attentamente, è assai più articolata e più problematica del testo della mozione. Io mi sento decisamente meno lontano dal ragionamento che Bonesu ha fatto piuttosto che dal testo della mozione che mi risulta di difficile condivisibilità, almeno nel suo insieme. Emergono degli interrogativi che io mi limito ad elencare molto rapidamente: zona franca integrale significa produzione o significa consumo? E qualora sia orientata alla produzione, significa tutte le attività produttive o significa selezione? Bonesu dice: criterio selettivo. Io sono d'accordo, ma nella mozione questo non c'è; quindi bisogna precisare, arricchire e definire meglio le formulazioni. E in che misura ancora - questo è un altro interrogativo - ci riferiamo alla leva doganale e a quella fiscale? Questo è un altro problemino non di poco conto.

C'è un altro aspetto ancora che io introduco

in pochi secondi: il tema federalismo, di cui tanto parliamo, in quale modo si collega alla questione zona franca? Non c'è dubbio che un rapporto esiste (io penso adesso soprattutto all'aspetto fiscale non a quello doganale, banalizzo perfino eccessivamente e di questo chiedo scusa): vogliamo essere regione federata, qualcuno di noi, anch'io, dice regione-Stato, naturalmente dentro l'unità della Repubblica italiana e della Comunità europea, ma si può essere regione federata, si può essere regione-Stato e nello stesso tempo lumeggiare la possibilità che si possa in questo territorio non pagare o pagare in misura assai inferiore rispetto al resto del Paese le tasse? Non credo che noi possiamo pensare che sia possibile ubriacare la moglie senza svuotare la botte, insomma. Il costo del nostro federalismo lo presentiamo alla Lombardia. Ho premesso che sto banalizzando, ma proprio per far emergere che ci sono dei problemi assai complessi che dobbiamo affrontare.

Ho fatto questo breve ragionamento per dire che dobbiamo ragionarci un po', per cercare di approfondire, non per affondare come è stato per lungo tempo. Anche se, consentimi Boero, l'idea che l'Ulivo, "l'olivastro" come lo chiami tu, abbia governato per cinquant'anni la Sardegna è una ricostruzione un po' bizzarra della storia sarda; adesso non credo che sia il caso di polemizzare su questo. La storia della Sardegna per noi e per te che la conosci non è questa, insomma, quindi le semplificazioni eccessive non ci aiutano. Credo, quindi, che approfondire sia un'esigenza necessaria, però dobbiamo anche essere consapevoli della necessità di porre termine a una situazione di immobilità che non riguarda soltanto questa Giunta o questo Consiglio, perché c'è un ritardo accumulato da decenni, come emerge dalle affermazioni puntuali e precise che aprono la premessa della mozione.

Concludo dicendo che nel frattempo, è solo una battuta la mia, signor Presidente, ambirei ad avere almeno una zona franca dalle correnti d'aria, insisto su questo punto, sto parlando proprio di questo Consiglio e di questi banchi, prima che veniamo rapiti immaturamente più che alla politica, al corso delle vicende, della vita. Scherzo, però sottolineo che noi non siamo più in condizioni di lavorare serenamente e tranquillamente in quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, debbo dare atto ai colleghi consiglieri che hanno sottoscritto questa mozione di aver portato all'attenzione dell'Aula un problema importante che ritengo, in questo concordando con gli interventi di oratori che mi hanno preceduto, non possa essere liquidato velocemente, quasi che questa mozione fosse da classificare tra quelle mozioni o quegli ordini del giorno che non si negano a nessuno.

Io concordo sulla necessità di una riflessione, però questa riflessione non ci deve portare a ritenere che di questo problema se ne può riparlare anche fra tre anni, alla fine della legislatura, senza che nessun passo avanti sia stato fatto. Per chi è all'opposizione ogni occasione può essere favorevole per mettere in rilievo critiche su chi ha operato poco e male, ma io credo che anche in questa occasione non possiamo assolutamente esimerci dall'esprimere alcuni rilievi critici nei confronti della Giunta regionale. Non per un fatto preconcelto, ma perché la Giunta regionale finora non ha colto un'opportunità che è probabilmente riferita agli ultimi quattro anni, durante i quali questo argomento è stato trattato, senza che ci fosse una sponda a livello nazionale, cioè a livello di Governo e di Parlamento, fatta eccezione per qualche iniziativa parlamentare. Nella passata legislatura il Parlamento e il Governo avevano dato dei precisi orientamenti, ai quali questa Giunta e questo Consiglio avrebbero dovuto attenersi. Era stato indicato anche un percorso temporale di contenuti utili a cogliere un'esigenza che i nostri padri costituenti avevano previsto nello Statuto, quella cioè di considerare i punti franchi come uno strumento importante che poteva concorrere a promuovere lo sviluppo economico e sociale della nostra Isola.

Fatta questa breve premessa, io concordo sul fatto che la riflessione ci debba essere, però, per evitare che la discussione di questo argomento venga procrastinata, per troppo tempo, il Consiglio, ma prima ancora la Giunta, con il suo progetto di massima, devono liquidare questo argomento prima delle ferie estive. Questo lo dico per due ragioni: prima di tutto il rinvio *sine die* significa non fare più

niente, perché l'incalzare dei provvedimenti e dei problemi ci porterà a non far nulla; in secondo luogo perché vi sarà nei prossimi mesi un'opportunità importante, ossia la discussione della finanziaria nazionale, nel corso della quale il Parlamento assumerà impegni con le Regioni. Già si parla di battaglie sui criteri di distribuzione delle risorse finanziarie tra il Nord e il Sud. Di fronte a queste prospettive, non certamente ispirate al solidarismo solidale, noi dobbiamo far sentire la nostra voce, e questa mi sembra una delle occasioni, uno dei momenti suffragati, ripeto, da previsioni statutarie, ineccepibili, oggi più che mai attuali, che vanno colte immediatamente. Rinviare la trattazione di questo argomento all'autunno significherebbe perdere il treno della finanziaria nazionale.

Accennavo prima ai rilievi da fare alla Giunta regionale. Io credo che non sia sfuggito a nessuno il fatto che l'Assessore della programmazione, il professor Sassu, ha espresso pubblicamente riserve su questa materia. Non so se lo ha fatto a nome della Giunta o a titolo personale, però ha espresso delle riserve (nel primo caso il fatto sarebbe ancora più grave e l'intera Giunta regionale dovrebbe risponderne) e ha quindi posto un alt a questa pratica. Come sappiamo, dell'argomento è stata investita la Commissione finanze. Oggi il Presidente della Commissione è assente ma non è improbabile che quando si discuterà questo argomento, essendo egli titolare di un doppio incarico, scatterà l'incompatibilità tra la carica di Presidente di Gruppo e quella di Presidente della Commissione, per cui non potrà rispondere. Oggi è assente, ripeto, quindi non può riferire, evidentemente, sui lavori e sulle riflessioni che in Commissione finanze sono state sottolineate, però indubbiamente siamo in carenza di almeno una bozza di progetto che la Giunta avrebbe dovuto presentare a questo Consiglio prima di liquidare questo argomento.

Io dichiaro fin d'ora, in assenza di un'iniziativa sostanziale seria, volta ad evitare che questo tema sia un ulteriore cavallo di battaglia di parti politiche o di parti sindacali o non so di quant'altro, al solo fine di tenere buona la gente o di dire ai sardi che si continua a parlare di zona franca e di punti franchi, ma senza averne la volontà di fare alcunché, la mia indisponibilità a sottoscrivere e ad approvare mozioni e ordini del giorno che rispondano a quella lo-

gica secondo cui un ordine del giorno non si nega a nessuno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente, indipendentemente dalla decisione che l'Aula assumerà, votare la mozione oppure rimandarla ad un tempo futuro, molto breve, naturalmente, mi sembra opportuno che io dia alcune informazioni, alcuni elementi di valutazione all'Aula, perché se la mozione dovesse essere presentata successivamente, adeguata e anche modificata, alcune imperfezioni possano essere evitate, oppure possa comunque tenersi conto dello stato del dibattito. Mi sembra opportuno dare queste indicazioni, non prima di aver rilevato l'ansia del collega Boero che con empito da scattista, molto chiaro, dice che questa Giunta c'è da più di due anni. Lei un po' corre, un po' ritorna indietro fino ad Almirante. Questa Giunta, le ricordo, si è insediata il 20 settembre 1994, quindi due anni non sono ancora trascorsi, ma comunque non è questo il problema. Questa è una piccola distrazione, altre distrazioni, più grandi, lei se le concede perché non vede le cose che vengono fatte.

BOERO (A.N.). Non l'assolvono dai guai che ha procurato.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie, si vede che lei considera guai i risultati positivi; dipende dai punti di vista.

BOERO (A.N.). C'è un daltonismo politico ed economico.

PALOMBA, (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. E' il suo. Ritornando al tema specifico, vorrei dire due cose: la prima è che dobbiamo operare una distinzione, quella che tra l'altro opera anche l'Unione Europea, tra punti franchi o zone franche doganali e zona franca fiscale più o meno integrale. Le zone franche doganali, come l'Unione Europea dice, sono già oggi consentite da un regolamento dell'Unione Europea, sono consentite dagli Stati

membri, è perciò sufficiente comunicarle alle autorità nazionali. Invece, la zona franca di carattere fiscale deve essere approvata dall'Unione Europea, perché può interessare possibili violazioni delle norme sulla concorrenza. Ciò risponde all'esigenza di seguire un doppio binario da parte della Giunta - cosa che la Giunta sta facendo -, e cioè innanzi tutto mandare avanti, sulla base dell'articolo 12 dello Statuto, l'istituzione di punti franchi, o per meglio dire, come terminologicamente dice l'Unione Europea, di zone franche di carattere doganale. Per questo è stato incardinato presso la competente Commissione paritetica il problema dell'istituzione delle zone franche doganali in Sardegna, che è prevista istituzionalmente, formalmente, ma la cui delimitazione è fatta in corrispondenza dei porti industriali o, eventualmente, delle bretelle collegate con i porti industriali per le quali si ravvisi l'opportunità che un regime doganale differenziato sia applicato. Dunque è già radicata presso il Governo, presso la specifica Commissione paritetica che si occupa dell'attuazione dello Statuto, la relativa normativa. Noi comunque la porteremo, nel corso di un imminente incontro che abbiamo chiesto, al Governo Prodi. Sarà uno dei punti che porremo.

In secondo luogo, per quel che riguarda la zona franca territorialmente integrale o la zona franca delimitata, ma con caratteristiche fiscali, il 4 maggio '96 la Giunta ha spedito una lettera al Ministro degli esteri, che allora aveva *pro tempore* la Presidenza europea, nella quale esprimeva le preoccupazioni della Regione sarda in ordine alla richiesta della Francia, agli organismi comunitari, di istituzione della zona franca integrale in Corsica, così come riportato dalla stampa. Il nostro intendimento non era certo quello di bloccare l'istituzione della zona franca fiscale integrale in Corsica, come giustamente ha ricordato l'onorevole Bonesu; noi sostenevamo semplicemente che, essendo la Sardegna legata alla Corsica anche dall'accordo IMEDOC, il percorso presso le istituzioni comunitarie doveva essere contemporaneo. La Giunta chiedeva, cioè, che l'Italia sostenesse la richiesta della Corsica e contestualmente anche quella della Sardegna, per la realizzazione nelle due Isole vicine di un'unica zona franca fiscale. Questa richiesta io l'ho recentemente rinnovata anche al sottosegretario Passino, che è delegato presso il Ministero degli esteri per le que-

stioni comunitarie, ma prima ancora avevo ricevuto una risposta da parte del ministro degli esteri *pro tempore* Dini, il quale per quanto riguarda la prima fattispecie, cioè le zone franche doganali, così scriveva: "Vorrei segnalarle che la costituzione di zone franche doganali, già contemplata dalla normativa comunitaria, richiede semplicemente una notifica alla Commissione. La Regione Sardegna, quindi, potrebbe, fin d'ora, avviare i contatti con il Governo". Cosa che è stata fatta, come ho detto, perché la questione è già incardinata presso la competente Commissione paritetica.

"Per quanto riguarda la costituzione di zone franche fiscali posso confermare che, in effetti, le autorità francesi hanno avviato dei contatti informali con i servizi della Commissione per sondare la possibilità di una loro istituzione in Corsica. Le ipotesi al riguardo dovranno essere valutate sotto il profilo della compatibilità con la politica comunitaria della concorrenza ed eventualmente nel quadro delle procedure per l'approvazione degli aiuti di Stato. La nostra rappresentanza presso l'Unione Europea seguirà comunque gli sviluppi di questi primi passi francesi e non mancherà di riferire in proposito". Dunque mi pare che la Giunta abbia compiuto i passi che ad essa sono richiesti, cioè da una parte chiedere l'attuazione dell'articolo 12 dello Statuto, che parla di punti franchi o, come abbiamo visto, più correttamente, di zone franche doganali. Su questo, ripeto, c'è già una discussione a livello della Commissione paritetica e pensiamo che non ci siano difficoltà per arrivare in tempi brevi alla definizione di questo aspetto; mentre, per quanto riguarda l'altro aspetto, quello della Sardegna come zona franca fiscale integrale, più o meno collegata con la Corsica, abbiamo attivato i competenti canali internazionali, quelli che si devono occupare di seguire la questione presso la Comunità europea e sono quei canali internazionali che incadreranno appunto, preso le sedi competenti la richiesta della Sardegna di partecipare a questa iniziativa e a questo sviluppo.

C'è un'ultima annotazione che vorrei fare. Non sappiamo se la questione andrà avanti per la Corsica e per la Sardegna, per due ragioni: la prima, che mi è anche stata fatta informalmente presente, è che difficilmente la Spagna e altre regioni della Francia potrebbero accettare una così forte presen-

za nel Mediterraneo di due isole grandi e vicine costituite in zona franca fiscale integrale, perché questo muterebbe, a loro giudizio, radicalmente gli attuali equilibri economici all'interno del Mediterraneo.

La seconda considerazione è data dal fatto che, se la richiesta di istituzione nella Corsica di una zona franca integrale era collegata all'obiettivo di stemperare, di sedare i problemi di ordine pubblico che ci sono all'interno della Corsica, sorge qualche dubbio considerato che questa misura sembra non trovare d'accordo i movimenti che creano quei problemi nella Corsica. Comunque, sia la Regione sarda, sia soprattutto il Governo italiano, stanno seguendo con estrema attenzione questo problema. Se ci sarà una minima opportunità non mancheremo di coglierla.

PRESIDENTE. Con questo intervento si conclude la discussione della mozione, la cui votazione è rinviata in attesa della elaborazione di un ordine del giorno unitario.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 36. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). La possiamo rinviare a breve scadenza, se si ritiene che l'ora è tarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Scusi Presidente, non è stato stabilito un termine per la deliberazione del Consiglio sulla mozione numero 81.

PRESIDENTE. Siccome è una mozione aperta, credo che nella prossima sessione del Consiglio verrà discussa per prima.

AMADU (Gruppo Misto). E' una sua opinione o lo stabiliamo qui?

PRESIDENTE. Lo stabilisce la Conferenza

dei Capigruppo, ma sapete che io nel definire i programmi delle Commissioni chiedo sempre a tutti i Gruppi quali argomenti abbiano priorità, e mi pare che questa sia una priorità emersa in aula, quindi la do per acquisita. Vorrei sapere se l'onorevole Biancareddu preferisce discutere oggi la mozione numero 36.

BIANCAREDDU (F.I.). Sì, Presidente.

Discussione della mozione Biancareddu - Nizzi - Floris sulla paventata chiusura del Tribunale di Tempio (36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 36. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Mozione Biancareddu - Nizzi - Floris sulla paventata chiusura del Tribunale di Tempio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESO, anche attraverso gli organi di stampa, che il Ministero di Grazia e Giustizia sarebbe intenzionato a sopprimere il Tribunale di Tempio Pausania;

CONSIDERATO che il Tribunale di Tempio ha la propria competenza su un territorio dalle particolari peculiarità geomorfologiche che rendono i collegamenti viari piuttosto difficoltosi e che la sua soppressione, quindi, amplificherebbe le suddette difficoltà;

VERIFICATO che il Tribunale di Tempio, a buona ragione, può essere considerato il terzo in Sardegna per mole di lavoro svolta e considerato altresì che la sua soppressione comporterebbe un fortissimo aggravio di lavoro per gli uffici giudiziari limitrofi;

PRESO ATTO che la Gallura, anche a causa della recrudescenza del fenomeno dei sequestri, necessita di uffici giudiziari che siano in grado di offrire immediate e pronte risposte,

impegna la Giunta regionale

a verificare, presso la Presidenza del Consiglio dei

Ministri e presso il Ministero di Grazia e Giustizia, la reale volontà del Governo in merito alla soppressione del Tribunale di Tempio e a sostenere, nelle opportune sedi, con forza, le ragioni del suo mantenimento in piena funzionalità. (36)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di parlare.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soppressione e l'accorpamento dei tribunali minori della Sardegna è un problema annoso che però ricorre ciclicamente ogni qualvolta viene nominato un nuovo Ministro di grazia e giustizia. Sembra che la prima cosa a cui pensano quei signori ogni volta che si insediano sia che la risoluzione dei problemi della giustizia in Italia si attui sopprimendo e accorpando i tribunali e facendo coincidere il loro circondario con quello delle province. L'unico Ministro - e non è che ne parlo perché è espressione della mia parte politica - che aveva capito questo problema, anche perché conosce la Gallura in quanto è da vent'anni che trascorre le ferie a Portobello, era il ministro Biondi, che nel progetto di razionalizzazione dei tribunali aveva previsto delle deroghe dovute alla mole di lavoro dei tribunali oppure alla situazione geomorfologica in cui erano inseriti (vedi collegamenti). Ora noi, per quanto riguarda i tribunali di Tempio e Lanusei, abbiamo due strade; la prima è quella di istituire le province quanto prima, così, per usare un'espressione ludica, "li facciamo salvi tutti", e l'altra è quella di dimostrare, come è stato già ampiamente dimostrato in tutti i pellegrinaggi che i vari sindaci di turno e i parlamentari hanno fatto al ministero per parlare con il ministro di turno, che il tribunale di Tempio è il terzo in Sardegna per mole di lavoro, che le strade della Gallura e dell'Ogliastra non sono certo quelle che si trovano in Lombardia e che quindi si creerebbero gravissimi disagi. Basti pensare alle popolazioni de La Maddalena che dovrebbero recarsi a Sassari per ottenere un certificato penale.

Io non credo, quindi, che la risoluzione del problema della malagiustizia si ottenga facendo corrispondere il circondario del tribunale al circondario provinciale, bensì si attua potenziando quelli

già esistenti. Io chiedo pertanto alla Giunta un impegno per accelerare la procedura sulla legge che istituisce le province, ma anche, nel frattempo e nelle more dell'approvazione della legge, un'ennesima visita al Ministro per spiegargli che i tribunali non vanno chiusi: quello di Tempio per la mole di lavoro e per la situazione geomorfologica, e quello di Lanusei soprattutto per la situazione geomorfologica, per le problematiche del territorio e per la situazione sociale che tutti conosciamo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Continuando sul filo del discorso intrapreso dal collega, c'è da sottolineare che il Ministero, tramite il CENSIS, ha fatto fare uno studio per cercare di ridurre il numero dei cosiddetti tribunali periferici, stabilendo però dei criteri di accorpamento. Uno dei principi più importanti che sono stati presi in considerazione è la cosiddetta armonizzazione delle sedi con la medesima domanda di giustizia; tra l'altro si considerava che il lavoro degli uffici avrebbe tratto beneficio dall'accorpamento dei dipendenti di un tribunale da sopprimere con quelli di un tribunale vicino. Noi sappiamo benissimo che in Sardegna con la soppressione dei tribunali di Lanusei e Tempio ci troveremmo ad avere soltanto altri quattro tribunali in corrispondenza con le sedi provinciali, e cioè Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro. La provincia di Sassari, con i suoi 450.000 abitanti, con pochissime unità operative, con pochi giudici, in rapporto alle esigenze del territorio, necessita senza dubbio del mantenimento del Tribunale di Tempio, come dimostra la stessa ripartizione della popolazione, che per due terzi è concentrata nella zona di Sassari e per l'altro terzo in Gallura. Per forza di cose noi dobbiamo cercare di migliorare questa situazione, di ridurre i disagi dei cittadini, avvicinando a loro le istituzioni, perché sono convinto che questa vicinanza, oltre a ridurre le spese sostenute da chi ad esse si rivolge induca ad un maggiore rispetto delle norme del buon vivere civile. Penso che sia venuta l'ora ormai di porre fine alle peregrinazioni annuali, semestrali, bimestrali, mensili a Roma dei politici di turno, della Giunta di turno per parlare col Ministro o, il più delle volte col sottosegretario. Una volta per tutte la Giunta,

caro Presidente, mi rivolgo a lei che è un uomo di giustizia, deve impegnarsi affinché questi due tribunali rimangano in essere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, mi sembra che la mozione colga soltanto un aspetto particolare di un problema più generale. La giustizia è materia di competenza dello Stato, la Regione non ha nessuna competenza, però noi vediamo che lo Stato, questo suo potere lo esercita molto male, soprattutto cercando dei risparmi finanziari su una materia che invece è essenziale per il vivere civile. La Sardegna è terra che chiede giustizia e non far giustizia nelle forme di legge significa anche innescare dei meccanismi estremamente pericolosi di cui poi subiamo le conseguenze.

A me sembra che, al di là della soppressione degli uffici giudiziari, vi sia da rilevare che gran parte degli uffici giudiziari della Sardegna sono sempre carenti di personale e in particolare di magistrati. Dobbiamo rilevare che in Sardegna l'istituzione dei giudici di pace si è rivelata un totale fallimento: il fatto che nel circondario di Oristano su 26 posti di giudice di pace ne sia stato nominato solo uno vuol dire che lo Stato sta rinunciando ad amministrare il 96 per cento della giustizia. Credo che la soppressione di uffici giudiziari vada in questo senso. Noi riconosciamo che determinate funzioni anche in una prospettiva federalista devono rimanere in capo allo Stato, il problema è che queste funzioni vengono esercitate male, e soprattutto non si intende esercitarle affatto. Questo è un fatto grave per la Sardegna, che ha gravi conseguenze sul vivere civile, perché quando l'imprenditore non riesce a riscuotere i crediti, quando una controversia sulla proprietà non viene definita, quando un fatto delittuoso non viene punito il vivere civile viene meno. Allora entrano in gioco altri fattori, entra in gioco il farsi giustizia da sé, proprio quello che in Sardegna non si dovrebbe verificare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che non ci sia niente da aggiungere a ciò che hanno detto i colleghi Biancareddu e Nizzi. Da un po' di tempo la parola d'ordine che va per la maggiore è razionalizzazione. Razionalizzazione nella scuola per esempio, con l'eliminazione di classi o di scuole in molti centri della Sardegna, principalmente nei piccoli centri; razionalizzazione nel settore della difesa militare con l'eliminazione dei distretti militari. E' di ieri la notizia che il distretto militare di Sassari ha iniziato a inviare a Cagliari tutte le pratiche perché è prossima la sua chiusura, così come la chiusura dell'Ufficio distaccato di Oristano. Ora si parla della razionalizzazione dei tribunali con conseguente soppressione dei tribunali di Tempio e di Lanusei. Questa notizia era rimbalzata oltre un anno fa nel momento in cui proprio nella zona della Gallura era stato sequestrato, ed è tutt'ora in mano ai banditi, un imprenditore sugheriero, Giuseppe Sircana, cioè nel momento in cui c'è stata una recrudescenza della criminalità organizzata. Giustamente le popolazioni del territorio si sono allarmate perché lo Stato non ha solo il dovere politico e morale di non ripiegare di fronte all'attacco dei banditi, ma ha soprattutto il dovere di assicurare ai cittadini, principalmente a quelli delle aree più deboli, non con le parole ma con i fatti, una presenza più forte ed efficiente.

Queste cose aveva iniziato a dirle Lamberto Dini, Capo del Governo tecnico, che in un'intervista a "Il Sole 24 Ore" aveva parlato di tutti quei "tagli che bisognava fare qua e là nella spesa pubblica", diceva lui, per risparmiare, salvo poi buttare via miliardi e miliardi in tante altre cose. I tagli in questione interessavano anche il settore della giustizia. Sicuramente questi signori che ci hanno governato, anzi mal governato sino ad oggi, non conoscono la Sardegna, non conoscono la sua situazione orografica né quella viaria, e non sanno nemmeno quanto è grande quest'Isola, pertanto non possono pensare di razionalizzare nello stesso modo in cui lo si può eventualmente fare in altre parti d'Italia. Sarebbe opportuno far venire questi signori in Sardegna — ma non in elicottero — e far loro percorrere, possibilmente a bordo di una Panda, le nostre strade, le nostre contrade, perché si rendano conto se ciò che hanno voluto fare e che stanno facendo va bene oppure no, perché poi a pagare, come ho detto al-

tre volte, sono soltanto i sardi.

Pertanto io ritengo che il Consiglio regionale della Sardegna e la Giunta debbano opporsi con decisione, perché sarebbe criminale il solo pensare alla scomparsa di strutture giudiziarie come quelle di Tempio e di Lanusei, che garantiscono l'esercizio di un diritto costituzionale, qual è quello di poter chiedere e ottenere giustizia in tempi rapidi. La logica dell'accentramento delle strutture giudiziarie non provocherebbe altro che un ingolfamento complessivo dell'attività dei tribunali e un pericoloso rallentamento dei tempi delle inchieste e dei processi, a tutto vantaggio della criminalità. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Vorrei rassicurare i presentatori della mozione, cioè i colleghi Biancareddu, Nizzi e gli altri colleghi che sono intervenuti, sull'attenzione che la Giunta sta destinando a questo aspetto. Noi condividiamo le affermazioni che sono state fatte e le preoccupazioni che sono state espresse; la Sardegna è un territorio a forte richiesta di giustizia, dove la giustizia, non solo quella penale, ma anche quella civile, ha una valenza sociale straordinaria. La Sardegna ha un territorio molto ampio, con viabilità scarsa, e in modo particolare il Tribunale di Tempio, ma anche quello di Lanusei, del quale contemporaneamente mi sono occupato, sono inseriti in condizioni orografiche molto particolari che sollecitano fortemente il mantenimento della struttura giudiziaria del Tribunale. Abbiamo fatto presenti queste esigenze ai diversi Ministri della giustizia che si sono succeduti con ripetute lettere, con contatti personali e le abbiamo fatte presenti anche al Consiglio Superiore della Magistratura. In effetti era stato predisposto un provvedimento sulla base degli studi effettuati dal ministro Biondi, provvedimento che nelle diverse fasi successive è stato bloccato. Attualmente la situazione è in questi termini: l'emanazione dei provvedimenti relativi che si supposeva potessero essere fatti con atto amministrativo è stata bloccata perché c'è il dubbio che con atto amministrativo si possano sopprimere sedi giudiziarie, ri-

atto amministrativo si possano sopprimere sedi giudiziarie, ritenendosi da qualcuno nella competente direzione generale dell'organizzazione giudiziaria che sia necessaria una norma di legge. Questa ragione ha in questo momento rallentato l'iter conclusivo di queste procedure.

Vorrei ricordare che accanto al Tribunale di Tempio e di Lanusei a cui la mozione fa riferimento, nelle mie ripetute sollecitazioni al Ministero ho inserito anche la Pretura di La Maddalena, chiedendone il mantenimento per condizioni geografiche del tutto particolari, e anche perché in quest'isola è stato realizzato il parco, condizione questa che consentirà il passaggio tra breve al Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio. Questo fatto dovrebbe rendere ancora più necessario il mantenimento di questa struttura giudiziaria.

Vorrei dire che stiamo attuando una vigilanza particolare su questo aspetto; speriamo che il blocco di questi provvedimenti continui, e la mozione certamente aiuterà in quest'opera. Considerata la mia lunga e pregressa esperienza di operatore all'interno della giustizia, operatore che dall'altra parte ha più volte sostenuto la razionalizzazione delle sedi giudiziarie come condizione per lavorare meglio, ma che oggi comunque, pur essendo ancora di questo avviso, ritiene che essa debba essere applicata qualora vi siano tribunali troppo vicini l'uno all'altro o comunque sedi giudiziarie vicine l'una all'altra in un bacino geografico limitato.

Alla luce della mia lunga esperienza posso dire che provvedimenti così lungamente chiesti dagli operatori, anche da magistrati e avvocati, non hanno avuto esito proprio perché si tratta di provvedimenti di difficile praticabilità che incontrano solitamente, e in molti casi giustamente, le resistenze delle popolazioni locali. Quindi ho ragione di ritenere che anche in questo caso ci saranno delle difficoltà ad operare questa "razionalizzazione". Comunque la Giunta è impegnata, insieme al Consiglio, se approverà questa mozione, a sostenere l'esigenza della permanenza di tutti gli uffici giudiziari di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione numero 36. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 58.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore del turismo, artigianato e commercio alle interrogazioni Frau sull'apertura della nuova unità di vendita della Rinascente SMA a Predda Niedda (Sassari) (504) e all'interrogazione Amadu sull'urgenza di predisporre un'apposita normativa di disciplina della grande distribuzione commerciale e sulla necessità di provvedimenti per rivitalizzare le piccole e medie attività commerciali esistenti. (511)

In riferimento alle interrogazioni n. 504/A e 511/A inerenti "l'apertura di Città mercato a Predda Niedda di Sassari" si precisa che in effetti è stata aperta al pubblico una ulteriore superficie di una struttura già da tempo autorizzata dal Comune di Sassari ed in esercizio dal 4.10.1990.

In merito si sottolinea che la normativa in vigore prevede differenti procedure amministrative per il caso di nuova apertura, raddoppio ovvero semplice ampliamento. I diversi percorsi tracciati dalla legge (artt. 26-27-28 della legge 426/71 ed art. 47 del D.M. 375/88, in "combinato disposto" con gli art. 18 e 19 della L.R. 35/91) prevedono per le nuove aperture e per i raddoppi l'autorizzazione del Comune previo nulla osta regionale; per gli ampliamenti inferiori al raddoppio la semplice autorizzazione comunale. Pertanto, senza dubbio, per i primi due casi è obbligatorio l'intervento autorizzatorio della Regione che si esercita, come sopra richiamato, attraverso l'emanazione dell'atto intermedio nel procedimento amministrativo definito "Nulla osta".

Nel terzo caso, cioè l'ampliamento (aumento della superficie di vendita inferiore al raddoppio) la normativa nazionale esclude qualunque intervento autorizzatorio regionale considerando l'autorizzazione amministrativa comunale un "atto-dovuto".

L'autorizzazione in quest'ultimo caso è sostituibile, ai sensi dell'art. 19 della legge 241/90, così come modificato dalla legge n. 537/93, con la "denuncia di inizio di attività".

In materia di commercio, la legge regionale n. 35/91, nell'art. 18 stabilisce che per l'apertura, l'ampliamento e il trasferimento di esercizi di vendita l'autorizzazione è rilasciata secondo la normativa statale. Il successivo art. 19 subordina il rilascio del nulla osta regionale alla consegna, con relative ri-

nunce, di vecchie autorizzazioni a cui corrisponda una superficie complessiva di vendita non inferiore al 60% della superficie della nuova grande struttura di vendita. Si vuole in sostanza, che i centri commerciali siano per gran parte sostitutivi e non aggiuntivi agli esercizi commerciali già esistenti, operando un equilibrio tra l'esigenza di consentire nuove attività di impresa e l'esigenza di programmare lo sviluppo della rete distributiva evitando una abnorme proliferazione dei punti vendita.

Fatte queste considerazioni di carattere generale, è opportuno soffermarsi sul caso specifico al fine di esporre quali azioni ha compiuto l'Assessorato regionale del commercio per il caso in esame.

Dopo aver ricevuto in data 10.04.96 una segnalazione della Confcommercio che denunciava un raddoppio di "Città mercato" di Sassari, si è proceduto alla verifica della pratica presso l'Assessorato regionale.

Dall'esame degli atti risulta che l'iniziativa commerciale originaria è stata regolarmente autorizzata dal Comune con atto n° 5915 del 4.10.1990 per mq. 5227 concesso alla ditta "Commerciale s.r.l." di Sassari a seguito di nulla osta rilasciato dalla Giunta regionale il 26.7.1989. Dalla data del 5.10.1990 l'attività risulta in gestione alla "Rinascente S.p.A." sempre su 5227 mq. Non esiste agli atti domanda di ulteriore nulla osta regionale trasmessa dal Comune.

Si è ritenuto quindi opportuno verificare lo stato della pratica presso il Comune nonché sollecitare allo stesso una verifica della situazione di fatto. A tal fine in data 17.4. u.s. è stato richiesto un dettagliato rapporto.

In risposta il Comune con nota del 3.5.96 comunica che l'iniziativa ha avuto la concessione edilizia a seguito di provvedimento emesso da un "commissario ad acta"; che "la Rinascente S.p.A." ha provveduto a richiedere l'autorizzazione all'ampliamento dell'esercizio di vendita esistente, e che il Comune ha rilasciato, in data 13.3.95, dopo incontri con i rappresentanti delle categorie interessate, un proprio "nulla osta" all'iniziativa.

A conforto della decisione assunta, il Comune allega un parere dell'ufficio comunale responsabile del procedimento amministrativo che esclude la possibilità di individuare la nuova iniziativa come un raddoppio della precedente, configurandola co-

me semplice ampliamento.

Successivamente, il 17.5.96 il Comune fa conoscere all'Assessorato regionale il proprio punto di vista, allegando un parere dello studio legale dell'Avv. Prof. Alberto Azzena, appositamente incaricato dall'Amministrazione comunale, che esclude la necessità di intervento autorizzatorio regionale.

Allegata alla citata nota viene trasmessa anche copia della comunicazione di attivazione delle vendite da parte della "Rinascenza S.p.A." effettuata ai sensi della autorizzazione comunale del 13.3.95. La Rinascenza nella stessa comunicazione applica il disposto dell'art. 19 della legge 241 dando notizia di apertura per il giorno 16.5.96.

Il 22.5.96 l'Assessorato regionale sollecita la conclusione dell'accertamento comunale tendente ad appurare la natura e l'ampiezza dell'iniziativa suggerendo, tra l'altro, un attento esame della destinazione urbanistica del suolo e del fabbricato, della progettazione unitaria, della agibilità e della concessione edilizia.

Infine, il Comune risponde con lettera datata 27.5.1996, nella quale si considera erronea la precedente posizione comunale che aveva escluso la necessità di nulla osta regionale e si comunica altresì di aver avviato procedimento di annullamento, in sede di autotutela, del provvedimento comunale del 15.3.1993 "per difetto del nulla osta regionale".

Allegata a tale ultima lettera è stata trasmessa anche la planimetria relativa alla nuova costruzione e alla nuova attività di vendita. Da questa documentazione emerge che il nuovo edificio ha una superficie complessiva di 11.846 metri quadri, dei quali 8.435 destinati all'attività di vendita al pubblico. Se anche si accedesse alla tesi che il nuovo edificio è un ampliamento della precedente struttura, e non una nuova e diversa struttura collegata alla precedente, appare inconfutabile il fatto che la nuova superficie di vendita è superiore a quella preesistente, per cui non di semplice ampliamento si tratta ma di "modifica delle caratteristiche dell'esercizio", nel qual caso, ai sensi di legge, è necessaria l'autorizzazione comunale previo nulla osta della Regione.

A conclusione di questa intensa attività di verifica e sulla base delle risultanze emerse, l'Assessorato regionale del commercio ha perciò provveduto a inviare al Comune di Sassari un'ultima nota nella quale si evidenzia come dalla documentazione pro-

dotta emerga un caso di raddoppio della precedente superficie di vendita, per cui la parte privata è tenuta a richiedere il nulla osta regionale. A fronte della denuncia di inizio attività comunicata dalla Rinascenza, il Comune ha tempo di due mesi (ossia fino al 14 luglio c.a.) per notificare alla società interessata i provvedimenti conseguenti, ai sensi del citato art. 19 della legge n. 241/90.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Loddo su gravi danni procurati dalle recenti piogge nella Marina di Orosei. (422)

Con riferimento alla nota a firma del Coordinatore Generale n. 181/i in data 8/3/1996 di pari oggetto, si comunica quanto segue.

Questo Settore, in relazione ai molteplici aspetti coinvolti dall'interrogazione in oggetto, può fornire elementi di risposta limitatamente ai contenuti della allegata deliberazione di Giunta Regionale n. 49/91 del 28/12/1993 recante "Programma di utilizzo dello stanziamento di L. 6.000.000.000 sul cap. 05077-02 del bilancio regionale, esercizi 1993/1994/1995", trattandosi di pratica allora in carico.

In proposito si evidenzia anzitutto che la predetta deliberazione ha riguardato non già un "Pacchetto di interventi", come richiamato nell'interrogazione, bensì un insieme di progettazioni da sviluppare nelle relative fasi di massima ed esecutiva nel triennio 1993/1994/1995.

Tali oneri di progettazione gravavano sull'apposito capitolo di bilancio n. 05077-02, che, però, con la L.R. 29/1/94 n. 2 (legge finanziaria 1994) con l'art. 70 è stato attribuito (a decorrere dall'anno 1994) alla competenza dell'Assessorato Regionale della Programmazione, Bilancio, Credito ed Assetto del Territorio.

Questo Settore, pertanto, ha avuto modo di avviare le sole progettazioni che la predetta deliberazione riferiva agli stanziamenti dell'es. 1993.

Tali progettazioni sono al momento in corso di elaborazione e riguardano i compendi ittici di Tortoli/Arbatax, di Sant'Antioco/Santa Caterina/Cirdu, di Colostrai e di Santa Gilla.

Si evidenzia peraltro che l'allegata citata deliberazione di Giunta Regionale 28/12/1993, n. 49/91 non prevedeva alcuna progettazione nel compendio ittico di Avalè- Su Petrosu.

Gli altri aspetti richiamati nella interrogazione Loddo di cui si tratta, non attengono agli ambiti operativi di questo Settore, a meno che l'interrogazione stessa non contenga un errato riferimento nel D.A.D.A. 28/9/1995, n. 1748 che non risulta esistere, con tali specifici dati, nel repertorio generale dell'Assessorato.

Esiste invece l'allegato D.A.D.A. 28/9/1995, n. 1758 (reg. C.C. il 3/11/1995, rg. 3, fl. 225) di resa esecutività dell'allegata deliberazione di Giunta Regionale 7/9/1995, n. 39/32 recante "L. R. 7.4.1995, n. 6, art. 4" - 3° comma - tabella E. Cap. 05078 - 08 del bilancio regionale, es. 1995/1996/1997. Programma di utilizzo dello stanziamento complessivo di L. 15.000 milioni".

Nel contesto di tale decreto e della connessa deliberazione di Giunta Regionale che è stata pubblicata integralmente sul BURAS n. 37 del 7.11.1995 e sul BURAS n. 41 del 5.12.1995, Suppl. Straord. N. 1), invero, esiste una precisa indicazione di definire con priorità i finanziamenti necessari per consentire l'avvio della gestione alla pesca nel nuovo compendio ittico di Avalè/Su Petrosu: tale indicazione, come chiaramente si evince dalla lettura del testo cui si rimanda, non si è potuta soddisfare con le esigue disponibilità di bilancio sul pertinente cap. 05078-08 messe a disposizione nel triennio 1995/1996/1997, per sole complessive L. 15.000 milioni, di cui L. 10.000 milioni ex es. 1995, L. 5.000 milioni ex es. 1996 e L. 0 (zero) ex es. 1997.

ALLEGATI

Estratto del Verbale della Giunta Regionale del 28 dicembre 1993

Presiede: L'On.le Antonello Cabras

Sono presenti gli Assessori:

Ugo Collu - Affari Generali, Personale e Riforma della Regione;
Benedetto Barranu - Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio;
Il Presidente Assessore ad interim - Enti Locali, Finanze ed Urbanistica;
Emanuele Sanna - Difesa dell'Ambiente;
Il Presidente Assessore ad interim - Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale;

Marco Marini - Turismo, Artigianato e Commercio;
Antonio Catte - Industria;
Pietro Pigliaru - Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale;
Alberto Azzena - Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport;
Giulio Steri - Igiene, Sanità e Assistenza Sociale;
Salvatore Canalis - Trasporti.

Assiste:

Il Coordinatore Generale della Presidenza Dott. Mario Sechi.

Sono Assenti:

L'Assessore Pigliaru dalla deliberazione n. 1 alla n. 66.

OGGETTO: *Programma di utilizzo dello stanziamento di L. 6.000.000.000 sul cap. 05077-02 del bilancio regionale, esercizi 1993/1994/1995.*

Riferisce l'Assessore della Difesa dell'Ambiente che, in dipendenza di quanto disposto all'art. 38, 5° comma della L.R. 28.4.1992 n. 6 (Legge finanziaria regionale 1992) e dall'art. 4, 3° comma della L.R. 20.4.1993, n. 17 (legge finanziaria regionale 1993), il bilancio regionale es. 1993, e pluriennale esercizi 1993/1994/1995, prevede lo stanziamento di complessive L. 6.000.000.000 sul cap. 05077-02, di cui L. 2.000.000.000 riferiti all'es. 1993, L. 2.000.000.000 all'es. 1994 e L. 2.000.000.000 all'es. 1995, da destinare agli oneri di progettazione degli interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola non realizzati mediante piani tecnico-finanziari.

Si rende conseguentemente necessario procedere alla individuazione degli interventi da finanziare, avendo presente che il predetto cap. 05077-02 è inquadrato all'interno dell'obiettivo "E-42" del programma pluriennale 1993/1995, volto a "migliorare e incrementare la produzione del pescato proveniente dagli stagni - cat. 05-06".

I criteri da seguire per l'individuazione dei suddetti interventi sono quelli già adottati in precedenza della Giunta Regionale in sede di approvazione del programma di utilizzo per gli anni 1992/1993/1994 (ved. Deliberazione di Giunta regionale 30/7/1992, n. 25/163, pagg. 164/171).

Tali criteri sono finalizzati a consentire la costituzione di un adeguato "parco-progetti", sia generali di massima che di lotti esecutivi, esteso a tut-

10) CAGLIARI - Lavori di risanamento am-

bientale e di forestazione delle zone perimetrali dello stagno di S. Gilla.

Progettazione generale di massima e 1° lotto esecutivo di importo complessivo di L. 3 Mdi.

Esercizio 1993 lire 500.000.000;

TOTALE:

1993 lire 2.000.000.000

1994 lire 2.000.000.000

1995 lire 2.000.000.000

– di imputare il relativo onere di spesa pari a complessive L. 6.000.000.000 sul capitolo 05077-02, esercizi 1993/1994/1995.

VISTO lo Statuto Speciale per la Sardegna e le relative norme di attuazione;

VISTA la L.R. 07.01.1977, n. 1 recante norme sull'organizzazione amministrativa della Regione e sulle competenze della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali;

VISTA la legge 14.01.1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti;

VISTO il concerto rilasciato dall'Assessore della programmazione ai sensi dell'art. 4 lett. 1 della L.R. 1/1977;

VISTA la L.R. 07.04.1995, n. 6, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995);

VISTA la deliberazione n. 39/32 assunta dalla Giunta Regionale in data 07.09.1995 con la quale si approva il programma di utilizzo dello stanziamento complessivo di L. 15.000 milioni (Cap. 05078-08 del bilancio regionale esercizi 1995/1996/1997) previsto dall'art. 4, della L.R. 07.04.1995, n. 6;

CONSIDERATO che per la particolare natura degli interventi – volti prioritariamente a privilegiare il completamento funzionale degli interventi in corso – non si è proceduto alla ripartizione territoriale delle risorse (art. 5 della L.R. 30.4.1991, n. 13);

CONSIDERATO che, a termini della nuova normativa di controllo, è necessario porre in essere un formale iter procedurale circa l'esecuzione dei programmi regionali,

DECRETA

Art. 1

Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 07.01.1977, n. 1, è

resa esecutiva la deliberazione n. 39/32 assunta dalla Giunta Regionale in seduta 07.09.1995, recante "L.R. 07.04.1995, n. 6 art. 4 – 3° comma – tabella E. Cap. 05078-08 del bilancio regionale, esercizi 1995/1996/1997.

Programma di utilizzo dello stanziamento complessivo di L. 15.000 milioni", che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per il preventivo controllo ai sensi della L. 14.1.94, n. 20, e pubblicato successivamente sul B.U.R.A.S.

Deliberazione della Giunta 7 settembre 1995, n. 39/32.

L.R. 7.4.1995, n. 6 art. 4) – 3° comma – tabella E. Cap. 05078-08 del bilancio regionale esercizi 1995/1996/1997. Programma di utilizzo dello stanziamento complessivo di L. 15.000 milioni. (Pubblicata nel B.U.R.A.S. 7.11.1995, n. 37, parti I e II.)

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Aresu sulla sospensione della sessione del novembre 1995 degli esami di abilitazione venatoria in provincia di Nuoro ai sensi della legge regionale 3 maggio 1995, n. 11. (429)

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 3 maggio 1995, n. 11, modificata dalla L.R. 21 luglio 1995, n. 18 tutti gli Organi di amministrazione attiva, consultiva e di controllo della Regione e degli Enti Amministrativi Regionali ove non rinnovati alla data del 31 ottobre 1995 sono scaduti.

Nel novero di tali Organi devono intendersi ricomprese le Commissioni Venatorie costituite con decreti dell'Assessore dell'Ambiente secondo quanto disposto dall'art. 21 della legge n. 32/1978.

L'Assessorato con nota datata 13 ottobre 1995 ha formalmente sollecitato i Comitati Provinciali della Caccia a procedere alle designazioni di competenza.

A tale adempimento hanno ottemperato i Comitati Provinciali della Caccia di Sassari ed Oristano: non hanno comunicato le designazioni richieste i Comitati Provinciali della Caccia di Cagliari e Nuoro.

Per effetto della decadenza degli organi alla data del 31 ottobre 1995 così come disposto dalle

leggi regionali n. 11 e n. 18 del 1995 prima richiamate, questi ultimi Comitati non sono stati in grado di procedere alle designazioni dei membri nelle ricostituenti Commissioni.

La situazione di inattività descritta è stata rimossa dall'Assessorato, in primo luogo con la ricostituzione dei Comitati Provinciali della Caccia secondo le procedure previste nella delibera di Giunta n. 50/2 in data 28.10.1995 e successivamente con la ricostituzione secondo le stesse procedure delle Commissioni Venatorie di Cagliari e Nuoro.

Il rinnovo delle Commissioni Venatorie per le Province di Sassari e Oristano tiene conto delle designazioni a suo tempo comunicate dai rispettivi Comitati Provinciali della Caccia.

I relativi decreti di nomina sono in corso di emanazione.

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Amadu sulle convenzioni per programmi di ricerca o studio in campo faunistico-venatorio e sulle iniziative per ripopolare la fauna selvatica. (441).

Già in diverse occasioni, in risposta ad analoghe richieste del Consiglio regionale e dei suoi Organi e componenti l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha fornito l'elenco delle ricerche scientifiche e degli studi realizzati e in corso d'esecuzione finalizzati all'acquisizione dei dati necessari per la gestione del patrimonio faunistico regionale a fini di conservazione e prelievo venatorio.

Le richieste sono state deliberate in fase di formazione del Bilancio del Comitato Regionale Faunistico cui compete la determinazione della spesa sul cap. 05104.

Di tali iniziative si fornisce copia dell'elenco trasmesso a suo tempo al Consiglio regionale.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle somme introitate dai versamenti effettuati dai cacciatori a titolo di contributo per spese di ripopolamento occorre evidenziare preliminarmente che le somme introitate nel bilancio regionale sul capitolo di entrata non sono riassegnate in un corrispondente capitolo di spesa: d'altra parte l'attività istituzionale del ripopolamento faunistico è affidata all'U.R.F. (Ufficio Regionale della Fauna) che annovera lo studio e il ripopolamento della selvaggina tra i prio-

ritari compiti istituzionali.

Agli oneri per lo svolgimento, tra le altre incombenze, dell'attività di ripopolamento, devono essere imputate le spese di funzionamento di tale Ufficio (mediamente 2.500-3.000 milioni annui per il solo personale occupato).

L'attività di ripopolamento viene effettuato su 8.000-10.000 esemplari di fauna sarda su base annua, prodotti nei centri di allevamento gestiti dall'U.R.F..

La reimmissione viene svolta in collaborazione con i Comitati Provinciali della Caccia, i Comitati Comunali Faunistici, con il Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale, previa selezione di siti idonei fra quelli segnalati.

Per quanto riguarda, infine, altri aspetti dell'argomento in esame si segnala che l'Assessorato attraverso il Comitato Regionale Faunistico realizza le attività di ripopolamento mediante l'istituzione di zone di ripopolamento e cattura.

Inoltre lo stesso Comitato ha dettato specifiche direttive ai Comitati provinciali della Caccia, affinché nella programmazione della spesa delle somme introitate dai concessionari delle zone autogestite vengano realizzate prioritariamente interventi di miglioramento degli ambienti naturali al fine di favorire l'insediamento, la riproduzione e l'irradiazione naturale delle specie faunistiche.

Elenco convenzioni per programmi di ricerca e di studio in campo faunistico - venatorio e sulle iniziative per ripopolare la fauna selvatica

ANNO 1985

L.I.P.U. Parma

Reintroduzione Gobbo Rugginoso L. 100.000.000

Conservazione dell'Avvoltoio Grifone

L. 116.000.000

ANNO 1986

Azienda Foreste Demaniali

Ripopolamento Lepre sarda L. 200.000.000

Ufficio Reg.le Fauna Sassari

Studio e ripopolamento fauna L. 80.000.000

ANNO 1987

L.I.P.U. Parma

Prevenzione - sorveglianza progetto

grifone	L. 30.000.000	ANNO 1995
ANNO 1989		Parco del Molentargius - Cagliari
Università di Cagliari		Censimento avifauna acquatica
Ricerca scientifica	L. 150.000.000	ANNO 1995/96 L. 148.720.000
		Censimento avifauna migratoria
ANNO 1991		ANNO 1995/96 L. 94.000.000
W.W.F. Cagliari		
Progetto Gallina prataiola	L. 5.000.000	<i>Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sullo stato di incustodia di circa 40 daini. (467)</i>
Progetto "Gatto selvatico"	L. 20.000.000	
Parco del Molentargius - Cagliari e		
IVRAM Sassari		
Censimento avifauna acquatica		
Anno 1992	L. 60.000.000	
ANNO 1992		
Università di Cagliari		
Studio protezione fauna selvatica	L. 200.000.000	
Parco del Molentargius - Cagliari e IVRAM Sassari		
Censimento avifauna acquatica		
ANNO 1993	L. 60.000.000	
ANNO 1993		
Parco del Molentargius - Cagliari		
Censimento avifauna acquatica		
svernante in Sardegna		
1994/95	L. 43.378.000	
I.V.R.A.M. Sassari		
Rilevamento uccelli acquatici compendi ittici 94/95	L. 86.407.090	
L.I.P.U. Parma		
Progetto Grandi avvoltoi	L. 190.000.000	
Comitato prov.le caccia Oristano		
Studio e ripopolamento Lepre sarda	L. 64.688.400	
ANNO 1994		
Università di Cagliari		
Studio Martora sarda	L. 96.985.000	
Gestione fauna selvatica	L. 185.640.000	
Dott.ssa Maria Inglisa - Pavia		
Studio finalizzato alla valutazione dei		
danni economici prodotti dal Gruccione	L. 34.000.000	
Comitato prov.le caccia Oristano		
Progetto per il ripopolamento delle		
specie di interesse venatorio	L. 150.000.000	

ANNO 1995

Parco del Molentargius - Cagliari

Censimento avifauna acquatica

ANNO 1995/96

L. 148.720.000

Censimento avifauna migratoria

ANNO 1995/96

L. 94.000.000

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Frau - Masala sullo stato di incustodia di circa 40 daini. (467)

In riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmette la nota pervenuta dall'Azienda Foreste Demaniali di Sassari, contenente gli elementi di risposta richiesti.

In relazione a fono n. 2709 del 13 maggio u.s. si comunica che all'interno della F.D. Monte Limbara (Berchidda) estesa 3.200 Ha. - costituiti con Decreto Regionale in oasi permanente faunistica dal 1978 - è presente un recinto di ripopolamento realizzato nel 1983, per ungulati che ospita circa 80 daini e una trentina di mufloni.

Il recinto di allevamento è finalizzato al ripopolamento dell'intera area del Limbara nella convinzione che il ripristino ambientale di un territorio deve comportare il reintegro, per quanto possibile, di tutte le componenti sia vegetazionali che faunistiche.

Di recente, accidentalmente, si sono introdotti all'interno del recinto, attraverso piccoli varchi aperti dai cinghiali, dei cani che hanno spinto i daini a forzare la rete in quegli stessi punti e ad uscire allontanandosi impauriti dalla zona.

I diversi tentativi, fatti con gli operai forestali e con esche alimentari messe nelle vicinanze, per ricondurli all'interno del recinto sono stati inutili, in quanto gli animali impauriti si sono allontanati.

Le tracce e le ricerche effettuate successivamente indicano che molti di essi girano in prossimità del recinto e comunque all'interno della F.D. Monte Limbara.

Per il momento l'Amministrazione non ha rilevato notizia di denunce di danni alle colture da parte dei cittadini di Berchidda che sono informati della possibilità di chiedere il risarcimento nell'eventualità che i daini alla stregua degli altri selvatici, possano provocare danni alle colture. Naturalmente la dispersione di un numero contenuto di ca-

più in un territorio molto vasto rende improbabile danneggiamenti significativi ai vigneti, peraltro recintati, o ad altre colture.

Per quanto riguarda il rischio di bracconaggio, come si è detto prima, tutta la foresta demaniale è oasi permanente di protezione faunistica, per cui richiede tutto l'impegno del Comando Stazione Forestale e di V.A. di Berchidda che cura con molta attenzione la vigilanza sia per i daini che per tutta la selvaggina protetta presente nell'oasi.

Inoltre è intenzione di quest'ufficio coinvolgere con degli incontri tutta la cittadinanza di Berchidda chiedendo l'impegno sia delle associazioni ambientaliste che di quelle venatiche in un programma di salvaguardia di questi Ungulati, assolutamente innocui, che arricchiranno le potenzialità turistiche e naturalistiche del Limbara.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Vassallo sui disagi arrecati ai cittadini di Porto Torres dai disservizi postali. (488)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, comunico alle SS.LL. di essere intervenuto, in data 13 giugno 1996, presso il Ministero delle Poste con la nota di cui allego copia.

Con interrogazione consiliare sono stati richiesti urgenti interventi affinché l'amministrazione postale ripristini il recapito della corrispondenza nella città di Porto Torres.

Questa inspiegabile interruzione di un pubblico servizio da circa un mese, reca gravi disagi e danni alla cittadinanza e in particolar modo alle categorie più deboli, che attendono da tempo gli assegni inviati dall'INPS, unico elemento di sostentamento.

Nonostante le ripetute segnalazioni all'amministrazione postale, non si è verificata la regolarizzazione del servizio.

Richiedo pertanto Signor Ministro, un Suo competente intervento affinché venga regolarizzato il servizio postale nella città di Porto Torres.

La ringrazio per la Sua attenzione.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, all'interrogazione Frau sui la-

vori nella lottizzazione "Punta su Turrone", in agro di Stintino. (496)

Con riferimento alla nota n. 2744/Gab del 24.5.96 di codesta Presidenza relativa all'interrogazione in oggetto in cui, fra l'altro, si segnalano presunti abusi edilizi in Stintino, loc. "Punta Su Torrone" si fa presente che sono in corso, da parte del Servizio di Vigilanza edilizia dello scrivente Assessorato, le indagini del caso, tese a verificare se nella lottizzazione di cui trattasi siano stati o meno posti in essere abusi edilizi.

Tali indagini sono, allo stato attuale, svolte in collaborazione con l'Assessorato della difesa dell'ambiente, Corpo forestale di vigilanza ambientale di Sassari.

Sarà cura dello scrivente tener informata codesta Presidenza sull'ulteriore sviluppo della pratica.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Frau sugli abusi edilizi nella costruzione di una discoteca in agro di Arzachena. (506)

Con riferimento alla nota di codesta Presidenza n. 2997/Gab del 5.6.96 relativa all'oggetto, si comunica che con assessoriale n. 2752 del 6.6.96, che - ad ogni buon fine si trasmette in copia - lo scrivente Assessorato ha richiesto all'amministrazione comunale di Arzachena le deduzioni del caso, unitamente a copia degli atti adottati, in ordine ai presunti abusi edilizi (già segnalati con un esposto a nome Carta Salvatore) che sarebbero stati realizzati nella discoteca "Pepero Club".

Sarà cura dello scrivente tener informata codesta Presidenza sugli ulteriori sviluppi della pratica di cui trattasi.

ALLEGATO

Esposto denuncia del Sig. Salvatore Carta avverso Comune di Arzachena - Discoteca "Pepero Club".

Al Sig. Sindaco del Comune di Arzachena e, p.c. Alla Procura della Repubblica di Tempio.

Con riferimento all'oggetto, si rappresenta che è pervenuto allo scrivente Assessorato un espo-

sto a nome del Sig. Salvatore Carta, che si trasmette in copia, in cui si segnala la mancata osservanza delle ordinanze di demolizione dei Sindaci protempore in relazione ad abusi edilizi realizzati nella discoteca Pepero Club.

Ciò premesso, si invita l'amministrazione comunale in indirizzo a comunicare allo scrivente le deduzioni del caso e a trasmettere copia degli atti posti in essere al riguardo.

Si fa, infine, presente che, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 23/85, in caso di inottemperanza alla ordinanza di demolizione, l'opera abusivamente costruita e la relativa area di sedime sono, di diritto, acquisite gratuitamente al patrimonio del Comune e che "l'accertamento della inottemperanza dell'ingiunzione a demolire costituisce titolo per la immissione in possesso e per la trascrizione nei registri immobiliari".

Si invita codesto Comune a voler dare, con ogni consentita urgenza, un puntuale riscontro alla presente.

**Testo delle interpellanze e interrogazioni annunziate in
apertura di seduta**

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla carenza tecnico-operativa del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis e sul non razionale utilizzo dell'acqua invasata nella diga di Monte Pranu.

Il sottoscritto,
PREMESSO che le piogge cadute negli ultimi sei mesi sul territorio regionale hanno consentito di invasare una notevole quantità d'acqua, anche nella diga di Monte Pranu, circa 25 mm. cubi, sicuramente sufficiente, previa opportuna e razionale programmazione di utilizzo, a soddisfare per il 1996 gli usi civili nonché le necessità del settore agricolo e di quello industriale;

RILEVATO che gran parte della rete di distribuzione dell'acqua per irrigazione (canalette a cielo aperto) risulta essere obsoleta e danneggiata in diversi tratti, anche perché negli anni 1994 e 1995 probabilmente non sono stati effettuati i necessari lavori di manutenzione e ripristino;

DENUNCIATO che l'acqua immessa in rete viene in notevole parte dispersa e ciò, da un lato reca un danno agli agricoltori sulcitani, peraltro già sull'orlo

della disperazione perché colpiti da tre annate siccitose, dalle banche e dalla lentezza della burocrazia regionale che non provvede ad erogare gli indennizzi previsti dalla L.R. 33/95, dall'altro contrasta, vergognosamente, con le solenni dichiarazioni della Giunta regionale e per essa del Presidente sulla necessità del risparmio della risorsa idrica,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale, anche in qualità di Commissario per l'emergenza idrica in Sardegna, l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere:

1) se intendano intervenire immediatamente per verificare se quanto denunciato corrisponde al vero e se, in tal caso, non ritengano opportuno individuare anche le eventuali responsabilità degli organi del Consorzio di Bonifica del Basso Sulcis;

2) se non ritengano opportuno e necessario impegnarsi non soltanto a parole, ma con atti concreti, affinché sia realizzato in tempi brevi (1996/1997) il progetto che prevede la sostituzione del sistema di adduzione primaria dalla diga di Monte Pranu, che consentirebbe di evitare una perdita annua di circa 5 mm. cubi e per il quale esistono sufficienti disponibilità finanziarie, già progettato nel 1990 e allora non realizzato perché nelle annate 1990/1991 la Provvidenza ci beneficiò di abbondanti piogge. (241)

Interpellanza Amadu sulla ventilata ipotesi, nel quadro dei tagli finanziari da parte del Governo, di riduzione degli interventi previsti dall'Accordo di Programma nel campo della viabilità ferroviaria e stradale in Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO che sembra siano previsti da parte del Governo nazionale, nell'ambito della manovra finanziaria predisposta dal ministro Ciampi, numerosi tagli di adeguamento, tra cui alcuni riguarderebbero gli interventi previsti per il miglioramento della viabilità ferroviaria e stradale della Sardegna inseriti nell'Accordo di Programma Governo-Regione Sarda-Ferrovie dello Stato;

EVIDENZIATO che la nostra Isola, già penalizzata dalla mancata realizzazione del Piano regionale dei trasporti, rimasto ancora solo sulla carta, verrebbe in questo modo ad essere ancor più mortificata

ed ulteriormente isolata anche dal punto di vista delle comunicazioni interne;

RILEVATO che il sistema della viabilità ferroviaria e stradale in Sardegna risulta a tutt'oggi fatiscente, obsoleto ed inadeguato alle esigenze del tanto decantato sviluppo socio-economico previsto dai programmi presentati dall'attuale Governo a favore delle aree deboli tra le quali è compresa l'isola;

RITENUTA inaccettabile la ventilata, ulteriore penalizzazione nei confronti del territorio del Nord-Sardegna per il quale, nell'ambito di questi tagli agli interventi nella viabilità, si verrebbe ad accrescere ancora di più il divario fisico, economico e sociale di cui soffre attualmente,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti:

- affinché verifichino se i tagli finanziari in premessa corrispondano alla realtà dei fatti;

- se ritengano opportuno attivare immediatamente i necessari contatti politico-istituzionali per fare il punto della situazione in riferimento all'Accordo di Programma Stato-Regione-Ferrovie dello Stato;

- se abbiano già chiesto o intendano urgentemente chiedere un incontro con il Governo nazionale per verificare l'attualità del citato Accordo di Programma e per deciderne i tempi di attuazione, tenuto conto che il rischio dei temuti tagli contrasterebbe in modo palese con le conclamate dichiarazioni di rispetto delle aree deboli dell'Italia in nome del federalismo e della solidarietà sociale. (242)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla mancata attivazione Servizio rianimazione presso l'Ospedale Sirai di Carbonia.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, malgrado le rassicurazioni e le ripetute dichiarazioni da parte dell'attuale Amministratore straordinario della ASL 7 - Sulcis, l'attivazione del Servizio di rianimazione presso l'Ospedale Sirai di Carbonia entro il 31 marzo 1996 a tutt'oggi non è stata ancora realizzata;

RILEVATO che, presso l'Ospedale su indicato, esistono già i locali e le attrezzature necessarie per l'inizio dell'attività del reparto, nonché le disponibilità di personale paramedico;

OSSERVATO che, probabilmente, l'unico impedi-

mento all'apertura del reparto è l'indisponibilità di personale medico "Assistente di Anestesia e Rianimazione", da utilizzare presso l'Ospedale Sirai,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere se ritengano opportuno:

- 1) accertare se il personale dirigente sanitario dell'Ospedale Sirai di Carbonia abbia in qualche modo indotto o sollecitato gli idonei della graduatoria relativa alla pubblica selezione per l'assunzione a tempo determinato degli "Assistenti di Anestesia e Rianimazione" a rinunciare alla nomina, pena l'iscrizione di note negative sul loro curriculum;

- 2) verificare se ciò possa sottendere scelte di politica sanitaria al fine di non arrivare all'attivazione del reparto di rianimazione presso lo stesso Ospedale Sirai;

- 3) se in tal caso non ritengano opportuno e doveroso individuare, anche mediante apposito organo ad hoc, eventuali responsabilità che finora impediscono alla Comunità sulcitana di usufruire di questo fondamentale servizio ospedaliero. (243)

Interpellanza Ghirra - Scano - Cugini - Dettori Ivana - Berria - Cherchi sui concorsi pubblici per l'assunzione di personale nell'Amministrazione regionale.

I sottoscritti,

PREMESSO che il 16 febbraio del 1996 sono stati pubblicati sul BURAS i decreti dell'Assessore degli affari generali che prevedono tre concorsi (per 29 posti di istruttore direttivo in finanza e contabilità pubblica, per 16 posti di istruttore direttivo in materie amministrative e giuridiche, entrambi della settima qualifica funzionale, e per 85 posti di istruttore amministrativo regionale, della sesta qualifica) per i quali sono state presentate ad oggi ben 17.686 domande, con una media di 136 concorrenti per ogni posto disponibile;

PREOCCUPATI perché l'esame dei requisiti richiesti e soprattutto dei titoli non richiesti e non ammessi (voti di laurea o diploma, titoli relativi alla frequenza di corsi di perfezionamento, qualificazione o specializzazione, conoscenza delle lingue, nozioni di informatica) appare tale da far intravedere il rischio di un'operazione di tipo corporativo, favo-

rendo gli attuali dipendenti regionali delle fasce inferiori anche a scapito delle stesse alte professionalità presenti nella burocrazia regionale e contemporaneamente, mortificando i diritti dei giovani alla ricerca di un posto di lavoro,

chiedono di interpellare l'Assessore degli affari generali per sapere se non ritenga che possano essere favorite discrezionalità e spinte corporative perché il tipo di concorso previsto, in ultima analisi ridotto alle sole prove, tende a favorire rispettivamente i dipendenti della sesta e quinta fascia che vengono esentati da limiti di età e dai titoli di studio (laurea o diploma a seconda dei concorsi) richiesti agli altri concorrenti. Il risultato potrebbe infatti essere la preclusione dell'accesso dei giovani più preparati ai ruoli dell'Amministrazione regionale, demotivando altresì i funzionari più preparati, con il rischio di dequalificare ulteriormente il livello professionale della burocrazia regionale. (244)

Interpellanza Sanna Nivoli - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Locci - Usai Edoardo sulla necessità di avviare le procedure per l'accreditamento previste dal decreto legislativo numero 502 del 30 dicembre 1992.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- il Decreto Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992 prevede fra l'altro che le Regioni per quanto di loro competenza adottino i provvedimenti necessari per l'instaurazione di nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento delle istituzioni;

- il medesimo decreto indica nel 31 dicembre il termine ultimo scaduto il quale cessano tutti gli accordi convenzionali in essere ed entro il quale devono essere avviati i provvedimenti e le procedure necessarie per l'instaurazione dei nuovi rapporti basati sul citato criterio dell'accreditamento;

RIBADITO CHE:

- il potere discrezionale della Regione a tale riguardo deve essere esercitato salvaguardando il sistema della libera concorrenza voluto dal legislatore per garantire migliore qualità ed economicità delle prestazioni nonché per assicurare ai cittadini migliore assistenza e libertà di scelta;

- la Regione, nel valutare il fabbisogno di prestazioni sanitarie dei propri residenti, dovrà garantire i livelli minimi di assistenza o eventuali livelli superiori e procedendo all'instaurazione di rapporti con le strutture sanitarie private, attraverso l'accreditamento, tali da consentire un sistema integrato tra strutture pubbliche e strutture private che garantisca una concorrenzialità fra le stesse ed un reale esercizio del diritto di libera scelta da parte dei cittadini;

- quanto sopra esposto, in ordine alla necessità di porre in stato di concorrenzialità le strutture pubbliche e private, è stato confermato anche dall'atto di intesa tra Stato e Regioni in sede di approvazione del Piano Sanitario Nazionale 1994/1996; CONSIDERATO pertanto che è assolutamente necessario avviare le procedure per l'accreditamento di quelle strutture in possesso dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi richiesti per l'esercizio delle attività sanitarie,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere:

- quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere l'Assessore in ordine agli adempimenti in capo alla Regione sarda previsti dalla normativa vigente;

- quali criteri abbia adottato o intenda adottare per attivare i meccanismi dell'accreditamento nei confronti delle strutture private che lo abbiano richiesto;

- quali provvedimenti infine l'Assessore abbia disposto al fine di definire l'aggiornamento dei requisiti minimi delle strutture e dei presidi sanitari già autorizzati per definire un adeguato livello delle prestazioni. (245)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Masala sulla mancata autorizzazione AIMA per il taglio delle messi per l'annata 1995/1996.

I sottoscritti,
PREMESSO che in Sardegna gli agricoltori e gli operatori del settore, dopo due annate siccitose, hanno avuto una possibilità favorevole per il raccolto dei cereali;

RILEVATO che il clima "torrido" di questi giorni

ha accelerato il processo di maturazione delle messi;

EVIDENZIATO che l'AIMA in attuazione di una direttiva comunitaria ha disposto che i cereali debbano "restare sul campo" fino al 30.06.96, salvo che le autorità competenti (Azienda Foreste Demaniali Nazionale) non certifichino che i cereali stessi sono giunti in anticipo a maturazione fisiologica;

RILEVATO che il ricordato clima "torrido" delle ultime settimane in Sardegna non consente agli agricoltori di mantenere sul campo i cereali che verrebbero sottoposti a rischi di incendi, rendendo vano un anno di sacrifici (che fa seguito a due consecutive "disgraziate" annate siccitose);

OSSERVATO che la questione appare paradossale in quanto le autorità politiche della Sardegna non si rendono conto dell'estremo pericolo che la questione verte e del particolare disagio in cui operano gli agricoltori sardi piegati dalla natura, oberati dai debiti, braccati dalle banche, disorientati dall'inetitudine degli uomini,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda assumere perché analoga certificazione venga immediatamente fornita dalle Autorità competenti. (246)

Interpellanza Milia Floris sull'acquisizione dello stabilimento SOCIMI.

I sottoscritti,

PREMESSO che già in passato lo stabilimento in questione ebbe un esito fallimentare, dovuto soprattutto alla sua ubicazione, "zona che ha sicuramente ben altra vocazione produttiva";

APPURATO che dalle poche informazioni che si è riusciti ad avere (visto che il tutto è coperto dal più stretto riserbo) nella struttura si dovrebbe effettuare la ricoibentazione di circa 1500 carri ferroviari, per adeguarli alle normative della Comunità Europea che impone la sostituzione dell'amianto con altre materie isolanti, ma con meno effetti nocivi;

CONSTATATO che lo stesso Sindaco della città di Ozieri si è espresso sull'argomento in maniera molto dubbia;

CONSIDERATO che la zona in argomento (la piana di Chilivani) è destinata alla realizzazione del

polo agro-alimentare, che darebbe sicuramente sollievo alla grave situazione occupazionale di quel territorio,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della difesa dell'ambiente e l'Assessore dell'industria per sapere quali atti intendano porre in essere per impedire la realizzazione di tale progetto, che arrecherebbe danni irrimediabili non solo all'ambiente, ma anche e soprattutto alla salute della popolazione che vive nel territorio. (247)

Interpellanza La Rosa - Aresu - Vassallo sui fondi nazionali e regionali per i lavori socialmente utili.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- le risorse nazionali assegnate alla Sardegna per la prosecuzione dei lavori socialmente utili, già in essere fino al 31.12.1996, risultano inferiori a quelle dello scorso anno;

- i finanziamenti (circa 10 miliardi) destinati ai nuovi progetti per impiegare i lavoratori in mobilità in scadenza (circa 800 sui diecimila in lista di mobilità) e un certo numero di disoccupati di lunga durata (un migliaio) sono un'inezia in relazione alle aspettative e considerando i numeri 166.400 disoccupati di lunga durata;

- l'avvio dei progetti interregionali approvati dalla Commissione centrale per l'impiego nel 1995 che dovrebbero riportare circa 1000 lavoratori in Sardegna non sono ancora partiti;

- i fondi regionali per i lavori socialmente utili sono appena sufficienti ad assicurare continuità ai lavoratori, già impiegati, sino al 31.12.1996 e quindi non ci sono risorse per i progetti da destinare ai disoccupati di lunga durata,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere se la Giunta intenda affrontare in modo organico il complesso di problemi che riguardano l'impiego e il reimpiego dei lavoratori mobilitati e dei disoccupati di lunga durata e con quali strumenti e risorse. (248)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sulla situazione finanziaria degli E.P.T. della Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO che dall'esame dei conti consuntivi (relativi all'ultimo triennio) risulta che gli enti provinciali del turismo operanti nelle quattro province sarde hanno dovuto ricorrere per le spese di funzionamento ad anticipazioni bancarie con relativo pagamento di pesanti oneri per interessi sulle somme relative;

DENUNCIATO che tutto questo è sicuramente paradossale perché un ente regionale, incomprensibilmente, in qualche modo, si trova a dover pagare oneri finanziari ad un istituto di credito che è banca tesoriere della Regione stessa, e quindi depositaria di fondi iscritti nel bilancio annuale della Regione ivi inclusi, magari, quelli destinati agli stessi E.P.T. (il che appalesa certamente un fatto grottesco);

OSSERVATO che, attualmente, i quattro Enti Provinciali sardi del Turismo si trovano, pare, senza fondi per le normali "spese d'esercizio" e per quelle necessarie per il pagamento degli stipendi del personale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo, artigianato e commercio per sapere:

1) se intendano convocare immediatamente i Commissari liquidatori dei quattro Enti Provinciali del Turismo sardi per avere una relazione sullo stato economico-finanziario degli Enti su indicati e quindi riferirne al Consiglio in tempi brevi;

2) se non ritengano opportuno verificare con essi la possibilità e l'opportunità di istituire un organo ad hoc con il compito di individuare le eventuali responsabilità amministrative-gestionali che eventualmente scaturissero da una disamina dei fatti citati. (249)

Interrogazione Bonesu - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sull'funzionalità del SERT di Quartu.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per conoscere:

- se sia a conoscenza della grave situazione funzionale del SERT di Quartu, struttura già dipendente dalla USL 22, che assiste 470 tossicodipendenti;

- se, in particolare, gli risulti che il personale

addetto a tale struttura sia gravemente sottodimensionato, non solo rispetto alle norme ma anche rispetto alle altre strutture simili operanti in Sardegna, nonché carente di qualifiche essenziali per un corretto funzionamento;

- se sia a conoscenza in particolare che la dotazione di soli quattro infermieri, l'assenza di guardie giurate e di personale ausiliario, non consenta di provvedere alla distribuzione del metadone tutti i giorni, per cui i medici del SET sono stati costretti a procedure di distribuzione del metadone basate sulla prescrizione per più giorni, con assunzione della sostanza, quindi, al di fuori del controllo diretto del medico;

- se non ritenga che tale fatto sia tanto più preoccupante in quanto, a seguito della fusione delle USL 20, 21 e 22 nella ASL 8, i pazienti facenti capo ai SERT di Cagliari possono preferire l'assistenza del SERT di Quartu, e vi sia concreta possibilità che la scelta non sia determinata da esigenze di migliore agibilità bensì dalle diverse modalità di erogazione del metadone;

- se intenda adottare direttive o altri provvedimenti al fine di eliminare le disfunzioni segnalate. (510)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'urgenza di predisporre un'apposita normativa di disciplina della grande distribuzione commerciale e sulla necessità di provvedimenti per rivitalizzare le piccole e medie attività commerciali esistenti.

Il sottoscritto,

PREMESSO che è in atto in Sassari una forte mobilitazione dei commercianti che denunciano, ancora una volta, la grave situazione in cui versa il comparto;

PRESO ATTO che la dirigenza della Confcommercio di Sassari, a seguito di una decisione scaturita da un'assemblea di operatori commerciali, ha annunciato di ricorrere alle vie legali affinché sia accertata al legittimità dell'apertura del secondo padiglione di Città Mercato e che l'Amministrazione comunale di Sassari e quella regionale, in palese disaccordo, hanno a loro volta dovuto ricorrere a

consulenze legali per stabilire quali provvedimenti assumere in risposta agli atti messi in essere dai dirigenti della citata società;

RITENUTO che sia urgente, da un lato, ristabilire la certezza del diritto e, dall'altro, assumere, al di là di generiche dichiarazioni politiche, specifiche iniziative normative atte a tutelare per il futuro le piccole e medie attività commerciali operanti in Sardegna,

chiede di interrogare l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per sapere se intende proporre adeguate e chiare normative atte a stabilire la certezza del diritto nella materia attinente alle attività della grande distribuzione commerciale, con la fissazione delle specifiche competenze del Comune e della Regione, e quali provvedimenti la Giunta regionale intende assumere per rivitalizzare, soprattutto nei centri storici, le piccole e medie attività commerciali esistenti che soffrono una crisi senza precedenti. (511)

Interrogazione Marracini - Tunis Marco Fabrizio - Lombardo - Biancareddu - Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sul concorso a numero 14 posti per Istruttore Direttivo "Ispettore forestale e di vigilanza ambientale."

I sottoscritti,

PREMESSO che, sulla base del decreto dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione 31 agosto 1995, n. P. 32223/1442, è stato indetto pubblico concorso, per esami, per Istruttore Direttivo "Ispettore forestale e di vigilanza ambientale" (BURAS n. 31 del 12.09.95);

VISTO che tale concorso prevede il conferimento di n. 14 posti ai soli possessori di laurea in scienze forestali;

CONSIDERATO che tale tipologia di laurea prevede un corso di studi universitario di quattro anni e che nella Regione sarda tale facoltà è presente da soli due anni;

CONSIDERATO inoltre la rilevanza primaria che il problema dell'occupazione ha, indistintamente, per tutti i gruppi politici e per tutti i sardi che auspicano di vedere sanate tale problema in maniera incisiva e reale,

chiedono di interrogare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore regionale degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) se sono a conoscenza che nessun candidato sardo può sperare di accedere al concorso sopracitato, poiché nessuno può avere conseguito, in Sardegna, una laurea in scienze forestali e se, come è logico, tale corso di studi poteva essere equiparato ad una laurea in scienze biologiche;

2) se intendono sanare tale incongruenza in modo tale da permettere a tanti sardi disoccupati l'accesso, di diritto, ad un meritato lavoro. (512)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui corsi di formazione professionale.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

I) alcuni mesi orsono la Giunta regionale ha approvato il piano di formazione professionale 1995/1996;

II) di questi corsi, destinati ai disoccupati, è stata data ampia pubblicità anche tramite i mass-media regionali;

III) nonostante questo, domenica 2 giugno, sempre tramite gli organi di informazione, è stata data notizia che, per alcuni corsi programmati, risultavano "posti vacanti" e pertanto si invitavano gli interessati a presentare domanda per il raggiungimento del numero prestabilito;

IV) il numero dei corsi di formazione interessati a questa "proroga" di domanda sono esattamente 99 e per 11 degli stessi non è stata presentata alcuna richiesta di partecipazione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) come siano stati selezionati i corsi di formazione professionale e se, prima della loro approvazione, sia stata effettuata una indagine al fine di conoscere le richieste del mercato del lavoro;

2) se sia vero che sono stati ipotizzati, e poi approvati, corsi di formazione senza che ci sia stata una esplicita richiesta da parte di enti, associazioni o sindacati;

3) se non sia opportuno pertanto, a seguito dell'ampia discussione e delle riserve manifestate dalla competente Commissione consiliare, rivedere

la filosofia delle attività della Regione nel settore della formazione professionale, abbandonando principalmente la vecchia logica dei piani predisposti in funzione degli interessi dei gestori. Logica che, alla luce di quanto avvenuto, mostra sempre più di essere avulsa non solo dalla realtà isolana, ma anche da quella nazionale, creando false aspettative nei partecipanti e provocando uno spreco ingentissimo di risorse pubbliche. (513)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della zona industriale della città di Nuoro.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che la zona di Pratosardo, nella immediata periferia di Nuoro, ospita una zona di espansione industriale nella quale trovano sede le attività di circa 120 operatori;
CONSTATATO che la zona industriale versa oggi nel più totale abbandono e che il depuratore fognario, mai entrato in funzione, si trova ora sotto sequestro giudiziario;
RILEVATO che mancano totalmente le opere di urbanizzazione primaria, dall'illuminazione pubblica alle condotte per le acque, alla bitumazione delle strade del sito industriale;
PRESO ATTO che l'Amministrazione del Comune di Nuoro e del Consorzio Industriale non intendono onorare gli impegni precedentemente e ripetutamente assunti per consentire alla zona di funzionare adeguatamente;
CONSTATATO poi che il malcontento tra gli operatori della zona industriale di Nuoro è sfociato in numerose manifestazioni di protesta;
CONSIDERATO infine che tutto quanto sopra esposto non fa che aggravare la situazione di sottosviluppo della società nuorese,
chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere quali provvedimenti intenda prendere e quale altri intenda promuovere per evitare che la città di Nuoro perda anche una delle sue poche realtà produttive. (514)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel petrolchimico di Porto Torres.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori dell'industria e del lavoro per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare principalmente nel reparto polietilene del petrolchimico di Porto Torres dove si rischia, senza interventi adeguati, la chiusura della fabbrica, con ulteriore impoverimento del comparto industriale sardo;

2) quali iniziative la Giunta regionale intenda intraprendere nei confronti del Governo nazionale e dell'ENICHEM al fine di:

a) salvaguardare quel che resta del petrolchimico turritano;

b) predisporre un nuovo piano di investimenti per il rilancio di questo comparto chimico basilare per l'economia del nord Sardegna. (515)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull'autorizzazione alla pesca col bertivello nello stagno di Cabras.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, per conoscere se:

- sia a conoscenza che, a causa delle insufficienti misure adottate contro i cormorani, nello stagno di Cabras, le specie ittiche più importanti economicamente presentano una notevole diminuzione;

- abbia valutato come tale fatto incida negativamente sull'attività di pesca e conseguentemente sulla situazione economica del consorzio concessionario, con riflessi immediati e gravi sulla situazione dei pescatori e delle loro famiglie e con possibili turbamenti dell'ordinata gestione dello stagno;

- altresì, sia a conoscenza che, lo stagno abbondante di anguille per cui si rende opportuna una intensificazione della pesca nei confronti di tale specie;

- l'Assessorato sia in possesso di studi sugli strumenti di pesca più idonei per l'anguilla, in particolare sotto il profilo del contenimento dei danni al novellame;

- considerato che il bertivello appare essere strumento idoneo, non ritenga possibile autorizzarne l'uso dettando le opportune norme atte a limitarne i possibili danni (nettatura giornaliera, maglia

idonea, ecc.);

- in tal senso intenda accogliere l'istanza rivoltagli dal Nuovo Consorzio Cooperative Pontis. (516)

Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di ovviare ai ritardi nell'operato del reparto di chirurgia pediatrica della Clinica Universitaria di Sassari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che nel reparto di chirurgia pediatrica della Clinica Universitaria di Sassari si sta verificando un'isostenibile situazione di stallo per quanto riguarda gli interventi chirurgici sui minori che, ancorché di piccola entità, sono fondamentali per lo sviluppo degli interessati;

RILEVATO che la lista d'attesa per gli stessi interventi si aggira nell'ordine delle varie centinaia con attese di cinque mesi ed oltre e che, paradossalmente, si è venuti a conoscenza che la sala operatoria stessa, a volte, rimane inutilizzata;

CONSIDERATO che i ritardi negli interventi chirurgici creano notevoli ripercussioni nelle attività dei minori che risultano penalizzati nella pratica sportiva, scolastica e sociale, anche in caso di interventi semplici (vedi ernia inguinale, ecc.),

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere quali sono i passi che intende compiere affinché il reparto di chirurgia pediatrica della Clinica Universitaria di Sassari recuperi in pieno la sua efficienza e sopperisca alle esigenze delle centinaia di minori che, a tutt'oggi, si trovano in lista di attesa per interventi che, sebbene di lieve entità, possono creare danni fisici e psicologici. (517)

Interrogazione Ladu sulla mancata ricostituzione dei Comitati provinciali di caccia.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

- da circa 7-8 mesi, e più precisamente dal 30.10.1995, in base alle disposizioni della legge regionale n. 11/95, i Comitati provinciali della caccia non stanno più operando in quanto decaduti. Questa situazione sta creando malcontento e disagi nel

mondo venatorio che continuamente e giustamente sollecita il ripristino del Comitato per il rilascio delle abilitazioni all'esercizio venatorio;

- attualmente sono depositate nelle sedi dei Comitati decine e decine di richieste, senza che la Regione dia il minimo segnale a tal proposito;

- si tratta di ritardi incomprensibili che limitano un intero settore in un momento particolare come quello attuale ed in considerazione del fatto che si sta andando verso una ridefinizione della legge sulla caccia che è stata già licenziata dalla Commissione competente;

- tale legge prevede delle particolari innovazioni che modificano sostanzialmente l'attività di caccia nella sua complessità;

- con la nuova legge decolleranno gli ambiti territoriali di caccia e le aziende faunistiche venatorie che prevedono un più stretto rapporto fra cacciatore e territorio e, soprattutto, razionalizzano l'incidenza dell'attività venatoria all'interno dell'ambito;

- considerato che i ritardi in questa fase possono essere considerati in modo sospetto dalle parti interessate,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad ora la ricostituzione dei citati comitati provinciali della caccia. (518)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza dell'impianto di depurazione nella zona industriale "San Marco" di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere:

1) se sia a conoscenza che la zona industriale di "San Marco", in territorio di Alghero, nonostante le ripetute richieste, è a tutt'oggi priva di un adeguato impianto di depurazione delle acque, che ne limita di fatto lo sviluppo, nonostante l'ASI (Area di Sviluppo Industriale Sassari-Alghero-Porto Torres) abbia avuto un finanziamento regionale di circa 8 miliardi;

2) se non sia opportuno un suo autorevole e sollecito intervento al fine della realizzazione di un'opera così importante per il rilancio socio-eco-

nomico di un territorio in cui la disoccupazione ha raggiunto livelli non più sopportabili. (519)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui danni ai frutteti di Bonnanaro.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se sia a conoscenza della grandinata, di notevole intensità e violenza, accompagnata da vento impetuoso e da scrosci d'acqua, che si è abbattuta tra le ore 17 e le ore 18 del 10 giugno scorso in territorio di Bonnanaro, distruggendo il raccolto di ciliegie e arrecando gravissimi danni alle colture arboree della zona;

2) se non sia opportuno che la Giunta regionale riconosca al Comune di Bonnanaro lo stato di calamità naturale - con tutti i benefici contemplati dalla legge - poiché i danni subiti dagli agricoltori, che in pochi attimi hanno visto svanire nel nulla il lavoro di un anno, sono ingenti e difficilmente potranno essere sanati prima di due o tre anni. (520)

Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau - sulle carenze del reparto di Medicina III dell'Ospedale Businco di Cagliari.

I sottoscritti,

APPRESO che il reparto di Medicina III dell'Ospedale Businco rischia l'immediata chiusura a motivo della carenza di infermieri ed ausiliari concomitante ad un recente aumento dei posti letto che ha portato al blocco delle ferie, a turni di lavoro insostenibili ed alla impossibilità comunque da parte del personale di garantire una idonea assistenza ai degenti;

CHE TALE situazione sarebbe stata oggetto di una infuocata riunione sindacale, nella quale si sono paventate azioni di lotta che finirebbero per penalizzare l'utenza, azioni tanto più spiacevoli in considerazione del tipo di pazienti che generalmente ospita il reparto,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda predisporre e se non intenda far bandire selezioni del personale necessario

a garantire l'efficienza e la continuità dell'assistenza sanitaria nel reparto. (521)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul concorso per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza che con decreto assessoriale n. 1304/22580 del 26 giugno 1986 fu data notizia delle sedi farmaceutiche vacanti in Sardegna, mentre con decreto n. 0460/4810 del 7 febbraio 1989 fu bandito un pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova costituzione nei Comuni della provincia di Sassari, concorso espletato nel maggio-giugno 1995 (prove scritte) e gennaio 1996 (prove orali);

2) per quali motivi, pur essendo trascorsi ben cinque mesi, non siano stati firmati i decreti di nomina e conferite le sedi ai vincitori del concorso. (522)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione relativa all'erogazione di contributi per l'acquisto di macchine agricole.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che la situazione del comparto agricolo, lungi dal trovare soluzioni positive in ordine ai gravissimi problemi che lo affliggono, ai quali se ne aggiungono sempre nuovi concorrendo a creare nuove difficoltà per la stessa sopravvivenza di centinaia di aziende, anche per il mancato rispetto di accordi faticosamente raggiunti fra la Giunta regionale e le organizzazioni di categoria e che, inoltre, è stato disposto il divieto, sino al 31 dicembre 1996, di presentare nuove domande di contributo per l'acquisto di macchine agricole senza peraltro soddisfare le precedenti richieste;

RILEVATO che:

- i pagamenti delle domande arretrate sono fermi al 1989 in quanto i fondi disponibili sono pressoché esauriti;

- in questi ultimi anni vi è stata una forte crescita di richieste, e nei soli 1989-1995 sono state presentate 16.984 pratiche per un ammontare complessivo di 57 miliardi;

- i ritardi nei pagamenti aggravano la situazione economica delle aziende già penalizzate dai danni provocati dai fenomeni siccitosi del '95;

APPURATO che il lavoro è ormai informatizzato, di conseguenza l'ufficio competente potrebbe concludere il lavoro con il pagamento di tutte le partite arretrate in 30 giorni qualora fossero disponibili le risorse finanziarie necessarie,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere come intendano intervenire nel breve tempo possibile per integrare il finanziamento occorrente onde consentire una rapida evasione delle pratiche insolute. (523)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi del programma relativo alla realizzazione di un terminale metanifero a Porto Torres.

Il sottoscritto,

PREMESSO che con atti di programmazione economica sia il Governo nazionale sia il Consiglio regionale hanno stabilito di destinare 100 miliardi per la realizzazione di un terminale metanifero a Porto Torres;

CONSIDERATO che a seguito di specifico incarico ricevuto dalla Giunta regionale un gruppo di lavoro composto da esperti ha prodotto fin dallo scorso mese di febbraio lo studio di fattibilità del citato impianto;

PRESO ATTO che si registrano ingiustificati, incomprensibili ritardi mentre prendono consistenza le voci secondo cui vi sarebbe un tentativo di individuare un sito diverso da quello già deciso;

RITENUTO che, se le voci fossero fondate, il fatto sarebbe di una tale gravità da richiedere l'immediata mobilitazione delle Amministrazioni locali, delle forze imprenditoriali, sindacali e sociali del nostro territorio,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione e dell'industria per conoscere:

- i motivi che hanno finora impedito l'inizio

dei lavori per la realizzazione di un terminale metanifero a Porto Torres;

- quali provvedimenti la Giunta regionale intende assumere per sbloccare la situazione;

- quali iniziative politiche la Giunta regionale intenda avviare presso il Governo nazionale per definire il piano complessivo della metanizzazione della Sardegna, tenuto conto dei riflessi positivi che sotto il profilo economico e sociale ne deriverebbero. (524)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedimenti per venire incontro agli agricoltori danneggiati dalla violenta grandinata che il 10 giugno 1996 ha colpito l'intero territorio di Bonnanaro e, parzialmente, di Torralba.

Il sottoscritto,

CONSTATATO che il 10 giugno 1996, approssimativamente tra le ore 17,00 e le ore 18,00, si è abbattuta su tutto il territorio di Bonnanaro e, in parte su quello di Torralba, una violentissima grandinata; CONSIDERATO che l'inatteso fenomeno atmosferico ha avuto effetti devastanti sulle produzioni in atto di ciliegie, sulle coltivazioni e su tutte le produzioni di frutta in corso di maturazione e sui vigneti, con grave danno per gli agricoltori già in difficoltà per lo stato di crisi che investe per molteplici ragioni l'agricoltura sarda;

RILEVATO che è urgente assumere adeguate iniziative per l'accertamento del danno al fine di fissare gli indennizzi da destinare agli agricoltori colpiti,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se è a conoscenza della calamità di cui in premessa e per chiedere che gli organi tecnici competenti accertino e quantifichino i danni al fine di fissare gli indennizzi da corrispondere agli agricoltori colpiti. (525)

Interrogazione Locci - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Masala - Sanna Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulle modalità di gestione del DRG da parte delle singole aziende ospedaliere.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

1) i decreti legislativi 30 dicembre 1992, n. 502 e 7 dicembre 1993, n. 517, hanno sancito per legge il riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421;

2) tali decreti hanno introdotto la possibilità di scelta da parte del cittadino dove potersi curare tra la struttura pubblica e quella privata accreditata, introducendo in tal modo, seppure in maniera parziale, il concetto della libera concorrenza;

3) l'introduzione di tale concorrenza dovrebbe essere finalizzata al miglioramento del servizio sanitario, rivolto alla qualità, all'efficienza e soprattutto alla economicità delle prestazioni creando le condizioni atte a favorire lo sviluppo di una spesa più razionalizzata;

4) il calcolo della spesa sanitaria dovrebbe essere determinato attraverso i cosiddetti "DRG per patologie" al fine di perseguire - alla luce delle risorse disponibili - una più corretta razionalizzazione delle spese, con la responsabilizzazione diretta dei direttori di II° livello (ex Primari) e dei Direttori generali delle Aziende Ospedaliere;

5) nel corso di determinate malattie la legge prevede - mediante l'applicazione dei citati DRG - la valutazione del rimborso in maniera completa solo se necessario un numero minimo di giorni di degenze del paziente;

6) pertanto appare opportuno verificare la qualità e la quantità delle prestazioni erogate dalle Aziende ospedaliere sarde, individuandone il relativo costo,

chiedono di interrogare l'Assessore della sanità per conoscere:

a) se l'attuale spesa sanitaria regionale è determinata mediante l'applicazione dei DRG per patologie così come prescrive la legge, riferendo se sia stata accertata una prassi applicativa diversa;

b) se l'applicazione dei DRG sia vigente anche nelle Aziende Ospedaliere Sarde;

c) in caso di risposta affermativa, se è stata attuata qualche forma di verifica e controllo sulla applicazione dei DRG per patologia;

d) se il controllo effettuato abbia fatto nascere il dubbio che in taluni casi vi siano state degenze più lunghe del dovuto rivolte ad ottenere un rimborso maggiore;

e) nel caso in cui dette domande dovessero trovare risposte positive, quali provvedimenti inten-

da adottare in merito. (526)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi dei programmi di rilancio e di utilizzazione delle aziende di Surigheddu e Mamuntanas in Alghero.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, ai sensi della legge regionale n. 44 del 1976, sono state acquisite nell'anno 1987 le aziende agricole di Surigheddu e Mamuntanas, in Alghero, estese per 1228 ettari e che 901 ettari sono stati destinati ad enti ed istituzioni pubbliche operanti nel settore agricolo;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 25 maggio 1995, concernente il "Programma di rilancio e di utilizzazione delle aziende di Mamuntanas e Surigheddu, acquisite al monte pascoli regionale";

CONSIDERATO che la citata deliberazione, al fine di dare impulso al rilancio produttivo delle due aziende, specifica quali interventi occorre effettuare per dare concreta risposta alle attese del mondo agricolo (ricerca e sperimentazione, produzione di mezzi tecnici per le aziende, formazione tecnico-scientifica di esperti nei settori agronomico, zootecnico e veterinario) e, specificatamente, dell'economia algherese sotto forma di sbocchi occupativi e produttivi atti ad alleviare in parte la gravissima crisi socio-economica del territorio;

CONSIDERATO altresì che ad un anno dall'approvazione della citata deliberazione non sembrano concretizzarsi le tante aspettative succitate, mentre la disoccupazione in Alghero ha raggiunto livelli di vero e proprio allarme sociale,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se la Giunta regionale ritiene di confermare gli impegni e per conoscere quali provvedimenti la Giunta stessa intenda assumere affinché in tempi brevi le aziende di Surigheddu e Mamuntanas possano concretamente avviare tutte le enunciate e finora disattese attività di utilizzazione. (527)

Interrogazione Liori - Sanna Nivoli - Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Locci - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla

bocciatura da parte della Corte dei Conti delle nomine dei nuovi direttori generali delle ASL sarde.

I sottoscritti,

PREMESSO il grave ritardo nella nomina dei direttori generali che ha comportato tante gravi conseguenze sull'assistenza sanitaria e sulla razionalizzazione della spesa ad essa collegata nella Regione Sarda;

AVENDO AVUTO notizia che sarebbe stata bocciata dalla Corte dei Conti la nomina da parte del Commissario ministeriale dei nuovi direttori generali,

chiedono di interrogare l'Assessore della sanità per conoscere:

– quali siano i motivi di questa bocciatura che, ove risultasse vera, aggraverebbe ulteriormente le disfunzioni dell'assistenza sanitaria;

– quali criteri abbia seguito il Commissario ministeriale nello stilare la graduatoria peraltro ratificata dal Governo;

– quali iniziative intenda assumere per tutelare gli interessi del popolo sardo e la dignità dell'autonomia governativa dell'istituto regionale. (528)

Interrogazione Balia - Ballero - Degortes - Ferreri sui risultati dello studio sul collocamento di titoli regionali sul mercato finanziario.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che ha avuto una notevole eco sulla stampa la recente emissione effettuata da parte dell'Amministrazione comunale di Napoli di B.O.C. per 195 milioni di dollari (pari ad oltre 300 miliardi di lire);

CONSIDERATO che tali titoli sono stati interamente collocati presso i risparmiatori degli USA ed hanno creato per l'Amministrazione comunale un importante canale di finanziamento da utilizzarsi per investimenti pubblici e per il rilancio dell'occupazione;

CONSIDERATO che il Consiglio regionale della Sardegna, con ordini del giorno presentati dai sottoscritti oltre un anno orsono, ha impegnato la Giunta regionale a valutare l'opportunità e la convenienza di ricorrere al collocamento di titoli regionali sul mercato per il cofinanziamento di opere pubbliche e di infrastrutture e per realizzare investimenti produttivi atti a porre freno al grave stato di crisi occupazionale della nostra Isola;

CONSIDERATO che risulta ai sottoscritti che la SFIRS è stata incaricata dal Presidente della Giunta regionale di effettuare uno studio preliminare sull'argomento e che tale studio, dal quale emergerebbero aspetti di innovazione e di convenienza rispetto alle metodologie sino ad ora seguite per l'acquisizione di risorse finanziarie, è stato da tempo consegnato alla Regione,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio sulle modalità e sui tempi con i quali la Giunta regionale intende informare il Consiglio regionale delle verifiche compiute e dei risultati conseguiti, ciò anche perché la procedura necessaria per l'emissione di titoli sul mercato richiede, obiettivamente, l'espletamento di un iter con diverse fasi articolate nel tempo che è indispensabile siano definite prima della predisposizione ed approvazione della prossima legge finanziaria e del bilancio della Regione per il 1997. (529)